Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 15 Ottobre 1933 - Anno XI MATTINO - Num. 245

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE / ESTERO

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3

Ogni numero Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

I benefici ai combattenti estesi alle Camicie Nere iscritte prima della Marcia su Roma - La funzione conciliatrice dei Sindacati nelle controversie del lavoro - Soppressione degli Ordini, Collegi forensi e Commissioni Reali: le funzioni demandate ai Sindacati

Roma, 14, notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario l'on. Rossoni.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento col quale vengono emanate norme complementari a favore delle famiglie dei Caduti, nonchè degli invalidi per la Causa nazionale e di coloro che volontariamente appartennero al movimento rivoluzionario fascista prima del 28 ottobre 1922.

Il provvedimento porta al 23 marzo 1919 e 31 dicembre 1925 i limiti di inizio e di scadenza stabiliti con le norme vigenti per la concessione di pensioni e assegni a favore dei cittadini divenuti invalidi per la Causa nazionale; di conseguenza anticipa al 23 marzo 1919 anche il limite iniziale fissato dal Regio Decreto legge 10 agosto 1927, n. 1519 per i cittadini residenti all'estero e stabilisce un nuovo termine per la presentazione delle domande per la liquidazione delle pensioni e degli assegni privilegiati.

Il provvedimento inoltre estende agli iscritti al Partito Nazionale Fascista, senza interruzione, da data anteriore al 28 ottobre 1922 i benefici concessi in favore dei personali che hanno prestato servizio in reparti combattenti; e considera in special modo la posizione di coloro che parteciparono alla Marcia su Roma e che rimasero feriti per la Causa fascista.

La protezione della maternità

Poi il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, ha approvato:

uno schema di provvedimento che dà esecuzione all'accordo internazionale firmato a Parigi il 29 novembre 1924 per la creazione in quella capitale di un Ufficio internazionale del vino;

uno schema di decreto che approva la convenzione europea della radiodiffusione firmata a Lucerna il 19 giugno 1933, nonchè gli atti annessi, e cioè il piano di Lucerna per la ripartizione delle frequenze ed il protocollo finale;

Successivamente dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Interni, i seguenti provvedimenti:

Uno schema di decreto che approva il Testo unico della legge sulla protezione e l'assistenza della maternità e infanzia.

Uno schema di provvedimento concernente l'obbligo dell'iscrizione del personale salariato dei Comuni, delle Provincie, delle Istituzioni pubbliche di beneficenza, all'Istituto nazionale di assistenza e previdenza degli impiegati degli enti locali (I.N.I.E.L.).

Il provvedimento — appagando una viva aspirazione del personale suddetto — consentirà ad esso di beneficiare delle provvidenze assistenziali finora riconosciute dall'I.N.I.E.L. soltanto a favore degli impiegati e dei sanitari dipendenti degli enti locali. Con lo stesso provvedimento l'Istituto assume la denominazione di «Istituto nazionale fascista per l'assistenza ai dipendenti degli enti locali».

Per la celerità dei giudizi

Su proposta poi del Ministro di Grazia e Giustizia, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Uno schema di provvedimento che riforma le disposizioni sulle controversie individuali del lavoro.

La riforma delle disposizioni sulle controversie individuali del lavoro ha formato oggetto di lunga elaborazione, tenendosi conto delle segnalazioni fatte dalle autorità giudiziarie, dagli studiosi e dalle organizzazioni sindacali. Dell'argomento si occupò ampiamente anche il Consiglio nazionale delle Corporazioni, nelle sedute del 30 novembre 1932 e 18 gennaio 1933. La discussione avvenuta in seno al Consiglio ed i voti espressi sono stati tenuti in particolare considerazione. Le norme ora vigenti sono contenute nel regio decreto 26 gennaio 1928. La loro applicazione pratica ha dimostrato che nel complesso esse sono idonee al fine per cui furono dettate, ma che tuttavia alcune modificazioni e integrazioni si rendono necessarie per eliminare particolari inconvenienti, [illegible] in luce dall'esperienza quotidiana.

Il progetto di riforma mantiene perciò nelle sue linee generali il sistema fermato nel summenzionato decreto, ma apporta alle diverse disposizioni di questo parecchie modificazioni particolari. Sono in gran parte modificazioni di carattere tecnico che riguardano lo svolgimento della procedura nelle sue varie fasi; esse tendono ad assicurare una maggiore celerità dei giudizi e ad eliminare dubbi di interpretazioni, ai quali hanno dato luogo le norme vigenti.

In relazione poi ai punti discussi più specialmente nel Consiglio Nazionale delle Corporazioni ed ai desideri espressi dalle organizzazioni sindacali, la riforma proposta valorizza maggiormente la funzione conciliatrice dei Sindacati, generalizzando e rafforzando le disposizioni ora vigenti. In particolare si è imposto in modo generale l'obbligo di denunciare preventivamente la lite ai Sindacati; si è dichiarato obbligatorio il tentativo di conciliazione da parte dei Sindacati medesimi e si è attribuito forza esecutiva ai verbali di conciliazione redatti dai segretari delle Associazioni sindacali.

Gli avvocati e i procuratori

Uno schema di provvedimento sull'ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore.

La vigente legge 25 marzo 1926 sull'ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore, sebbene opportunamente modificata ed integrata da successivi provvedimenti legislativi, tuttavia non corrisponde più alle esigenze della amministrazione della giustizia ed a quelli che sono i bisogni più sentiti della stessa classe forense, e specialmente dei giovani professionisti. Nè essa si adegua più in molte sue parti allo sviluppo sempre crescente verificatosi nell'assetto sindacale delle libere professioni.

E' parso quindi indispensabile per tali molteplici riflessi addivenire ad una riforma dell'attuale legislazione forense, ed a ciò è diretto l'odierno provvedimento, il quale, attraverso un riordinamento di tutta la materia, risponde alle accennate necessità.

E' innanzi tutto riguardo alla distinzione fra avvocati e procuratori è da osservare che tale distinzione ha riscontro nella diversità delle funzioni di queste due categorie; essa inoltre soddisfa una esigenza che è di ordine pratico e politico ad un tempo: quella di una migliore disciplina dal lato territoriale e professionale dell'attività dei giovani all'inizio della professione. Per queste considerazioni viene riaffermato il principio tradizionale della separazione fra le due professioni. Ma poichè queste e le rispettive attività hanno indubbiamente punti di stretto contatto, il disegno di legge le considera quali estrinsecazioni di una carriera unica; epperò viene stabilito che i procuratori possano conseguire la iscrizione nell'albo degli avvocati, dopo che per un congruo periodo di tempo [illegible] abbiano lodevolmente svolto la loro professione, od anche prima qualora diano prova di maturità, superando lo speciale esame al quale sono ammessi dopo soli due anni di esercizio professionale.

L'ammissione all'esercizio della professione permane subordinata ad una prova rigorosa, e ciò non solo per la delicatezza delle attribuzioni di tale professione, in rapporto all'amministrazione della giustizia, ma anche per il fatto che un più largo campo di attività viene assicurato fin dall'inizio a questi professionisti.

E' confermato perciò il sistema del concorso per un numero di posti predeterminato, il quale assicuri la scelta dei migliori. D'altra parte il numero dei posti da conferirsi annualmente sarà stabilito in seguito ad una scrupolosa valutazione di ogni opportuna circostanza, non disgiunta da criteri di larghezza; sì da rendere possibile l'ingresso in carriera a tutti coloro che se ne addimostrassero effettivamente meritevoli.

Già per il corrente anno il numero dei posti messi a concorso è stato aumentato sino a 994, cifra risultata di poco inferiore al numero dei concorrenti, che sono stati 1121, e superiore a quello dei candidati idonei.

Allo scopo di conformare sempre più la disciplina di questa professione a quelle che sono le esigenze dell'ordinamento sindacale, vengono soppressi gli Ordini ed i Collegi forensi, nonchè le attuali Commissioni reali. Sono quindi integralmente demandate ai Sindacati — oltre tutti i compiti di rappresentanza e di tutela degli interessi della classe — anche le funzioni della custodia degli albi e quelle disciplinari.

Queste funzioni saranno esercitate direttamente dai Sindacati a mezzo dei propri Direttorî, ai quali spetterà di pronunziarsi in materia di iscrizione negli albi e di cancellazione, nonchè di procedere in via disciplinare e di applicare le relative sanzioni.

In connessione con questo nuovo ordinamento, al Consiglio superiore forense è sostituita una Commissione centrale per gli avvocati ed i procuratori, configurata esclusivamente quale organo giurisdizionale, con attribuzioni strettamente conformi a tale sua natura. Essa è chiamata appunto a decidere sulle impugnative, avverso le deliberazioni dei Direttori dei Sindacati per quanto concerne la tenuta degli albi e la disciplina degli iscritti.

La materia delle responsabilità e sanzioni disciplinari rimane invariata nelle sue linee essenziali, essendosi tuttavia provveduto al coordinamento di essa con i nuovi codici penale e di procedura penale.

E' inoltre meglio regolata la materia riflettente la liquidazione degli onorari e il rimborso delle spese, meglio tutelandosi anche gli interessi dei professionisti.

I benemeriti della Patria e l'albo

Il disegno di legge ha infine particolare cura di regolare la posizione degli ex-combattenti, degli invalidi e dei feriti per la Causa nazionale, di coloro che parteciparono alla Marcia su Roma, e degli iscritti al P. N. F. anteriormente al 31 ottobre 1922, nonchè dei legionari fiumani. Notevoli vantaggi sono ad essi concedut; principalmente è da segnalare quello che ammette questi benemeriti nell'albo dei procuratori senza limitazione di numero, sol che abbiano già ottenuto o conseguiranno l'idoneità nell'esame, che per tutti gli altri aspiranti è invece esame di concorso.

Le riforme proposte con questo disegno di legge, che avranno larghe e benefiche ripercussioni anche sul funzionamento dell'amministrazione della giustizia, non solo arrecano sensibili vantaggi alla classe forense e segnatamente ai benemeriti della guerra e della Causa nazionale ed ai giovani professionisti, ma fanno sì che la disciplina di questa importantissima professione si uniformi ancor meglio all'ordinamento sindacale dello Stato fascista.

Successivamente dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Ministro delle Finanze, i seguenti provvedimenti:

Uno schema di provvedimento inteso a modificare alcuni articoli delle vigenti disposizioni sulle tare agli effetti dell'applicazione dei dazi doganali. Il provvedimento, col disciplinare il trattamento da farsi ad alcune merci importate senza recipienti, si ripromette di evitare ingiuste evasioni di dazio.

Uno schema di provvedimento in forza del quale, allo scopo di proteggere la produzione nazionale dello zucchero, si proroga fino al 31 ottobre 1934 il regime doganale stabilito con regio decreto-legge 27 novembre 1930 per gli zuccheri di prima e seconda classe.

Uno schema di provvedimento col quale, *in vista del sempre crescente uso di rimorchi trainati da autoveicoli per i trasporti commerciali, con grave logorio della rete stradale, viene stabilita una sovratassa annua progressiva per ogni rimorchio, in ragione della portata utile del rimorchio stesso.*

Uno schema di provvedimento recante disposizioni per agevolare le conversioni dei mutui fondiari.

Allo scopo di agevolare le conversioni a tassi più vantaggiosi dei mutui fondiari già concessi, si provvede a dare una più ampia portata alle vigenti disposizioni, che già facilitano le dette trasformazioni, senza innovare al sistema legislativo che regola l'attività degli Istituti di credito fondiario.

L'ordinamento dell'Esercito

In seguito dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra, i seguenti provvedimenti:

Uno schema di provvedimento che apporta modificazioni alla legge sull'ordinamento del R. Esercito e ad altre disposizioni in vigore.

Le modificazioni alla legge sull'ordinamento del R. Esercito si propongono il duplice scopo di meglio raggruppare i reggimenti alpini ed i gruppi da montagna oggi esistenti, e di configurare in modo più soddisfacente e proficuo la posizione del tenente generale commissario. Si stabilisce inoltre che l'attuale Comandante in seconda del Corpo di Stato Maggiore, assuma la più propria denominazione di Sottocapo di Stato Maggiore del R. Esercito.

Uno schema di decreto per estendere ai militari di truppa che viaggiano in servizio isolato per mare dal Regno alle Colonie e viceversa, e da una colonia all'altra, nonchè alle rispettive famiglie, le disposizioni del regio decreto 28 gennaio 1932 che consentono ad altri personali di prender posto nella classe intermedia fra la seconda e la terza comune, quando vi sia.

Poi, su proposta del Ministro della Aeronautica, il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge concernente la costituzione del Consiglio dell'Aria.

In prosieguo sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale:

Uno schema di decreto col quale sono approvati la convenzione per la creazione dell'Istituto italo-germanico di Colonia e lo statuto concernente l'ordinamento e il funzionamento dell'Istituto di studi germanici in Roma.

Uno schema di provvedimento col quale vengono dettate nuove norme intese a disciplinare l'afflusso degli studenti stranieri nelle Università e negli Istituti superiori del Regno ed il riconoscimento dei titoli accademici conseguiti all'estero.

Uno schema di decreto riguardante l'abrogazione dell'art. 12 del R. D. 26 giugno 1923 che faceva obbligo agli insegnanti medi iscritti nel ruolo transitorio e provvisti di abilitazione all'insegnamento elementare di domandare la sistemazione nel ruolo dei maestri elementari.

Il terremoto negli Abruzzi

Il Ministro dei LL. PP. riferisce al Consiglio sull'entità dei danni verificatisi nelle regioni abruzzesi in seguito al terremoto del 26 settembre scorso, e sui provvedimenti fino ad oggi adottati per i servizi di pronto soccorso e riparazione di danni.

Il violento movimento tellurico, verificatosi nelle prime ore del 26 scorso mese, ha colpito una vasta plaga intorno alla Maiella comprendente vari Comuni delle provincie di Chieti e di Pescara, ed alcuni delle provincie di Aquila e di Campobasso. Le popolazioni sono state largamente soccorse e con ogni rapidità nei loro più urgenti bisogni, sia con la distribuzione di viveri, sia con l'assistenza sanitaria, e infine con l'impianto di attendamenti dove se ne è manifestata la necessità.

Furono inoltre immediatamente iniziati i lavori a tutela della pubblica incolumità e per l'apprestamento di ricoveri definitivi: e allo scopo di aver subito la maggiore disponibilità di alloggi si è posto mano anzitutto d'ufficio, a mezzo del Genio Civile, a piccoli lavori di rafforzamento e di adattamento in quelle case che possano in tal modo essere rese immediatamente abitabili. Ad oggi sono stati così riattati 2285 vani di abitazione, mentre sono in corso i lavori per altri 3256. Correlativamente allo sviluppo di tali lavori si va procedendo al ritiro delle tende distribuite ai senza tetto nei primi momenti, e ridotte ormai a solo qualche centinaio.

A Lama dei Peligni, a Civitella Messer Raimondo, a Taranta Peligna e a Salle, che sono tra i Comuni più gravemente danneggiati, è già in avanzato corso la costruzione di casette asismiche per alloggio dei senza tetto. Nel Comune di Salle, che si sta spostando in nuova sede a causa di frane, è in corso anche la costruzione dell'acquedotto.

Il Consiglio dei Ministri prende atto dei provvedimenti disposti ed esprime la sua simpatia alle popolazioni colpite per il contegno fermo e disciplinato da esse tenuto, assicurando così il rapido ritorno normale alla vita nei centri abitati.

Il Consiglio ha quindi approvato lo schema del provvedimento presentato dal Ministro dei Lavori Pubblici con il quale si autorizza la spesa di lire trentacinque milioni, divisa in tre esercizi, per l'esecuzione diretta di opere e per la concessione di sussidi a Enti pubblici e privati per la riparazione dei danni prodotti dal terremoto.

Con detto provvedimento lo Stato assume a suo totale carico la spesa delle opere urgenti di pronto soccorso e a tutela della pubblica incolumità, nonchè quella per le accennate riparazioni a case private e per la costruzione di casette, essendo stato escluso ogni impianto di baracche.

Per spronare poi l'iniziativa dei privati in modo che essi ricostruiscano e riparino sollecitamente le proprie case, viene consentita la concessione di sussidi, la cui misura può variare dal quaranta al sessanta per cento della spesa necessaria in rapporto alle condizioni economiche del proprietario sussidiato e al tempo impiegato per l'esecuzione dei lavori. Per la parte che resta a carico del danneggiato viene agevolata la contrattazione di mutui con particolari privilegi. Per i fabbricati rurali viene consentito di cumulare gli accennati benefici a quelli ammessi da altre disposizioni in vigore a favore di fabbricati e di nuove borgate rurali.

Per il restauro degli edifici pubblici o di uso pubblico e di opere igieniche, è prevista la concessione di sussidi nella misura del cinquanta per cento della spesa e per i comuni è anche ammessa la possibilità di assegnazione di fondi a carico dello Stato per l'integrazione dei loro bilanci per le spese obbligatorie, autorizzandosi per quest'ultimo scopo la spesa di lire tre milioni.

Infine alcune disposizioni di ordine fiscale completano il quadro dei benefici consentiti con il provvedimento oggi approvato: in particolare va ricordata la facoltà consentita al Ministero delle Finanze di autorizzare la sospensione della riscossione delle imposte erariali sui fabbricati e sui terreni e delle relative sovrimposte, provinciali e comunali.

Il Consiglio ha quindi approvato uno schema di provvedimento col quale, in seguito ai danni prodotti dai nubifragi dei giorni 21, 22 e 23 settembre scorso in alcuni Comuni delle provincie di Reggio Calabria e di Roma, viene autorizzata l'esecuzione di ufficio, a mezzo del Genio Civile, dei lavori per i più urgenti restauri delle case danneggiate, salvo recupero totale o parziale delle spese a carico dei proprietari. Per i meno abbienti è ammesso l'esonero da ogni rimborso.

Preparazione e commercio del vermut

In seguito il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, uno schema di provvedimento per la disciplina della preparazione e del commercio del vermut.

La preparazione del vermut, quale è richiesta dagli interessi della nostra esportazione e da quelli della nostra produzione, costituita nella grande maggioranza da tipi di molto pregio, esige adeguata difesa contro la concorrenza dei tipi meno pregiati e affrettatamente preparati ed offerti a bassi prezzi, che gravemente la danneggiano, specialmente sui mercati stranieri. Con lo schema di decreto approvato, si assicura la possibilità di un'efficace repressione delle frodi che possono essere perpetrate nella preparazione e nel commercio del vermut, definendo il [illegible] e stabilendo le caratteristiche di questo prodotto nazionale e le particolari garanzie per la sua esportazione.

E' seguito uno schema di decreto relativo alla istituzione di una Legione della Milizia Nazionale Forestale a Bologna.

Le aumentate necessità di servizio e le sempre più numerose attribuzioni affidate alla Milizia Nazionale Forestale consigliano di apportare alcune varianti alle troppo vaste circoscrizioni di alcuni comandi territoriali della Milizia stessa: necessità in particolare di ridurre le giurisdizioni territoriali delle Legioni di Brescia e di Firenze, troppo vaste e troppo differenti, e di creare una nuova Legione per il territorio comprendente le provincie di Bologna, Parma, Piacenza, Modena, Reggio Emilia, Ravenna, Ferrara, Forlì, Pesaro, Ancona e Macerata, anche per assicurare unità di indirizzo alle numerose opere forestali attuate o in corso in quelle provincie. Il provvedimento, oltre a creare un comando di Legione forestale a Bologna, rende autonoma la Coorte sicula con sede a Palermo, analogamente a quanto venne a suo tempo praticato per la Sardegna.

Successivamente, su proposta del Ministro delle Comunicazioni, sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri i provvedimenti seguenti:

Uno schema di provvedimento recante provvidenze a favore dei [illegible] iscritti alla Cassa degli Invalidi della Marina Mercantile.

Uno schema di provvedimento che approva la convenzione modificativa di quelle in data 6 marzo 1926 e 20 luglio 1932 stipulate con la Società Anonima Tripcovich, sedente in Trieste, per l'esercizio delle linee di navigazione del Marocco e Trieste-Tripoli.

Uno schema di decreto relativo alla conferma del capitano di vascello R. N. comm. Federico Negrotto Cambiaso nella carica di presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova.

Uno schema di provvedimento concernente l'ordinamento degli organici della Marina mercantile.

I tipi di farina e di pane

Infine il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, ha approvato uno schema di provvedimento circa la disciplina dei tipi di farina e di pane.

La legge 17 marzo 1932 che disciplina i tipi di farina e di pane dà facoltà (articolo 17) al Ministro delle Corporazioni di variare, con suo decreto, di concerto col Ministro per l'Agricoltura, sentito l'apposito Comitato, i requisiti intrinseci delle farine e del pane di cui si è ammessa la produzione e la vendita.

In virtù dell'odierno provvedimento, il Ministro delle Corporazioni potrà, con analoga procedura, variare anche il numero dei tipi di farina e di pane. Di questa duplice facoltà il Governo intende avvalersi per rivedere e migliorare l'attuale produzione di farina e pane nell'interesse del consumo e specialmente per determinare un maggio[...]

[illegible] con [illegible] dei vini [illegible] nazionale.

Il pro[illegible] l'applicazione facoltativa del marchio nazionale sulle spedizioni [illegible] dirette ai vari mercati esteri [illegible] attraverso l'accertamento preventivo [illegible] requisiti di origine, di genuinità, di sanità e di conservabilità del vino esportato, tende a valorizzare la nostra produzione vinicola sui mercati esteri. E' previsto che la disciplina del marchio possa essere, con apposito provvedimento, resa obbligatoria nei riguardi delle spedizioni verso determinati mercati.

Uno schema di provvedimento che disciplina l'importazione, la lavorazione, il deposito, la distribuzione degli olii minerali e dei carburanti.

Per quanto riguarda la importazione dei prodotti petroliferi, il provvedimento in parola prevede la istituzione di licenze generali in rapporto alle esigenze delle industrie di trasformazione e al rifornimento dei depositi di carburante.

Per la lavorazione e trasformazione di prodotti petroliferi saranno accordate apposite concessioni. Gli stabilimenti relativi agli effetti delle lavorazioni che in essi si compiono verranno considerati fuori della linea doganale. La franchigia daziaria sarà limitata però alle materie prime petrolifere impiegate nelle lavorazioni stesse. Ai prodotti ottenuti immessi in consumo verrà applicato uno speciale regime doganale.

La seduta del Consiglio dei Ministri con cui si è chiusa la sessione, ha avuto termine alle ore 12,30.

La Germania esce dalla Società delle Nazioni

e abbandona la Conferenza del disarmo

La sorpresa delle Cancellerie – La comunicazione a Ginevra e un discorso di Hitler al popolo tedesco – Lo scioglimento del Reichstag e delle Diete e la convocazione del corpo elettorale al 12 novembre

Il fatto nuovo

Roma, 14 notte.

Le decisioni del Governo tedesco sono sopraggiunte inattese in una fase delicata dei negoziati, ma non tali da far ritenere la situazione assolutamente compromessa.

Ed il ritiro dalla Società delle Nazioni è accompagnato da una importantissima decisione in politica interna: lo scioglimento del Reichstag e la fissazione delle nuove elezioni. Evidentemente sulla piattaforma della rinuncia diplomatica della Germania sarà basata la prossima campagna elettorale da cui dovrà uscire una votazione plebiscitaria per il nazionalsocialismo.

L'avvenimento riveste un'indubbia gravità, nè è dato valutare e prevedere tutte le incognite che vi sono connesse. Ma nervosismi e reazioni affrettati non avrebbero altro effetto che di inasprire i rapporti internazionali giunti a un innegabile stadio di tensione acuta. Occorre calma, occorre freddezza; nessuno avrebbe da guadagnare da un precipitare repentino degli eventi.

Si è tirato troppo la corda e questa ha finito per spezzarsi; da una parte, cioè da parte francese e inglese, si era insistito con intransigenza sulla impostazione unilaterale e negativa del problema, cioè la preoccupazione del disarmo della Germania; è noto come Italia e Stati Uniti non avessero voluto aderire a una simile procedura; ma dalla parte tedesca non si è badato a ricorrere alle estreme conseguenze, quando non ci sembra che tutti gli sforzi conciliativi fossero stati esauriti.

Ora per riprendere i contatti, per cercare di avvicinare le posizioni tese, si parano dinnanzi degli ostacoli nuovi, di prestigio, di dignità; ma nonostante l'improvvisa tempesta che ha oscurato ogni lembo di sereno, resta, a nostro modesto parere, immutata la condizione di necessità per tutti di arrivare a un accordo equo per la riduzione degli armamenti. Vi sono troppi punti interrogativi per adottare a cuor leggero delle diverse vie; nè l'uno nè l'altro dei più diretti antagonisti può illudersi di far trionfare in pieno il proprio atteggiamento, e tanto meno può abbandonarsi al sogno di propugnarlo sulla punta della spada.

Si stanno scontando errori accumulatisi attraverso 15 anni di continue incertezze che lasciavano scontenti senza nulla definire. Ma le recriminazioni sono vane; la situazione va riveduta con coraggio e mettendo da parte i vecchi metodi dei vecchi ambienti; l'Europa del 1933 non è quella del 1919, lo capiscano una buona volta a Parigi; ma non è neanche quella del 1914, e lo comprendano a Berlino. Eliminiamo i residuati di guerra che avvelenano l'atmosfera; i popoli non vogliono vivere perennemente sotto l'incubo di una rivalità millenaria; i popoli desiderano un respiro più ampio e più libero e non essere soffocati dai miasmi bellici che continuamente salgono dalle rive del Reno senza pace.

S.

L'inattesa decisione

Berlino, 14 notte.

La Germania non fa più parte della Società delle Nazioni; la decisione è stata presa stamane a conclusione di una seduta straordinaria del Gabinetto.

Si assicura che la decisione di massima fu presa subito dopo i colloqui dell'ambasciatore Nadolny con Hitler e con il Ministro degli Esteri del Reich. Un comunicato ufficiale è stato diramato subito dopo la riunione del Gabinetto. Il *Wolff Bureau* diramava inoltre un appello del Governo del Reich mentre il Ministro Goebbels convocava telefonicamente al Ministero degli Esteri i direttori dei quotidiani cittadini e leggeva loro un proclama del Cancelliere Hitler indirizzato al popolo.

Il comunicato ufficiale

Nel comunicato ufficiale si annuncia che la Germania ha deciso di non partecipare a ulteriori trattative per il disarmo e di uscire dalla Società delle Nazioni, onde al popolo sia data la possibilità di prendere posizione nei riguardi della questione vitale del proprio Paese — continua il comunicato — è stato sciolto il Reichstag e sono indette nuove elezioni per il 12 novembre 1933. Viene inoltre disposto che i Luogotenenti dei vari Paesi possano essere richiamati in ogni momento dal Presidente del Reich su proposta del Cancelliere. Infine con disposizioni telegrafiche impartite dal Ministro degli Interni del Reich ai Luogotenenti si ordina che contemporaneamente allo scioglimento del Reichstag sia proceduto allo scioglimento delle Diete, le quali, per intanto, non dovranno più essere elette.

Nell'appello del Governo del Reich si dichiara innanzi tutto che esso Governo e il popolo tedesco sono fermamente concordi nel volere una politica di pace, e di conciliazione, e di intesa, e ciò come base di ogni decisione e di ogni atto; per conseguenza essi respingono ogni e qualsiasi violenza, convinti che essa non è un mezzo efficace per eliminare le diffidenze esistenti in seno alla comunanza degli Stati europei.

«Il Governo del Reich e il popolo tedesco — continua il proclama — sono pronti ad accettare qualsiasi disarmo, anzi ripetono di essere dispostissimi a distruggere anche l'ultima mitragliatrice tedesca e a congedare anche l'ultimo soldato della Reichswehr purchè tutto il resto del mondo faccia altrettanto. Si dichiarano pronti ad affrontare e risolvere sul terreno delle trattative tutte le questioni inerenti al disarmo, avendo come obiettivo il ripristino di sinceri e leali rapporti anche con gli Stati ex-nemici. Sono pronti a garantire per lungo tempo la pace mediante la stipulazione di Patti amichevoli di non aggressione, e lavorare per la rinascita economica e per il progresso della civiltà europea.

«Il Governo del Reich e il popolo tedesco condividono il seguente punto di vista programmatico: il riconoscimento della parità di diritti è la incontrovertibile premessa morale e oggettiva per una qualsiasi partecipazione della Germania alla elaborazione e conclusione di accordi internazionali. Per questa ragione il Governo del Reich e il popolo tedesco sono giunti alla determinazione di abbandonare la Conferenza del disarmo e di uscire dalla Società delle Nazioni. A questa decisione non si verrà meno fino al giorno in cui l'invocata parità di diritti non sarà più oltre negata. Il Governo del Reich e il popolo tedesco sono pronti a subire la miseria, le persecuzioni, le angherie piuttosto che sottoscrivere degli impegni che sarebbero inaccettabili per ogni uomo di onore e per ogni popolo di onore, e le conseguenze dei quali comporterebbero il perpetuarsi della miseria e delle sciagure provocate dal Trattato di Versailles. Il Governo del Reich e il popolo tedesco non intendono affatto partecipare a una gara degli armamenti. Essi chiedono semplicemente quelle misure di sicurezza che devono garantire al Paese la tranquillità e la libertà necessarie per un proficuo pacifico lavoro. Ad ogni modo sono animati dalla ferma volontà di garantire le giuste richieste della nazione tedesca, e precisamente in via di trattative e per mezzo di trattati.

«Il Governo del Reich — conclude l'appello — rivolge al popolo tedesco la seguente domanda: approva egli la politica esposta dal Governo, ed è disposto a manifestare in proposito il suo pensiero e la sua volontà in modo solenne?».

Un appello alla stampa

Il secondo appello letto ai rappresentanti della stampa dal Ministro della Propaganda è del seguente tenore:

«Animati dal sincero desiderio di attuare una politica di pacifica ricostruzione interna del nostro popolo, della sua esistenza politica ed economica, i Governi tedeschi [illegible] nel riconoscimento di una equa parità di diritti [illegible] Società delle Nazioni [illegible] Conferenza del disarmo. [illegible]

[illegible] rappresentanti ufficiali di altri Stati, in pubblici discorsi, e con dirette dichiarazioni al Ministro degli Esteri del Reich, ai nostri delegati, che questa parità di diritti non poteva al presente essere concessa alla Germania di oggi. Poichè il Governo tedesco in questo procedimento ravvisa un trattamento ingiusto e umiliante del popolo tedesco non si vede più in grado di partecipare, in simili condizioni, e cioè come nazione minorata e di seconda classe, alle ulteriori trattative che potrebbero condurre a nuove menomazioni.

«Nel mentre [illegible] la espressione della sua incrollabile volontà di pace, il Governo del Reich dichiara di dover abbandonare, sia pure a malincuore, la Conferenza del disarmo. Esso presenta [illegible] una rinnovata adesione alla politica di pace e di intesa al popolo onde questo possa pronunciarsi. Il Governo del Reich si attende dal popolo una analoga manifestazione di amore per la pace; ma anche una eguale affermazione di fierezza e di risolutezza.

«Nella mia qualità di Cancelliere ho proposto pertanto al Presidente del Reich di dare una espressione evidente della unanime volontà del Governo e del popolo mediante una manifestazione plebiscitaria della nazione, e precisamente chiamando un'altra volta il popolo alle urne. Ad esso verrà data la possibilità di eleggere i suoi deputati che, come rappresentanti giurati di questa politica della pace e della fierezza nazionale, possano dare al popolo le garanzie di una rappresentanza inconcussa dei suoi interessi.

«Come Cancelliere del popolo tedesco e come capo del movimento nazionalsocialista sono convinto che tutta la nazione sosterrà come un sol uomo una decisione nata dall'amore per il nostro popolo, e dal rispetto del suo onore, come pure dal convincimento che la pacificazione del mondo, per tutti necessaria, può essere raggiunta solo se il concetto di vinti e vincitori cederà il posto al più nobile concetto suggerito dalla eguaglianza dei diritti essenziali».

Un discorso di Hitler

In un discorso tenuto questa sera alla radio, e ritrasmesso da tutte le stazioni del Reich, il Cancelliere ha sviluppato i punti principali del suo proclama. Egli ha incominciato a mettere in rilievo i sacrifici fatti e la costante volontà dimostrata dal popolo tedesco di guarire le ferite della guerra.

Giammai un popolo vinto — ha detto — si è così onestamente sforzato di fare quanto era in lui per contribuire a rimarginare le ferite dei suoi stessi avversari, così come ha fatto il popolo tedesco nei lunghi anni dell'adempimento degli impegni addossatigli dai «dettati di pace». A questo proposito il Cancelliere ha accennato alle classi politiche che hanno diretto la Germania negli anni dell'adempimento, dicendo che esse erano formate di uomini che mettevano le radici spirituali piuttosto nei Paesi vincitori. Ha quindi enumerato tutte le varie fasi dell'adempimento della Germania, insistendo particolarmente sulla distruzione degli armamenti, dopo di che la Germania aveva ragione di attendere che si mettesse fine alla psicosi di guerra e alla divisione del mondo in vincitori e vinti. Ha ancora una volta affermato la ferma convinzione del popolo tedesco di non essere responsabile in alcun modo della guerra mondiale.

Il Cancelliere è venuto quindi a trattare delle disastrose conseguenze economiche politiche e sociali a cui hanno portato, non solo la Germania, ma tutto il mondo, la mentalità dei Trattati e la psicosi di guerra, rilevando poi come uno dei Paesi di più antica cultura come il tedesco sia stato condotto ad avere ben 6 milioni di comunisti, spinto con ciò sull'orlo della catastrofe, catastrofe che avrebbe trascinato con sè, non solo la Germania, ma tutto l'Occidente. Il nazionalsocialismo — ha soggiunto — si è proposto allora un solo scopo: il ristabilimento dell'ordine nel nostro popolo. Si è proposto di dare pane e lavoro alle masse affamate, riaffermare l'idea dell'onore e della fedeltà come elementi della civiltà morale, che non può portare alcun danno agli altri popoli, ma deve viceversa riuscire di grandissimo vantaggio a tutto il mondo.

Il Cancelliere ha colto a questo punto l'occasione per denunziare e condannare la campagna di odio e di denigrazione con cui tanta parte dell'estero ha accolto l'ascesa al potere del nazionalsocialismo. Ha replicato quindi alle dichiarazioni fatte domenica scorsa da Daladier. Dopo di essersi compiaciuto delle parole cortesi trovate dal Primo Ministro di Francia, il quale parlando della Germania, disse che era ben lontana da lui l'intenzione di offendere e umiliare il popolo tedesco, Hitler ha dichiarato:

«So di interpretare il pensiero di tutto il popolo tedesco assicurando che tutti noi siamo animati dal sincero desiderio di cancellare una inimicizia, nella quale ciò che i due popoli perdono è infinitamente superiore a ogni possibile guadagno. Nel mentre riaffermiamo apertamente i diritti che ci risultano dai Trattati, altrettanto apertamente voglio anche dichiarare che fra i due Paesi non esiste, almeno per quanto riguarda la Germania, alcuna ragione di conflitto territoriale. Quando la Saar sarà ritornata al Reich, soltanto un folle potrebbe pensare alla possibilità di una guerra fra i due Stati. Guerra che, dal nostro punto di vista, non potrebbe avere alcuna giustificazione convincente. Nessuno potrebbe infatti comprendere che per una correzione dell'attuale frontiera, correzione di portata e valore problematici, si possano distruggere milioni di fiorenti vite umane».

Rispondendo quindi alla domanda di Daladier perchè la gioventù tedesca marci in fila per le strade della Germania, afferma che lo scopo della organizzazione data dal nazionalsocialismo alla gioventù tedesca è la distruzione del comunismo, che minaccia la civiltà tedesca e dell'occidente. Mentre del resto — ha aggiunto — tutto il mondo va trincerandosi dietro formidabili baluardi, costruisce colossali flotte aeree, e giganteschi carri d'assalto e fabbrica enormi cannoni, non ha diritto di parlare di una minaccia per il fatto che i nazionalsocialisti tedeschi, inermi, marcino quattro per quattro, dando così soltanto visibile forma ed efficacia all'unione del popolo tedesco.

Passando poi a motivare, come ha fatto già nel proclama, le deliberazioni oggi prese dal Governo del Reich, il Cancelliere ha riaffermato la ferma volontà della Germania di distruggere gli armamenti fino all'ultima mitragliatrice qualora ciò sia deciso e accettato da tutti gli altri. «Se il mondo decide che determinate categorie di armi debbono essere distrutte — così ha detto a questo punto il Cancelliere — noi siamo pronti a rinunziarvi in anticipo; ma se il mondo concede ad altri certe armi, allora noi non siamo affatto disposti a farci escludere da queste concessioni, quasi fossimo un popolo di minorati».

Infine il Cancelliere, ritornando sulle ragioni che hanno indotto il Governo del Reich a deliberare il ritiro della Germania dalla Conferenza del disarmo e dalla Società delle Nazioni, ha osservato che dalle dichiarazioni di una serie di rappresentanti delle Grandi Potenze si trae ormai la convinzione che essi non pensano affatto ad una effetti[...]

va parità di diritto per la Germania. E in tali condizioni non è più possibile alla Germania stessa di rimanere più oltre in queste istituzioni in condizione di inferiorità rispetto agli altri.

La comunicazione a Ginevra

In serata Von Neurath ha inviato al Segretariato della Società delle Nazioni la seguente comunicazione:

« In seguito all'andamento delle ultime deliberazioni delle Potenze interessate sul problema del disarmo, resta ora definitivamente stabilito che la Conferenza del disarmo non adempirà al suo unico còmpito, che è quello di realizzare il disarmo generale. Nello stesso tempo è chiaramente stabilito che questo fallimento della Conferenza del disarmo deve unicamente essere attribuito al fatto che gli Stati potentemente armati non hanno la volontà di adempiere attualmente al loro impegno contrattuale di disarmare. In seguito a ciò, la realizzazione dell'eguaglianza di diritti che è stata riconosciuta alla Germania è resa impossibile e la condizione alla quale il Governo tedesco al principio di quest'anno si era dichiarato disposto a partecipare di nuovo ai lavori della Conferenza non esiste più. Di conseguenza il Governo tedesco si vede costretto a lasciare la Conferenza del disarmo. — Firmato: Von Neurath ».

I giornali plaudono senza riserve alla gravissima decisione del Governo.

Il decreto presidenziale sullo scioglimento del Reichstag è stato pubblicato questa sera. Pure questa sera è seguito lo scioglimento delle Diete. Il 12 novembre avranno luogo le elezioni parlamentari, e allo stesso tempo una manifestazione plebiscitaria; tutti gli elettori riceveranno due schede; su una sarà scritto: « Approva il popolo tedesco la politica del Governo, ed è disposto ad esprimere questa sua approvazione in forma solenne? ». Il cittadino dovrà rispondere con un « sì » o con un « no ». L'altra scheda servirà per la votazione pro o contro la lista unica nazionale, che sarà fissata dal Governo col concorso del partito nazionalsocialista.

G. P.

L'impressione a Ginevra e nelle capitali

Ginevra, 14 notte.

Nonostante l'ottimismo rugiadoso che a Ginevra, di fronte alla assenza di fatti decisivi, è un po' divenuto di maniera per tutti, ieri sera, alla vigilia della seduta dell'ufficio di presidenza della Conferenza del disarmo non avremmo potuto esimerci dal mettere in rilievo la gravità del pericolo che l'annunziata riunione doveva dar luogo, per quanto riguarda il gruppo anglo-francese, a delle prese di posizione nettamente ostili alla Germania e conseguentemente a delle vivaci reazioni da parte di quest'ultima. La conferma dei fatti è assai più clamorosa di quello che si poteva immaginare: di fronte al netto rifiuto opposto da Simon ad ammettere qualsiasi rivendicazione avanzata dalla Germania dal punto di vista di un riarmo, rifiuto che è stato aggravato da una presa di posizione altrettanto netta di Paul-Boncour e sostenuto, sia pure con una certa sfumatura conciliativa, dal signor Norman Davis, il Governo del Reich ha risposto immediatamente annunziando il suo ritiro dalla Conferenza del disarmo e dalla Società delle Nazioni.

Si guarda sempre a Roma

L'emozione sollevata da questo annunzio a Ginevra è stata enorme. Il fatto che esiste un precedente a proposito del ritiro della Germania dalla Lega e che il male si sia allora potuto efficacemente sanare, oggi non ha più naturalmente alcun significato. Tutti si rendono infatti conto della estrema gravità della situazione rappresentata dal fatto che il ritiro dalla Conferenza del disarmo sia accompagnato dal ritiro dalla Lega, ciò che taglia tutti i ponti nell'ambito ginevrino. Il Covenant, questa Magna Charta del pacifismo internazionale, diventa lettera morta, ed ecco da parte di tutto questo variopinto mondo ginevrino si assiste a una affannosa ricerca di quello che potrà essere il nuovo codice dei rapporti internazionali. Versailles, Locarno, Patto a quattro? Il senso di smarrimento è naturalmente per ora troppo grande per permettere una visione realistica delle cose e così non può fare meraviglia che vi sia qualcuno che dopo una affrettata lettura dei testi creda di poter concludere addirittura in un senso catastrofico: sia Locarno che il Patto a quattro sarebbero infirmati dal ritiro della Germania dalla Lega: solo la ferrea legge di Versailles è quella che oggi resta in piedi... Una tale eventualità non è però atta a calmare le ansie. Ed ecco che al disopra delle disquisizioni giuridiche sulla valutazione di questo o di quell'atto, tutti gli occhi si rivolgono ancora una volta a Roma e si sente pronunziare il nome di Mussolini come quello dell'unico uomo capace di salvare il mondo dalla rovina.

La cronaca dell'odierna riunione ginevrina, che è destinata a restare memorabile negli annali della Lega per il suo seguito clamoroso e forse decisivo agli effetti dell'avvenire di questo istituto, si potrebbe sintetizzare nel discorso di sir John Simon. Nonostante l'intervento degli altri rappresentanti delle Grandi Potenze i quali o hanno portato una nota peggiorativa come Paul-Boncour o per quanto possibile conciliativa, come Di Soragna e Norman Davis, sembra infatti accertato che sono state proprio le dichiarazioni di Simon a provocare la decisione di Berlino.

Si afferma infatti che la notizia della decisione della Germania di ritirarsi da Ginevra sia stata conosciuta a Berlino alle ore 11 di stamane e cioè appena mezz'ora dopo l'inizio della riunione ginevrina. Il carattere immediato della reazione tedesca che, anche con l'impiego dei più moderni mezzi di trasmissione può apparire come incomprensibile, si spiega facilmente tenendo conto del fatto che da parte inglese si è creduto opportuno di comunicare il testo del discorso Simon alla delegazione tedesca fin dalle 8 di stamane, cioè due ore e mezzo prima dell'inizio della seduta dell'ufficio di presidenza.

Un altro fatto dimostra, del resto, come la delegazione inglese non abbia affatto tenuto a diminuire la sua responsabilità, dato che, contrariamente agli usi, essa faceva distribuire alla stampa fin dall'inizio della seduta il testo delle dichiarazioni di Simon. Questo fatto deludeva a sua volta l'ufficio di informazioni della Lega e dava una pubblicità inusitata all'andamento della discussione all'ufficio di presidenza.

Le proposte britanniche

La cronaca di questa importante seduta si iniziava dunque con l'intervento del Capo del Foreign Office per rispondere all'invito rivolto dal presidente Henderson alla delegazione inglese come presentatrice del progetto MacDonald originario, di fare i necessari suggerimenti per un riadattamento del piano in questione alla luce dei nuovi concetti affermatisi nelle conversazioni delle grandi Potenze.

« Questi negoziati — ha precisato Simon — hanno trattato anzitutto la durata del progetto di convenzione di disarmo presentato dal Governo inglese. La durata prevista dal piano MacDonald era, come è noto, di cinque anni. Ora la maggior parte delle Potenze interessate vuol estendere tale durata a 8 anni e delle obiezioni serie contro tale prolungamento non sono state presentate. Questo periodo di otto anni dovrebbe essere consacrato alla realizzazione di un programma continuo destinato ad assicurare alla fine di questo periodo due condizioni essenziali: 1) un grado sostanziale di disarmo effettivamente realizzato da parte delle Potenze fortemente armate; 2) l'esecuzione del principio di parità in regime di sicurezza quale risulta dalla dichiarazione 11 dicembre, dichiarazione che la Conferenza stessa ha fatto sua. Ma per arrivare a tanto — ha detto Simon — è necessario procedere per tappe. Risulta dalle conversazioni che il periodo di otto anni dovrebbe incominciare con la trasformazione degli eserciti continentali come previsto nel progetto MacDonald, nonché con la messa in vigore di un sistema adeguato di controllo da affidarsi alle cure di una Commissione permanente del disarmo in modo che il sentimento della sicurezza stabilisca la base dei due principi collegati del disarmo e della parità ».

Simon dichiara che l'Europa si trova attualmente in uno stato di maggiore insicurezza di quello che fosse qualche tempo fa. Questo è un fatto di cui gli uomini di Stato devono tener conto. Pertanto è necessario modificare il progetto di convenzione e pensare a una evoluzione per gradi. Si dovrebbe dunque dividere il periodo di otto anni in due sotto-periodi di quattro anni ciascuno. La convenzione fin dalla sua firma dovrebbe contenere un piano preciso di misure di disarmo da realizzarsi al momento in cui essa prenderà fine.

Il piano proposto oggi da Simon comprende da un lato la realizzazione pratica del principio di uguaglianza degli Stati da effettuarsi attraverso un disarmo sostanziale e la applicazione a tutti i paesi di una lista comune di armi vietate, cosa questa che naturalmente dovrebbe essere realizzata nel secondo periodo. Il concetto dominante per il primo periodo è che le potenze attualmente sottoposte agli obblighi immediati dei trattati di pace non aumentino i loro armamenti. Il Governo inglese è in ogni caso d'avviso che un accordo non potrà essere concluso sulla base di una convenzione che autorizzi un riarmo immediato.

Ha parlato quindi brevemente il signor Norman Davis, il quale ha aderito in linea di massima ai concetti esposti da sir John Simon pur insistendo sulla necessità che la convenzione contenga delle clausole precise per quanto riguarda un disarmo effettivo.

Il delegato italiano

Il delegato italiano, marchese di Soragna, ha fatto quindi le seguenti dichiarazioni:

« La delegazione italiana ringrazia sir John Simon per le sue dichiarazioni chiare e sostanziali in merito alla situazione in cui si trova attualmente questo grave problema. A lui pure dunque i nostri ringraziamenti per il programma di lavoro che ci ha indicato. Noi saremo felici di poter unire di nuovo i nostri sforzi a quelli di tutte le altre delegazioni secondo le linee tracciate dal delegato inglese. Ciò facendo noi esprimiamo la nostra speranza la nostra fiducia che tutti possano trovare come noi abbiamo trovato in questo programma una base positiva per il lavoro ulteriore che ancora necessita per raggiungere lo scopo a cui tutti tendiamo nello stesso spirito di conciliazione e di pace ».

Il signor Paul-Boncour dal canto suo ha approvato tutto il progetto di sir John Simon, vale a dire la necessità di due periodi di quattro anni « giustificati — egli ha aggiunto — non soltanto dalla incertezza dell'ora attuale ma dalla necessità di provare l'efficacia del controllo da cui dipende la sicurezza ».

Con questo il delegato francese ha fatto quasi un passo indietro facendo ribalenare il fantasma già tante volte avitato di una sicurezza, ma stavolta in funzione del controllo.

Il barone von Rheinbaben che sostituiva il signor Nadolny si è limitato a una dichiarazione brevissima: il punto di vista del Governo tedesco sulla questione del disarmo è determinato da due rivendicazioni essenziali: 1) disarmo reale e sostanziale da parte delle Potenze fortemente armate; 2) applicazione pratica e immediata del principio di uguaglianza di statuti.

Il delegato tedesco ha concluso dichiarando di voler comunicare al suo Governo le dichiarazioni di sir John Simon e precisando che i problemi relativi alla uguaglianza quantitativa restano aperti ai negoziati.

Dopo alcune dichiarazioni del delegato del Belgio Bourquin, del cecoslovacco Benes e del delegato greco Politis, favorevoli ai principii esposti da sir John Simon, Henderson ha dichiarato di riservarsi di trasmettere alla commissione generale le dichiarazioni del ministro inglese come materiale per una discussione sul proseguimento dei lavori.

Il colpo di scena

L'emozione negli ambienti tedeschi di fronte alle dichiarazioni di Simon e successivamente la gravità estrema del contrasto manifestatosi nella seduta, hanno subito fatto immaginare delle condizioni irreparabili. Alle 13.30, cioè neppure un'ora dopo il termine della seduta, un laconico comunicato *Wolff* diffondeva la notizia del ritiro della Germania dalla Conferenza e dalla Società delle Nazioni.

La seduta del Consiglio societario fissata per le ore 5 per la discussione della petizione degli assiri dell'Irak, passava in seconda linea. Nel frattempo giornalisti e diplomatici affollavano le sale e i corridoi del Segretariato societario, apparendo in stato di estrema agitazione. Poco dopo si conosceva il testo di un telegramma del signor von Neurath a Henderson per notificare il ritiro della Germania dalla Conferenza.

Ai giornalisti che l'interrogavano ansiosi circa il seguito dei lavori della Conferenza del disarmo, Henderson ha risposto affettando la massima calma e dichiarando che il programma di lavoro della Conferenza non cambiava in nulla restando per intanto fissato sulla discussione del rapporto presentato da sir John Simon. Successivamente però egli faceva annunziare una seduta straordinaria dell'ufficio di presidenza per domattina allo scopo di esaminare la nuova situazione creatasi in seguito alla uscita della Germania.

Sul seguito dei lavori della Conferenza del disarmo regna la massima incertezza.

Un aggiornamento sembra pertanto nelle attuali condizioni la sola via d'uscita lasciando ai negoziati diretti fra le parti interessate la ricerca di una soluzione.

G. T.

La sorpresa a Londra

Londra, 14 notte.

La decisione annunciata oggi a Berlino da Hitler che la Germania intende abbandonare sia la Lega delle Nazioni che la Conferenza del disarmo, ha prodotto la più viva impressione in questi circoli. La notizia è data dai giornali del pomeriggio e della sera ed è definita in grandi titoli come « una bomba scoppiata all'improvviso » o con la frase « tanto tuonò che piovve ».

Dato il carattere e l'importanza della decisione di Hitler e il fatto che essa è stata comunicata improvvisamente, in questi circoli politici si osserva un grande riserbo nei commenti. Occorre tenere anche conto che oggi è sabato, giornata semi-festiva, e che, come è tradizione, le massime personalità della politica hanno abbandonato Londra. Anche il Primo Ministro Ramsay MacDonald era partito ieri per la residenza estiva del Chequers da dove non ritornerà che lunedì mattina. I corrispondenti di vari giornali inviati subito al Chequers non hanno potuto ottenere dal Primo Ministro nessuna dichiarazione. Ma è noto dalle comunicazioni telefoniche e telegrafiche e dall'improvvisa visita di parecchi segretari del Ministero che il Primo Ministro si tiene continuamente al corrente degli sviluppi della situazione e di quanto viene comunicato da Ginevra dal Ministro degli Esteri sir John Simon.

Lloyd George, l'ex-Primo Ministro liberale, interrogato dall'*Evening Standard*, ha fatto queste dichiarazioni:

« Sono molto spiacente di udire questo: ma devo dire che non sono sorpreso. La mia opinione è che sono state iniziate le pratiche in un modo sbagliato e che essa (intendo dire la Lega delle Nazioni) non ha saputo agire nella maniera più felice. Noi (inglesi) non siamo certamente liberi da ogni responsabilità ».

Lloyd George ha detto pure che egli aveva delle opinioni ben chiare circa la decisione presa dalla Germania, ma che all'attuale stato delle cose egli non poteva esprimere nessuna opinione ai giornalisti. Egli ha concluso dicendo che la situazione è molto seria.

R. P.

Inquietudine a Washington

Washington, 14 notte.

L'Ambasciatore germanico, dottor Luther, si è recato al Dipartimento di Stato e ha lungamente conferito col signor Caffrey Moore. Al termine del colloquio entrambi si sono nettamente rifiutati di fare delle dichiarazioni. Luther si è limitato semplicemente ad escludere che si sia parlato della secessione del Reich da Ginevra.

E' opinione predominante nelle sfere responsabili che il gesto tedesco costituisca virtualmente un annullamento del lavoro compiuto negli ultimi due anni in favore del disarmo. Al Dipartimento di Stato la notizia ha prodotto sorpresa e scoraggiamento. Il ritiro della Germania dopo quello del Giappone colpisce il prestigio ginevrino e contemporaneamente il pensiero che gli Alleati possano esaminare l'opportunità di applicare le clausole del Trattato di Versailles desta preoccupazioni per le gravi conseguenze che ne possono scaturire. E' anche ricordato che un discorso di Roosevelt di venerdì scorso evidentemente teneva conto degli elementi che hanno portato agli odierni eventi.

Il Segretario di Stato Hull, informato della decisione tedesca, ha immediatamente conferito a lungo col Sottosegretario di Stato Philips e con altri funzionari del suo Dicastero. Subito dopo ha espresso la preoccupazione che il ritiro della Germania da Ginevra possa interrompere per il momento almeno ogni attività in favore del disarmo e ha detto che gli Stati Uniti sono seriamente addolorati della decisione di Berlino per le ripercussioni che avrà sulla Conferenza del disarmo, il cui successo è stato uno dei maggiori scopi della recente attività diplomatica del Governo di Washington. Infine Cordell Hull ha smentito la notizia che gli Stati Uniti possano unirsi a Francia e Inghilterra nella opposizione a qualsiasi riarmo immediato relativo del Reich.

(United Press).

Esultanza di sciovinisti

Parigi, 14 notte.

Nel groviglio delle discordi reazioni provocate a Parigi dal ritiro della Germania dalla Lega delle Nazioni, il solo elemento interessante è costituito dall'intensa soddisfazione in cui si traducono animati gli ambienti nazionalisti ed i gruppi di opposizione al Ministero.

Da varii giorni i portavoce accreditati di questa parte dell'opinione, non si facevano scrupoli di dichiarare che il meglio che potesse capitare alla Francia, al punto in cui stavano le cose, era la rottura delle trattative sul disarmo: i loro voti sono stati colmati al di là d'ogni aspettativa.

Richiami a Versailles

L'ora relativamente tarda in cui la notizia della decisione di Hitler è giunta a Parigi, ha impedito alla soddisfazione delle Destre francesi di affermarsi in articoli di ampio respiro; e, del resto, la più elementare prudenza consiglierà probabilmente, anche domani, di mettere la sordina ai vari sentimenti di coloro che paventavano di vedere la Francia presa nell'ingranaggio del disarmo dove la spingevano l'Inghilterra e l'America. Ma il senso di sollievo è generale ed anche l'osservatore meno perspicace si accorgerebbe questa sera che i « mercanti di cannoni » respirano; ed anche da parte della gente che ha serbato intatto il senso della realtà, uno stato d'animo di questo genere non può essere comprensibile se non in funzione di un ragionamento logico. Ora quale è il ragionamento cui obbedisce al momento attuale questa parte dell'opinione francese? Esso è il seguente: il rifiuto del Reich a continuare le trattative sul disarmo ed a restare nella Lega delle Nazioni, libera le Potenze vincitrici da ogni obbligo verso di esso e ristabilisce nel loro pieno vigore le stipulazioni contenute nella parte quinta del Trattato di Versaglia.

Per chi ne dubitasse — citiamo un passo della stampa francese di questa sera, nel quale il principio risulta espresso — l'ufficiale *Petit Parisien* scrive:

« Bisogna sottolineare ben chiaro che la partenza della Germania da Ginevra ed il suo volontario isolamento non possono in nessun modo liberarla dagli obblighi impostile dalle clausole militari del Trattato di Versaglia, parte quinta. Su questo punto non sono possibili equivoci e bisogna dirlo nel modo più netto ».

La *Liberté* avverte dal canto suo:

« Le clausole del Trattato di Versaglia riacquistano ormai il loro pieno vigore: la parità di diritti, che la colpevole debolezza dei nostri negoziatori accordò al Reich l'11 dicembre scorso, diventa caduca ».

Ed il *Temps*, con accento ancor più solenne:

« In mancanza di una convenzione generale di disarmo, il Trattato di Versaglia sussiste in tutto il suo rigore e le Potenze che lo hanno firmato non ammetteranno che possa essere violato. A Berlino si dovrebbe saperlo, giacchè non si può avere frainteso l'avvertimento dato dall'Inghilterra con il discorso energico di Baldwin a Birmingham ».

I vincoli che notoriamente legano due almeno di questi giornali con il Ministero degli Esteri francese, obbligano a presumere che tale sia effettivamente, in questo primo momento, anche il sentimento del Governo di Parigi. Ma, quello che a mente fredda non si vede bene, è su quali basi Parigi possa fondare la speranza della possibilità di cancellare oggi l'accordo dell'11 dicembre 1932 e tornare al Trattato di Versaglia puro e semplice.

Noi vogliamo sperare che a Parigi non si perderà il sangue freddo di fronte ad un avvenimento che in sostanza l'opinione mondiale non ha avuto ancora il tempo di giudicare e che non è ancora possibile dire come lo giudicherà. Evidentemente sarebbe stato preferibile condurre innanzi con pazienza e calma sul terreno ginevrino i negoziati con la Germania conformemente a quanto l'Italia non aveva cessato di raccomandare tanto a Berlino quanto alle altre capitali europee. Ma per fare ciò occorreva prima di tutto non lasciarsi trasportare dal demone della fretta. Nulla avrebbe impedito di rinviare di qualche giorno o qualche settimana la convocazione della Commissione generale e gli inconvenienti del ritardo sarebbero stati compensati ad usura dal fatto che si sarebbero così evitate le incresciosissime congiunture attuali. Questo non si è voluto fare. Ormai recriminare non serve.

Tutti i ponti spezzati?

Ma è proprio certo che sia troppo tardi per provarsi a raggiungere per altre vie e su un altro terreno quell'accordo che non si è potuto raggiungere a Ginevra?

Siamo persuasi che, passato il primo quarto d'ora di disorientamento, tanto a Londra che a Washington si comprenderà che la situazione del mondo impone la ripresa delle trattative su nuove basi e con più ampi intendimenti. Chi guardi al fondo delle cose non può negare che il problema del disarmo sia stato posto fino dal principio su basi fittizie e non rispondenti ad alcuna vera realtà mondiale. Il vero problema del disarmo non è un problema tecnico ma un problema politico. Ora la Commissione generale non è la sede adatta per affrontare e risolvere un grave problema politico. La sede opportuna per far questo non può offrirla se non un sistema politico che riunisca le grandi Potenze, quelle cioè che più sono esposte ai rischi di una conflagrazione e che di più potenti leve dispongono per contrastarli. Questo sistema politico fortunatamente esiste ed è il Patto di Roma. Il Patto di Roma è inapplicabile — si dice — perchè gli Stati Uniti non vi partecipano. Ma — possiamo rispondere — quando mai gli Stati Uniti hanno ufficialmente partecipato alle riunioni internazionali tenute dopo la guerra? E quando mai questo loro volontario isolamento ha impedito loro di sedere allo stesso tavolo cui sedevano gli altri e di far sentire il peso della loro volontà? Che le resistenze contro il trasporto delle discussioni sul disarmo su un diverso terreno possano essere grandi è da prevederlo. Ma bisogna dire, finalmente, se si vuole salvare la pace o se si pensa unicamente a precipitarsi nel baratro di una nuova guerra.

C. P.

Il Duce riceve le gerarchie della provincia di Massa-Carrara

Roma, 14 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Prefetto e il Segretario federale della Provincia di Massa-Carrara, che hanno riferito sulla situazione politica ed economica.

Il prezzo del pane
diminuito nelle varie provincie

Roma, 14 notte.

Il prezzo del pane nella maggior parte dei comuni, capoluoghi di provincia, per le forme da grammi 200 a 500 dei due tipi, prima qualità e comune, varia come segue: per il pane di prima qualità, da un minimo di lire 1,25 per la città di Venezia ad un massimo di L. 1,75 per Parma e Ragusa; per il pane comune, da un minimo di L. 1,25 per Macerata ad un massimo di L. 1,65 per Belluno.

Su 59 Comuni, che secondo le comunicazioni pervenute confezionano pane di prima qualità in forme da grammi 200 a 500, i prezzi risultano diminuiti da un minimo del 2,9 per cento ad un massimo del 6,5 per cento in 14: e rimasti stazionari negli altri 45. Su 37 Comuni che, secondo le comunicazioni pervenute, confezionano pane comune in forme da grammi 200 a 500, i prezzi restano diminuiti da un minimo del 3,3 per cento ad un massimo del 6,2 per cento, in otto e sono rimasti stazionari negli altri 29.

Il centro dell'Urbe Augustea
Nuove scoperte a lato di una chiesa

Roma, 14 notte.

I lavori di assestamento al fianco recentemente isolato della chiesa dei Santi Martino e Luca, hanno portato a una nuova scoperta. Dal sottosuolo di quel mozzicone di strada creato da poco fra il Carcere Mamertino e Via dell'Impero sono venuti fuori dei muri e grossi blocchi tufacei dell'età repubblicana. Un tratto di essi è disposto ad angolo, quasi sotto l'abside della monumentale chiesa di Pietro da Cortona; un altro sul lato opposto della stradetta dietro alle *tabernae* del Foro di Cesare, e la loro disposizione fanno pensare alla massiccia piattaforma quadrangolare di un esteso edificio.

Stando ai topografi di Roma antica, in quella zona sorgevano un tempio della Felicità e l'atrio della Libertà. Tutto induce a ritenere, ed è questa anche l'opinione di Corrado Ricci, che gli avanzi venuti alla luce appartengono appunto all'*Atrium Libertatis*. Con questo nome sembra che esistessero in Roma due edifici, uno nelle vicinanze del Foro e l'altro sull'Aventino. Poco più che il nome si sa di questo, mentre il più celebre, noto anche come *Atrium* senz'altro, era il primo. Il suo ufficio, come per molti altri edifici pubblici in Roma, doveva essere in origine religioso e civile insieme; ma poi finì per avere una destinazione quasi esclusivamente civile e forse del tutto diversa da quella che il nome voleva un tempo indicare. Sotto Augusto, abolita la censura i cui poteri furono assunti dal sovrano medesimo quale prefetto dei costumi, l'*Atrium* mutò destinazione e divenne la prima biblioteca pubblica di Roma, che conteneva opere greche e latine ed era adorno di busti eseguiti da rinomati artisti.

La scoperta di notevole interesse contribuisce alla miglior conoscenza di quello che, nell'età augustea, fu il centro dell'Urbe.

Il Foglio d'Ordini della Milizia

Roma, 14 notte.

Citazioni all'ordine del giorno:

Caposquadra Guderzo Sebastiano, Camicia Nera scelta Millet Giuseppe, Camicia Nera Colombo Antonio, della 13.a Legione « Monte Bianco »: « Venuti a conoscenza che una guida alpina era precipitata nel crepaccio di un ghiacciaio, trovandovi la morte, si recavano per i primi sul posto e, superando ogni pericolo, riuscivano a ricuperare la salma. - Ghiacciaio del Lisbalm (Aosta) 26 agosto 1933-XI ».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Comandante della Legione dei Carabinieri è stato designato il colonnello cav. Celi, che ha già preso possesso della sua carica.

DA AILOCHE

A reggere il Comitato comunale dell'O. N. B. è stato chiamato il camerata Ravaglia Tommaso, valoroso combattente.

DA ALBA

Un mutuo di L. 60.000 è stato fatto dal Comune di Bossolasco con la Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione dell'acquedotto.

Investito da un auto e abbandonato sul ciglio della strada, certo Michele Prunotti, di 36 anni, da Sommariva Bosco, veniva dopo qualche ora trasportato al nostro ospedale, dove gli venivano riscontrate una larga ferita alla coscia destra ed abrasioni multiple al capo e alle braccia.

Una importante riunione degli appartenenti al Sindacato delle comunicazioni interne ha avuto luogo nel salone del Littorio, presenti numerosi membri.

Commissario amministrativo del locale Monte di Pietà è stato nominato il camerata cav. uff. Angelo Barioglio in sostituzione del compianto avv. Giulio Cesare Moreno.

DA CASALE

Cadendo da un albero tale Costantino Moro, si è fratturato la base cranica per cui è sopravvenuta la commozione cerebrale.

Investito da una motocicletta tale Carlo Borsetti, ha riportato gravi ferite al capo e la frattura della spalla sinistra.

DA NOVI LIGURE

Un furto di tabacchi ed altri generi di privativa ha patito il tabaccaio Giacomo Imello del vicino comune di Gavi Ligure, frazione Pratolongo, mentre si trovava in piazza XX Settembre della nostra città. L'Imello aveva prelevato la merce nel locale magazzino tabacchi e deposto il sacco che la conteneva nel suo carretto, si era allontanato per fare altre compere. I ladri approfittarono di questa circostanza per derubarlo, per un danno di L. 361.

DA SERRAVALLE SESIA

La S. A. Cooperativa di Consumo ha di nuovo ribassato il prezzo del pane che ora è posto in vendita ai seguenti prezzi: pane comune L. 1,60 al kg.; pane misto L. 1,30; pane di semola L. 2,40.

DA TORTONA

Quale sospetto autore di incendio nei fondi propri è stato denunciato certo Angelo Tamborelli, di Momperone.

DA VALENZA

Cadendo in una cisterna d'acqua in seguito ad un piede posto in fallo certo Luigi Milani di 38 anni veniva tratto a salvamento quando già era in preda a sintomi di asfissia.

DA VARAZZE

I due ponti della località « Deserto » e « Muraglione » distrutti dall'ultimo alluvione, verranno presto costruiti con una spesa di L. 12.773,50. Verranno pure eliminate le due passerelle del torrente Teiro.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 Ottobre 1933.

TORINO	70	83	79	28	5
BARI	83	43	54	31	57
FIRENZE	45	10	38	79	47
MILANO	55	61	37	85	43
NAPOLI	38	37	33	76	89
PALERMO	39	28	66	41	62
ROMA	8	7	25	31	77
VENEZIA	74	71	38	62	63

Fortunè

« Sissignora, si chiamava precisamente così il cane della bella Giuseppina: Fortunè... Quando essa fu la moglie di Napoleone — pensi un po' signora, essere la moglie di Napoleone!... — seguitò a tenersi il cane accucciato in fondo al letto, su quel po' po' di coperte di damasco, con grande stizza del marito, il quale, per l'appunto, non poteva soffrire i cani e tanto meno in camera da letto. Vuol crederlo, signora?... Napoleone pregò e scongiurò la moglie a mani giunte di cacciare il cane di camera almeno per una notte: non solo non ci riuscì, ma si buscò un morso in un polpaccio dal preferito Fortunè sì che dovette andarsene e lasciarlo padrone del campo. Ecco come sono le donne! Non sacrificano il loro cane, nemmeno a un Napoleone!... ».

La signora Isa ascoltava con deferenza. Per la verità, di quella capricciosa Giuseppina ella non aveva mai sospettato l'esistenza e su Napoleone le sue idee erano molto vaghe, anzi erano ridotte a una sola, il ricordo di un quadro appeso nel salotto di una sua vecchia zia, dove si vedeva un grosso signore che colle mani dietro il dorso e un cappello da carabiniere in testa, stava a guardare il mare. Sotto c'era scritto: « Napoleone a Sant'Elena ».

« E mi dica, signor Bonino, questo Fortunè era della razza del mio Momi?... ».

Momi, a sentirsi nominare, abbaiò, agitò debolmente la coda, e aprì un occhio, per guardare la sua padrona seduta lì accanto sul canapè, dirimpetto al suo pensionante, questo signor Bonino così istruito, che non doveva sapere però di che razza fosse Fortunè, perchè il suo visetto grinzoso e amabile di ometto cerimonioso, impiegato in pensione, si torceva in quel momento per l'imbarazzo e i suoi occhi turchini, come quelli di un bimbo, si erano posati su Momi con una specie di timorosa contrarietà.

Tossicchiando un poco egli riprese: « Io non sono Napoleone, signora Isa, eppure sono stato più forte di lui; ho saputo sciogliermi da una promessa di matrimonio perchè la mia Giuseppina (si chiamava anche lei così) non voleva separarsi nè giorno nè notte da un vecchio cane spelato, al quale, essa diceva, era legata da un'affezione che durava da dodici anni. Era una vedovella assai graziosa, un po' bassa di statura, ma grassottella, bruna di capelli, e con un viso bianco a fossette che la faceva parer bambina. Stava in un mezzanino e io andavo ogni sera a trovarla; ogni sera mi prometteva che avrebbe dato il canino a certi suoi nipoti e la volta dopo trovava una scusa per giustificarsi di non aver mantenuta la promessa. Una sera mi accompagnò sull'uscio tenendo al solito il canino sulle braccia e quando fu sul pianerottolo, mossa da non so quale capriccio, [illegible] delle sue belle pantofoline azzurre sul pianerottolo e agitò impaziente il piedino chiuso nella calza di seta nera, come usavano allora. « Prendimi la pantofola!... » m'intimò ridendo. E io pronto: « Te la metti giù il cane!... ». « Prima la pantofola!... ». Per cavalleria, cedetti per il primo, mi chinai a raccattare la pantofolina e l'infilai su quel piedino da Cenerentola. Dopo di che ella si mise a ridere, mi salutò con un « buonanotte » tenendo le labbra sul capo del suo canino e mi chiuse l'uscio in faccia. Passai la notte a scriverle una lettera di congedo. Mi ricordo che cominciava: « Poichè non vuoi sacrificarmi il tuo cane, ti dico addio... ». E continuava per una diecina di pagine, una bella lettera, signora Isa, non dico per vantarmi. Ne ho conservata la copia, gliela farò leggere un giorno o l'altro, se... ». La frase, non si sa perchè, rimase in sospeso.

Ritirata in camera sua, la signora Isa stette a lungo a riflettere seduta sul letto e già colla cuffia in testa. Anzi, a un certo punto si tolse la cuffia. Non c'era più tanto vecchia da tenere il capo così coperto la notte; aveva fatto male a prendere quella abitudine senile. Grazie a Dio non era calva, i suoi capelli intrecciati giù per le spalle facevano ancora una discreta figura... « Non è vero, Momi?... Non è vero, ... Fortunè?... ». Questa volta Momi aprì tutti e due gli occhi: impazziva la padrona?... Si sarebbe detto di sì, tanto si lasciava andare a gesti incoerenti e strani. Un poco piangeva, un poco parlava tra sè, si voltava in qua, e in là, sospirando, non spegneva mai la lampada, lei così economa di natura!... E l'indomani mattina fu peggio: si alzò prestissimo, pulì e ravviò Momi con una fretta straordinaria; se lo prese sottobraccio per far più presto e uscì. Cammina e cammina per certe stradette vecchie e piene di botteguccie oscure, ingombre di veicoli e di donnette che andavano per la spesa, infilò alla fine un portone sordido, salì un'infinità di scale e bussò alla porta di una soffitta. Venne ad aprire una donnina linda, dai capelli grigi e dagli occhiali: era Tota Giacinta, una lingerista di valore, che un tempo veniva a cucire a giornata in casa della signora Isa. « Erano gli anni belli, è vero, Tota Giacinta?... » disse la signora Isa sedendosi su di una seggiola e traendo il fazzoletto dalla borsetta per asciugarsi turbata e commossa gli occhi pieni di lacrime. « Allora, quando c'era il mio povero marito, chi mi avrebbe detto che avrei dovuto privarmi del mio bel salotto, se ne ricorda? e adattarmi ad affittare una camera ammobigliata?... Ma!... Tuttavia non dispero. Anzi ho ragione di sperare, sì, in un cambiamento di vita. Tota Giacinta, vorrei farle una proposta: vorrebbe tenermi, per qualche giorno, Fortunè... no, Momi, il caro Momi, qui?... Potrebbe darsi che glielo lasciassi per sempre, se, per certe circostanze che le dirò poi... Sì?... Le farebbe piacere, ma... La tassa?... Oh, non ci deve pensare, provvederò io, farei tutto io, si sa... ».

Tota Giacinta allungò le sue piccole mani fredde e s'impadronì tremando di gioia del povero vecchio Momi... Oh, come le sarebbe piaciuto poterlo tenere per sempre!... Lei che era così sola!... Adesso si metteva in quattro per fare amicizia con lui, lo vezzeggiava, lo carezzava, gli preparava la zuppa, gli diceva una quantità di parole affettuose che nessuno aveva mai sentito pronunciare dalla riservata e arcigna zitellona. Ma Momi se ne stava inconsolabile in un angolo. Non gli piaceva stare da Tota Giacinta che aveva le mani così fredde e che quando si avvicinava gli faceva paura con quegli occhialoni che luccicavano come invetriate. Non gli piaceva l'odore di quella stanza, che sapeva di muffa, di aglio vecchio e di latte versato sulla stufa. Non gli piacevano i rumori che venivano dal corridoio e attraverso le pareti, un ciabattino che batteva sulle suole, una ragazza che cantava, un bimbo che piangeva. Voleva tornare dalla padrona, nel suo angolo di canapè, nella sua cestina accanto al letto, e sentire quel buon odore di biscotto alla vaniglia che la padrona aveva anche in faccia, e il tepore della sua vestaglia di flanella, e mangiare la zuppa nel vecchio piatto di terraglia a fiori, là accanto al balcone di cucina... Mugolava, piangeva, intristiva e Tota Giacinta cominciava a scoraggiarsi. « Neanche te, maledetta bestia, vuoi stare con me?... ». Momi fece un balzo; aveva sentito il passo della padrona su per le scale. Eccola, finalmente!...

Sì, eccola, dopo tre giorni. Viene più lentamente dell'altra volta e non ha più nessuna voglia di chiacchierare.

« Sì, bravo Momi, sì, ho capito, sei contento. Giù, da bravo, giù. Sì, andiamo subito a casa. Che cosa dice Tota Giacinta?... Un cambiamento?... Chi ha mai parlato di un cambiamento?... Momi m'impacciava per via della pulizia che volevo fare in casa. Grazie tante. Ecco per il suo disturbo ».

Mette una moneta da dieci lire sul cassettone e se ne va stringendo Momi sotto il braccio. E chi è che a casa fa un mondo di feste a Momi? Il signor Bonino, sicuro, l'ottimo signor Bonino, il quale, dopo esser stato pressochè chiuso in camera per quei tre giorni, terrificato dall'improvvisa scomparsa di Momi e dal significato che ciò poteva avere, salta fuori con una vivacità, una allegria, una parlantina da far venire il capogiro. « Questo caro Momino!... Ci son già affezionato a questo buon Momi, è un cane eccezionale il suo, signora Isa. E com'è contento, com'è felice anche lui di rivedermi, si direbbe che mi vuol bene; già per voler bene e per tener compagnia, nulla vale un buon canino... Vero, Momi?... ».

Momi è felice infatti. Ora sì che la padrona è rinsavita. Si spoglia tranquilla, si mette la cuffia in testa, e si dispone a spegnere il lume al più presto. Prima però, con un gesto risoluto, solleva il canino dalla cestina e lo mette in fondo al letto, sul piumino. Questa sì che è una bella novità!... « Sta lì, ella gli dice convinta, e sai, ti assicuro che quella madama Giuseppina fece benissimo a tenersi Fortunè e a mandare a spasso Napoleone! Benissimo fece! Te lo dico io, Momi: gli uomini non meritano nulla ».

CAROLA PROSPERI.

Passeggiata a lume di radium

Fenomeni radioattivi nella valle di Lurisia

LURISIA, ottobre.

A S. E. il Prefetto di Cuneo.

« In regione Nivolano, sottofrazione di Lurisia in comune di Roccaforte, esiste un affioramento di gneis che contiene, fra gli strati della roccia, cristalli di uranite (solfato di calcio e uranio) detto autunite, materiale potentemente radioattivo. Fatta la scoperta da parte di alcuni studiosi, nel 1918 si cominciò, ad opera del Ministero della mobilitazione industriale (Sezione invenzioni e scoperte), l'esame della località e, sotto la direzione del colonnello Pelloux, ingegnere e professore di mineralogia all'Università di Genova, con l'ausilio della signora Curie, appositamente chiamata da Parigi, si accertò l'esistenza e l'importanza del giacimento. Il Governo decise di fare direttamente le ricerche e mandò l'ingegnere Bagnoli, alle dipendenze dell'Ufficio Minerario di Torino, per coltivare la miniera. Dopo qualche anno si cessò la ricerca probabilmente perchè il materiale si riteneva scarso. Alcuni privati fecero allora domanda al Ministero della Economia Nazionale per ottenere la concessione delle acque radioattive trovate nelle gallerie e nella zona viciniore... ».

***

Nel 1896 Enrico Becquerel, studiando l'azione dei composti di Uranio, scoprì che questo metallo emanava dei raggi che impressionavano le lastre fotografiche. Una donna, una scienziata, la signora Sklodowska Curie, polacca di nascita, divenuta francese per il suo matrimonio, si mise a cercare con il consorte Pietro, se esistevano altre sostanze che possedessero proprietà analoghe. Non le trovarono, ma scoprirono che questo minerale era più attivo di quanto avrebbe dovuto esserlo, e, questo eccesso di attività, venne attribuito dai coniugi geniali e studiosi, alla presenza di un elemento sconosciuto che si proposero di estrarre da quel minerale. L'esperienza riuscì, ed ecco la genesi del radio.

Così, semplicemente, Madame Curie ha narrato a Paolo Stacchini, riassumendola, la somma enorme delle sue faticose ricerche, svolte in un piccolo e modestissimo laboratorio, fra l'angosciosa alternativa di speranze e di sconfitte, inventando metodi nuovi e nuove analisi scientifiche, arrivando fin anche alla chimica dell'invisibile...

Mi spiegherò meglio, o più profanamente, togliendo la parola (Paolo Stacchini me lo perdoni) all'illustre scienziata.

Il radio non esiste, o, per lo meno, non esiste da solo. Esiste in un altro « mezzo » come l'essenza nel fazzoletto di una signora che poi, adagio adagio, soavemente la esala, strada facendo.

La questione è di berla

Similmente l'Uranio, dopo avere per secoli e secoli immagazzinati i raggi alfa, beta e gamma componenti del radio, e gelosamente custoditi tra le pagine della gneis, una pietra qualunque fatta come la pasta sfoglia, si decide a restituirli alla scienza [illegible] di quei pesanti libroni geologici che si aprono soltanto a colpi di mina.

Tutto qui. Un niente, un miracolo, un mistero. Trovato il minerale e trovare il radio è una cosa sola. Pensate che da parecchi milioni di tonnellate di materia prima voi potete comodamente ricavare fin anche un grammo di radio senza, come si suol dire, neppur uscir di casa perchè la signora Curie ha inventato un facile processo di estrazione industriale. Un grammo di radio voleva dire, una volta, un milione di franchi. La medicina impiega del radio i soli raggi gamma, che sono emanazioni di un certo suo deposito. Queste « emanazioni » si riscontrano tanto su alcuni speciali strati del suolo come nelle acque di cui anche l'Italia è ricchissima.

Tali emanazioni, o micidiali o sommamente terapeutiche, a seconda dei casi, si possono ormai anche dosare per mezzo di una unità di misura che appunto si chiama « curie », sicchè voi potete concentrarle in apposite ampolle, o schiacciarle in tabloidi o diluirle nell'acqua.

Nel torrentello Lurisia, che, partendosi dal monte Pigna va poi a buttarsi nell'Ellero poco lontano da Mondovì, il radio è già pronto e diluito. Sembra però che la natura sia stata troppo prodiga e che abbia addirittura saturate quelle chiare e fresche acque di emanazioni del raggio gamma.

Basta mescolare quell'acqua, io penso, con dell'altra acqua perchè la dose torni normale.

E poi si può berla impunemente o farla da bere.

Andate fino a Mondovì, procedete quindi per Villanova, percorrete altri pochi chilometri per arrivare a Roccaforte, poi, di qui, girate attorno ad un olmo onusto di anni, già operato di laparatomia e ricucito con calcestruzzo, prendete a destra, passate davanti al giardino silenzioso di una villetta disabitata ma tuttavia carica di rose come se i padroni dovessero raccoglierle da un momento all'altro, poi tirate diritto, sempre diritto fra un verde incanto di prati declinanti con lunghe e morbide ondulazioni della collina circostante fin in fondo valle ed ecco, che, ad un tratto, vi trovate avvolti nell'ombra folta dei castagni, dei larici e degli abeti di Nivolano.

Il Lurisia canta nascosto sotto le pietre, una chiesina esala dal suo campaniletto qualche rado e gentile tocco di campana, una casetta con l'umile onestà della facciata tagliata in due dall'arco di una scala esterna lungo la quale ovariano i tralci di una vite, ha il tetto impennacchiato di fumo, e tutto intorno non c'è anima viva.

Milioni come se piovesse

Provatevi a camminare sulla stradicciuola e vi parrà di mettere i piedi su un soffice tappeto tant'è spesso lo strato di foglie arrossate dall'autunno che la coprono, alzate il viso e vi cadran sopra certi freschi goccioloni che, come i carrelli di una teleferica carica di brillanti, corrono un dietro l'altro sulla inclinazione dei rami, staccandosi poi alla fine. Gettate un grido e non vi risponderà che il lamento del rio come invisibile; addormentatevi pure, diventate una cosa unica e felice con la dolce e profonda vita della natura e nessuno vi sveglierà. Mentre voi sognate di essere in paradiso perchè, e questo tutti lo sanno, quando si dorme su un prato si diventa leggeri come un filo d'erba e si ha l'impressione di salire in aria, le emanazioni del radio vi trapassano da parte a parte come se foste di burro.

I raggi gamma che vengono su come un vapore dall'acqua della Lurisia vi mettono a poco a poco e tutto intorno un'aureola azzurrina, appuntandovi lungo la sagoma della persona, dalla testa ai piedi, un gallone di fosforo.

Voi seguitate naturalmente a dormire, anche se risplendete.

Certo, anche così leggeri e luminosi, non vi mettereste a volare come le lucciole, ma anche questo sarebbe possibile.

Intanto continuerete a sentirvi bene. Le « emanazioni » lavorano nei vostri tessuti, non in quelli del vestito, perchè si può essere coperti di broccato o avere le nausee, ma intendo in quelli della vostra carne e persino in quelli più profondi delle ossa, fino al midollo. L'azione terapeutica del radio vi rinnova; la chimica dell'invisibile, senza che voi ve ne accorgiate, tant'è vero che dormite e sognate, opera alla svelta e in silenzio delle nuove reazioni nel vostro sangue; per la bocca semiaperta, respirando con il solito sibilo un po' noioso per chi lo ascolta, vi entrano centinaia e centinaia di piccole dosature « curie » e voi diventate come trasparenti e poi radioattivi, diventate cioè come le pagine geologiche della gneis il quale, dopo aver immagazzinato per millenni i tre raggi del minerale che costa un milione la tonnellata, li restituisce.

Gli scherzi del dio silvano

Restituire un milione è una cosa che non capita più; invece voi lo fate, inconsapevolmente ma lo fate e allora, per questa buona azione, la natura vi ricompensa dandovi il premio della salute. Più restituite raggi gamma e più diventate forti, proprio come il boxeur che più distribuisce pugni e più diventa ricco.

Per donare bisogna avere, tant'è vero che il poeta dice di donare quello che ha avuto; per avere, dunque, dei raggi gamma bisogna assimilarne, respirarne, berne e mangiarne ed eccovi appunto per questo distesi e addormentati sulle sponde del torrentello Lurisia che è tutto un raggio liquefatto, con la bocca aperta e le narici dilatate.

Se siete donna badate che il «Servan» non vi faccia un brutto scherzo, e se siete uomo guardatevi dallo « Spureur ». Il « servan » che caracolla tuttavia per queste vallate è uno splendido caprone con la testa da uomo e con lo splendido viso incorniciato da una barba rossa e fluente. E' il mitico dio silvano, ancora vivo e vegeto nella credenza di queste popolazioni, quello insomma, che se prende una bella ragazza al pascolo, guai a lei.

Lo « spureur » attacca l'uomo e di preferenza il cacciatore. E' un serpentello poco più corto di una biscia comune che vive nascosto nel corno di una bestia morta o nello zoccolo di una bovina gettato via dal macellaio sempre che questo sia stato così generoso da non darlo ai suoi clienti. Alla vista dell'uomo si rizza sulla coda e colpisce il malcapitato con un'onda di veleno che egli lancia o espelle (di qui la parola « spureur ») dalla bocca; « rifiuta », come dicono i valligiani, il piombo del fucile, a meno che il fucile non sia di un cacciatore che porta sulla propria persona degli oggetti d'oro.

Tolti questi due inconvenienti, e cioè il dio silvano per le donne e lo « spureur » per gli uomini la vita in Lurisia scorre felice e radioattiva.

C'è ancora un terzo pericolo, ma piccolo: l'automobile del podestà di Roccaforte, il colonnello Casabella che possiede una potente « Aquila » anziana di non so quanti decenni.

E' vero che l'automobile si annunzia da molto lontano per un certo altissimo clamore che le esplode nei fianchi, ma tuttavia è buona precauzione, sentendola arrivare, gettarsi di colpo, e il più lontano possibile, nei prati fiancheggianti la stradetta e che tanto sono soffici.

Un uomo radioattivo

Casabella è naturalmente un uomo radioattivo in tutta la pienezza scientifica e terapeutica della parola. Egli calza stivali alti fino al ginocchio che gli fanno fare dei passi lunghi una lega, sicchè a vederlo non par che cammini, ma che voli; veste di velluto verde, alla moda dei cacciatori, degli esploratori e dei minatori e porta in capo un berretto alla moda dei capitani di lungo corso.

Prima di camminare per i boschi di Nivolano vagava tra le nubi poichè era un eccellente aviatore, tanto è vero che con i pezzi del suo aeroplano si è costruito una villa, due motori, due automobili, una sega meccanica, una stufa a legna, un [illegible] lapo e un rubinetto per l'acqua radioattiva della quale egli possiede la sorgente.

Andatelo a trovare e sentirete immediatamente sprigionarsi da quest'uomo di eccezione le emanazioni gamma. Parecchi anni fa una signora che l'ha visto per pochi minuti è diventata quasi immediatamente sua moglie. Una dolce signora che vive di luce riflessa e di luce propria, nella villa meccanica del marito elettromagnetico.

Mesi or sono un'altra signora è arrivata tanto, ma tanto moribonda sulle sponde della Lurisia che il colonnello Casabella (sono le sue parole) ha ordinato al falegname di prepararle una bella bara.

E notte e giorno il falegname, nascosto nel bosco, tagliava segava e piallava, tagliava segava e piallava...

Quando la cassa fu pronta la signora era guarita e vagava tra i prati come una farfalla. Il colonnello ha preso la bara che ormai aveva pagata e ne ha ricavato delle bottiglie di vetro per imbottigliare l'acqua della sua sorgente. Se non ci credete andate a vedere.

Io ci sono stato e sono felice della visita fatta al vecchio e affettuoso amico.

Capitando in casa sua, dopo aver vagato tra i boschi e aver parlato con dei minatori che a petto dello « gneis » da far esplodere con le mine sembravano piccoli come formiche, ho avuto l'impressione di essere entrato nella casa di un mago. Balzando sulla soglia del suo laboratorio scintillante di lampadine incendiate da chissà quale diavoleria l'ho salutato così:

— Io sono Cappuccetto rosso.

— Tu sei un centenario — mi ha detto il podestà di Roccaforte prendendomi per un braccio; — vieni e bevi, poi sarai Cappuccetto rosso.

Intanto si divertiva ad accarezzare con una mano l'ampolla di una lampadina animata come dalla luce di uno zaffiro e quella sibilando subito si spegneva mentre un'altra, poco discosto da questa, si accendeva e mandava lampi azzurri.

— Sai tu spiegarmi questo fenomeno?

— Io no, io sono giornalista.

— Ebbene io che sono un chimico, un fisico, un matematico, uno scultore in legno, un fabbricante di mobili antichi, e il podestà di Roccaforte me lo spiego ancora meno di te. Qui ci sono stati tanti scienziati, c'è stato il professore Lencio, di fama mondiale, ed è rimasto a bocca aperta, proprio come te, davanti a questo fenomeno.

Mentre Casabella parlava, una sua mano diventava trasparente e l'altra opaca, poi viceversa.

— Stregonerie!

— Macchè stregonerie. Qui, caro mio, siamo nel regno dei miracoli dei raggi alfa beta e gamma. Bevi, e diventerai Cappuccetto rosso.

L'ultimo miracolo

Io, che avevo voglia di un buon caffè, ho bevuto una mezza bottiglia di acqua radioattiva poi mi son sentito meglio. A poco a poco mi sembrava di diventar sempre più leggero, di volare, mentre il mio corpo restituiva il famoso milione di radio ingerito. L'esalazione di tanta ricchezza, sprigionantesi da tutti i miei pori diventati improvvisamente preziosi come le tasche di un miliardario, mi dava un piacere enorme.

Il viso di Casabella splendeva davanti a me, colmo di felicità.

La sua bella signora aveva la faccia bianca e diafana come un giglio.

Il suo cane lupo era diventato piccolo come un cucciolo e aveva il pelo d'argento.

Fuori pioveva. Pioveva sulle foglie delle piante, sulla terra molle e odorosa, sull'erba di smeraldo, sulle roccie di granito dalle quali sprizzavano scintille.

Era come se vivessi nel sogno e come se sognando vivessi.

Sono uscito che era notte. Il sentiero invisibile dalla casetta del podestà scendeva rapido sulla canzone della Lurisia.

— Vuoi un lume, una lanterna giapponese?

— Grazie, ci vedo benissimo.

Difatti, oh, miracolo, io ci vedevo come se fosse di giorno. Davanti a me c'era come una pioggia di fili fosforescenti e io, per procedere, non avevo che da scostarli leggermente con le mani, come alla volta.

Quand'ero nel folto del bosco un grido altissimo, ma dolcissimo, è filato nell'aria. Ho seguitato a camminare verso l'alone di luce che sale dalla crestina indicibilmente bella di Mondovì Piazza, alta sulla pianura, come il Rex sull'oceano.

Il grido l'ho ancora udito una volta alle mie spalle, ma non era di spavento, anzi di piacere.

— Ci siamo — ho pensato fra me — il dio silvano ne ha fatta un'altra delle sue.

E ho camminato più in fretta per paura di imbattermi nel serpentello che soffia veleno addosso a chi non possiede per lo meno un luigi.

Io non avevo in tasca che diciotto e cinquanta per riprendere il treno a Mondovì e ritornare a Torino.

ERNESTO QUADRONE

Il premio « Fusinato » e il raduno dei poeti veneti

Padova, 14 notte.

Il 22 ottobre avrà luogo la consegna del premio letterario « Fusinato » ai vincitori Delfino Cinelli ed Alfredo De Maria nell'Aula Magna dell'Università patavina per mano del Podestà e del Magnifico Rettore. I senatori Giannino Antona Traversi ed Antonio Cippico, presenzieranno alla cerimonia universitaria.

In questa occasione per accordi intervenuti fra la Fondazione Fusinato ed il Rettore della nostra Università, avrà luogo un raduno di poeti e scrittori veneti, organizzato dal locale Sindacato Autori e Scrittori. Il Comitato provinciale turistico [illegible] si è accordato con gli Enti promotori delle due manifestazioni al fine di coordinarle in un solo programma, dato il loro carattere affine. E' stato perciò deciso di far seguire alla cerimonia solenne del conferimento del premio « Fusinato » una gita ad Arquà con visita alla Casa ed omaggio alla tomba del Petrarca; tale gita sarà organizzata dal Comitato turistico provinciale, il quale metterà a disposizione dei partecipanti al raduno e delle rappresentanze ufficiali i mezzi di trasporto da Padova. Ad Arquà avrà luogo una lettura di versi del Petrarca. E' pure in programma una sosta a Valsanzibio, per la colazione. La giornata si concluderà ad Abano, con una visita alle terme ed una serata di poesia.

Scoperta di monete del 1600 durante lavori di demolizione

Bergamo, 14 notte.

Giunge notizia da Nese che nella frazione Bruna, ove sono in corso lavori di ricostruzione nella casa di proprietà Gilardi, nella demolizione di un muro è stata trovata una cassetta che conteneva [illegible] monete d'oro e d'argento. Le monete ammontano al peso complessivo di due chilogrammi ed esaminate risulta che si tratta di monete coniate nel 1601. Si stanno facendo indagini per assodare chi abitasse la casa in quell'epoca o poco dopo, mentre i lavori procedono con circospezione nella eventualità che altre nicchie nel muro abbiano a [illegible] altro denaro nascosto.

LE PORTE D'ITALIA

Janua barbarorum e Kaiserstrasse

(Dal nostro inviato)

BRENNERO, ottobre.

La Natura, procedendo allo sbarramento centrale delle Alpi denominate Breonie con un labirinto semimpraticabile di depressioni di cime e poi di foreste, separava decisamente la pianura padana dai territori del settentrione ma lasciava tre valichi perchè gli abitanti delle due zone potessero venire a conoscersi dolcemente, evitando cioè l'esplosione che, per un più vasto contatto, il diverso carattere etnico avrebbe provocato.

La precauzione non servì quasi a nulla: anzi, la gente nordica, non appena si avvide di quelle porte, tentò di irromperv[i] con intenzioni perfide, costringendo la gente del sud a ripari violenti e a ritorsioni. E, per molti secoli, la loro fu una relazione di pessimi vicini.

I tre valichi si trovano a Resia (m. 1510), a Brennero (m. 1370), a Dobbiaco (m. 1220). Il più celebre è il Brennero anche se Druso, il figliastro di Augusto che si spinse molto più oltre, lo tenne in considerazione minore, preferendo quello di Resia come più adatto al suo piano di operazioni. Al Brennero, egli diresse un suo generale con compiti secondari, iniziando tuttavia la costruzione di una mulattiera, la quale, divenuta strada due secoli dopo, durò lungamente.

Doppio aspetto di una porta

Se il Brennero, considerato come uscita, poteva rappresentare per l'Italia una porta di valore relativo, costituiva per altri un'ideale porta d'ingresso. Infatti, essa puntava direttamente al cuore della penisola con una vallata quasi perpendicolare e scendeva con tale sufficiente dolcezza da permettere un ritorno relativamente disastroso nel caso di cattiva fortuna sui campi di battaglia. Così varie orde di popoli l'assalirono e, malgrado le difese disperate, la superarono. Dato il ripetersi della disgrazia, fu chiamata per lungo tempo *Janua Barbarorum*, che vuol dire porta dei barbari.

Più tardi, quando i germanici, con ardita interpretazione della storia, finirono per concludere che Giulio Cesare era l'antenato di un impero mondiale tedesco, il Brennero divenne la *Kaiserstrasse*, che vuol dire la via degli imperatori. Questi, dirigendosi alla volta di Roma, sia per atti ostili che per essere incoronati dai papi, passarono di lì almeno 66 volte sulle 144 che la storia registra. Ora scendevano in pompa solenne e amichevole, ora con grande fracasso di armati generando pianti e rovine: in entrambi i casi non risultavano eccessivamente graditi, ma i Bàvari si erano assicurati il dominio del valico e non c'era niente da fare. Cioè, sì: educare le generazioni a un più robusto amore di patria perchè, ricorrendo alle armi, restituissero all'Italia una gloriosa indipendenza.

Ed essendo questo avvenuto, alle ore 15,25 del 10 novembre 1918, un plotone di alpini portava il tricolore al Brennero, riconsacrandolo per sempre « porta d'Italia ». Quasi simbolo della nuova era, lo straniero transitandovi, incontra il « Viale della Vittoria », ricordo della forza e la «Scuola materna Elena d'Aosta» espressione della bontà civile.

Le valli della salute

Come sembra lontano il fracasso di venti secoli turbolenti! E come par docile il lungo corridoio conteso! I *loca sterilia*, i luoghi sterili, ritrovata la pace, concedono a chi li lavora un rendimento passabile, le aspre *montagne* si sono ingentilite popolandosi di città e villaggi. Non solo ma, nelle conche, nei pendii non assurdi, talvolta sulle vette, spiccano bianchi e moderni edifici che sfruttano l'aria per guarire i polmoni avvelenati dalle città, dagli strapazzi o già nati così. Dal Brennero a Bolzano a Merano e tutt'intorno, fin dove sorride un po' di verde, corrono le valli della salute. Il clima dolce d'estate, rigido ma secco e perciò salubre durante l'inverno, permette a diverse altitudini — una dopo l'altra come gradini — di organizzare una scala ideale per ogni stadio della malattia.

La forza disordinata che precipita in torrenti è soltanto parzialmente è sfruttabile come energia, si è fatta docile, pur borbottando di più nelle chiuse che la imprigionano per l'energia elettrica. L'impianto di Cardano, inaugurato nel 1929, è il più potente d'Europa e, accanto alla società che lo gestisce, se ne contano almeno altre sette di una certa importanza che utilizzano la potenza idrica della zona. Accanto a questa ricchezza tangibile ne sonnecchia un'altra che la conformazione geologica e i precedenti sfruttamenti autorizzano a supporre: giacimenti di argento, di piombo, di zinco. Ad essi certamente alludono le leggende dolomitiche quando parlano degli infelici re nani con il regno nelle viscere dei monti in mezzo ai più vistosi tesori. Tutto era idillio e splendore, poi, a scopo di preda arrivavano i giganti senza coscienza e i minuscoli sovrani dovevano ricorrere all'incantesimo seppellendo le meraviglie sotto frane colossali. Ai posteri la fatica di riscoprirle. E' molto probabile che le favole, colpendo la fantasia con un racconto semplice, si riferissero ai giacimenti di minerali. Così lasciando sperare un facile e miracoloso successo, inducevano a cercare con tenacia maggiore.

Il quadro economico è completato da uno speciale prodotto dei campi: la frutta, che dalla valle dell'Adige e, su, fin dove è possibile, è coltivata a regola d'arte. Specialmente l'uva che poi diventa vino e, come tale, arriva lontano. Già nell'età remota, una particolare legislazione regolava la produzione e il commercio del vino. « Impiegati municipali — leggo in un libricino di Mario Ferrandi — inquisivano nelle osterie sulla misura dei recipienti e sulla modestia dei prezzi, perseguivano gli adulteratori — *chi annacquava o comunque determinava ibride mescolanze era consegnato al carnefice che gli asportava, a scelta, una mano o un piede* — e sovraintendevano all'irrigazione dei vigneti. *Per nessuna ragione, dopo il dieci agosto, una goccia d'acqua poteva essere introdotta nelle possessioni* ». Qui, S. Urbano, strano avversario di Noè, nascostosi in una vigna potè sfuggire ai persecutori: prima ne lodò la foltezza dei filari e dei pampini, poi il frutto, poi i derivati, sino a diventare il protettore ufficiale dei vignaroli.

Q. B. F. F. F. S.

Ma ritorniamo al Brennero. All'imponenza storica del valico non corrisponde affatto una teatralità geografica, ma interessa ugualmente. In rari punti, come in questo, il confine politico coincide con quello naturale segnato dallo spartiacque. A poche centinaia di metri uno dall'altro, partono due fiumi: il Sill verso il Mar Nero con l'aiuto del Danubio, e l'Isarco per l'Adriatico unendosi all'Adige; il clima, quasi partecipando a una divisione più indiscutibile ancora, segna un margine caratteristico tra il settentrione e il mezzogiorno, accennato pure da Goethe. La rabbiosa gola di Innsbruck, dove infuriano i venti, esaurisce l'estremo impeto al valico; di qui si inizia una mitezza eccezionale che determina la salubrità di cui si è detto.

Il cippo di confine, alla cui inaugurazione intervennero il Re e la Regina (13 ottobre 1921, ore 11,30) rappresenta la sintesi storica di una situazione tormentata, pervenuta alla fine. Accanto alla formula propiziatrice romana

Q. B. F. F. F. S.

(*Quod bonum faustum felix fortunatumque sit*) e cioè, press'a poco, « Tanti auguri e ben arrivato », troviamo a promessa di pace:

FONTES SEJUNGO
CONSOCIO POPULOS

(Divido le acque, riunisco i popoli). Se l'assicurazione della pietra non bastasse, c'è una madonnina, la *Madonna dell'aiuto*, alla cui miracolosa bontà ricorrono da secoli i devoti dei due versanti; e c'è pure la chiesa che serve in comune a Brennero e a Brennersee, il primo paesetto austriaco. Essa cementa con un fatto spirituale la stretta di mano dei popoli riappacificati.

Nel cippo incontriamo altre iscrizioni:

TERMINUS
IN BRENNERO POSITUS
altitudo 1370,75

con varie minuzie concernenti la longitudine e la latitudine. Poi:

ITALIAE ET AUSTRIAE
TERMINUS
SANGERMANENSI FOEDERE
CONSECRATUS
X.IX.MCMXIX

(Confine dell'Italia e dell'Austria consacrato dal trattato di S. Germano il 10-9-1919).

Nè basta:

HUCUSQUE
AUDITA EST
VOX TUA
ROMA PARENS

(Fin qui, Roma madre, è stata udita la tua voce).

Così gran copia di latino mette in duro imbarazzo la curiosità dei non latinisti che rappresentano la maggioranza dei vivi e che non sempre osano chiedere spiegazioni per non confessare un'ignoranza o per timore di venire ingannati.

E fanno bene. Quando, con l'umiltà di colui che risponderà certamente « Mille grazie! » inchinandosi, domandai a qualcuno che cosa significava mai quella mitragliatrice di consonanti: Q.B.F.F.F.S. fui guardato come una persona sospetta.

Ignoro se gli Egiziani per omaggio agli antenati ricorrano oggi ai geroglifici per celebrare nella pietra qualche avvenimento degno di ricordo ma, se lo fanno, credo che non indovinino. Agli effetti pratici, le iscrizioni in segni morti risultano come non avvenute e inducono alla retorica anche quando trascrivono un fatto di cronaca. Non si potrebbe venire incontro agli eruditi e ai reduci delle scuole minori insieme, aggiungendo la traduzione italiana, magari in caratteri minuscoli o dalla parte opposta? Un'idea da lanciare per il futuro.

L'ultima diffidenza

Il valico del Brennero, sempre aperto e nella stagione invernale tenuto costantemente sgombero dalla neve, registra un'imponente passaggio di macchine di ogni nazionalità e che, in alcuni momenti, presenta un aspetto fantastico. Non è raro il caso d'imbattersi in un ingorgo che le operazioni di controllo, per quanto spedite, non riescono a evitare. Ciò, s'intende, durante l'estate, quando si affollano i turisti. La loro mèta è varia: le vicine stazioni climatiche, i Laghi, Venezia e soprattutto Roma. Quest'anno la capitale è in testa alla statistica: supera poi di gran lunga ogni altra località se aggiungiamo il movimento ferroviario: dieci treni ogni giorno, senza considerare quelli eccezionali e i bis degli ordinari, portano in Italia un sempre crescente numero di passeggeri: il cinquanta per cento dei biglietti dicono Roma.

La linea elettrica che deriva da Bolzano prosegue per Innsbruck ma, essendo questa monofase mentre la nostra è trifase, si assiste allo spettacolo di un interregno, diremo così, del carbone. Una vecchia locomotiva si affaccia a ogni giungere di treno, lo prende per mano come la mamma farebbe di un bambino e lo porta, dopo circa un chilometro, ad allacciarsi con l'altro genere di elettricità. Questa è l'ultima differenza rimasta dopo le vecchie diatribe.

Per la geniale politica di Roma, i varchi delle Breonie hanno raggiunto finalmente il compito per cui li creò la Natura: rappresentano una via per l'ospite amico.

ANTONIO ANTONUCCI

Quesiti fiscali

Ci pervengono assai spesso quesiti di lettori su argomenti di carattere fiscale. Abbiamo sempre risposto individualmente, dando gli opportuni chiarimenti ed i consigli del caso. Poichè spesso altri lettori s'interessano sulle medesime questioni, riteniamo utile pubblicare alcune risposte già date su casi che possono presentarsi con relativa frequenza. A questo criterio ci atterremo per le richieste che ci perverranno in seguito.

Contributo integrativo utenza stradale. — Domanda: Quali sono le norme in vigore per l'applicazione del contributo integrativo di utenza stradale?

Risposta: La denuncia, cui sono tenuti tutti coloro che, in dipendenza dell'esercizio di un'industria o di un commercio, abbiano effettuato nell'anno antecedente a quello della dichiarazione, con veicoli propri od assunti al proprio servizio, un transito su strade statali, provinciali, comunali e consorziali superiore a 1000 tonnellate chilometro, deve essere prodotta entro il mese di gennaio per mezzo del Podestà del Comune ove ha sede lo stabilimento o l'esercizio. [illegible]

[illegible]

Imposta valore locativo. — Domanda: [illegible]

Tassa di licenza di macinazione per molini di montagna. — Domanda: [illegible]

Imposta complementare - Rettifiche pel 1934. — Domanda: [illegible]

Ricchezza mobile sugli stipendi agli impiegati privati. — Domanda: [illegible]

Risposta: In applicazione del R. D. L. 30 gennaio 1933, n. 18 [illegible]

[illegible]

mestre dell'anno, ed una terza parte di quella relativa al secondo semestre.

Nel computo della trattenuta da fare sugli stipendi al personale bisognerà tener conto anche degli aggi di accessione che il datore di lavoro deve corrispondere all'Esattore.

Per Torino l'aggio ascende a lire 1,50 per cento, cosicchè la ritenuta dovrà essere fatta in base alla aliquota dell'8,144 per cento.

Tassa scambi - Numerazione fatture. — Domanda: Per quanti anni si è tenuti a conservare le fatture soggette a tassa scambi? È vero che è obbligatoria la numerazione oltre che delle fatture emesse, anche di quelle ricevute?

Risposta: Oltre alla conservazione per cinque anni, è obbligatoria la numerazione progressiva delle fatture spedite e dei relativi duplicati, nonchè delle fatture od equivalenti documenti bollati ricevuti a seguito di acquisti fatti da industriali, commercianti od esercenti. Nel caso che una ditta eserciti diversi rami di commercio o di industria o possegga diversi stabilimenti può ottenere dal Ministero l'autorizzazione ad adottare separate numerazioni.

Il numero assegnato a ciascuna fattura in arrivo deve essere riportato sul libro giornale nel momento in cui ne effettua la registrazione.

La mancanza od irregolare conservazione o numerazione delle fatture ed equivalenti documenti di scambio, oltre a far incorrere nella pena pecuniaria da L. 5 a L. 10 per ogni documento non conservato nei modi e termini di legge, rende applicabili le disposizioni di cui agli art. 856 e 857 del Codice di commercio in materia di bancarotta.

F. FRETTO

Vibrante messaggio al Duce
dal Direttorio del « Nastro Azzurro »

Roma, 14 notte.

Il Direttorio Nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro ha inviato il seguente messaggio a S. E. il Capo del Governo:

« I decorati al Valore che Voi, Duce, chiamaste all'alto onore della Via dei Trionfi, mentre rivivono l'orgoglio del passato guerriero che li rende degni dell'ambito privilegio, rivolgono il pensiero ai combattenti tutti che con noi divisero il dovere fino al sacrificio, ed innalzano le azzurre insegne nel cielo di Roma, fatto luminoso dalla fiamma della Vostra passione, per consacrarsi, con animo grato e devoto, alle nuove glorie della Patria. — *Starace, Rossi, Pellizzari, Lissia, Dei Vecchio, De Cesaris, Barbieri* ».

Sessanta Cavalieri del Lavoro ricevuti dal Capo del Governo

Roma, 14 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto, presentati dal senatore Raineri, sessanta cavalieri del Lavoro, venuti a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione.

Il cambio della guardia al Comune di Lucca

Lucca, 14 notte.

Stamane, alle ore 10, a palazzo Santini sede del Comune, è avvenuto lo scambio delle consegne fra l'uscente avv. Guido Politi, Podestà della nostra città, ed il cap. cav. Arturo Giuriani vice-presidente del Consiglio dell'Economia. Il nuovo Podestà cav. Giuriani, ha prestato giuramento nelle mani di S. E. Leone, Prefetto della Provincia. Dopo la cerimonia, compiuta con perfetto stile fascista, sono stati inviati al Duce e al Segretario del Partito S. E. Starace vibranti telegrammi di devozione.

Voghera conta 31.057 abitanti

Voghera, 14 notte.

La popolazione della città di Voghera ha sorpassato i 31000 abitanti ed attualmente è precisamente di 31057. Tale incremento depone favorevolmente sulla natalità della popolazione vogherese, che annovera molte belle famiglie.

50 mila lire per la istituzione di una scuola serale a Praj-Coggiola

Borgosesia, 14 notte.

La Ditta Trabaldo Pietro Togna, Fabbrica di tessuti, nell'intento di onorare la memoria del defunto cav. Mario Trabaldo Togna, ha elargito la cospicua somma di cinquanta mila lire al comune, affinchè venga istituita una scuola serale da erigersi in Ente morale, alla memoria ed in nome del compianto fratello e a beneficio di tutti i giovani di Praj-Coggiola, volenterosi e desiderosi di migliorarsi.

Notizie militari
Movimento negli alti gradi dell'Aeronautica

Roma, 14 notte.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Aeronautica pubblica:

ARMA AERONAUTICA — RUOLO NAVIGANTI

[illegible]

CORPO DEL GENIO AERONAUTICO (ruolo ingegneri)

[illegible] — assegnato al gabinetto di S. E. il Ministro.

La motivazione per le promozioni eccezionali e per merito di guerra

[illegible]

L'encomio ad un valoroso

Il *Giornale Militare* pubblica il seguente ordine del giorno all'Esercito, in data 13 ottobre 1933-XI: « Tributo un encomio solenne al soldato Volpi Angelo, del 7.o reggimento artiglieria pesante campale (alla memoria). A bordo di un trattore cui era venuto a mancare in salita il funzionamento dello sterzo, conscio del grave pericolo, anzichè mettersi in salvo, rimaneva calmo e sereno accanto al conduttore per aiutarlo nel supremo, ma vano tentativo di evitare il disastro. Precipitato a valle con il trattore, lasciava la vita, dando così luminosa prova di sprezzo del pericolo e di abnegazione al dovere. — Livorno, 6 settembre 1933-XI. - Il Sottosegretario di Stato: BAISTROCCHI ».

Un distintivo alla Brigata dei «Lupi»

Il *Giornale Militare* pubblica la circolare la quale stabilisce che gli ufficiali, sottufficiali e militari tutti, che appartengono ai reggimenti 77.o e 78.o fanteria, « I lupi », sono autorizzati a portare sulla giubba, al disopra delle decorazioni, il distintivo a spilla in argento o in metallo bianco col rilievo di due teste di lupi.

La medaglia d'oro della Cavalleria

L'insegna della medaglia d'oro al valor militare, concessa all'Arma di Cavalleria, è affidata in custodia al Reggimento dell'Arma di stanza nella Capitale, il quale la porterà sul suo stendardo.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, 14 notte.

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

CORPO DI STATO MAGGIORE

Colonnelli: Visconte Prasca, comando designato d'Armata Bologna, dest. ufficio di S. E. il Capo di S. M. generale; Romero, Scuola Guerra, nom. capo di S. M. comando C. A. Torino; Adami, Scuola Guerra, destinato comando designato d'Armata Bologna. — **Tenenti colonnelli:** Arena, comando mil. Sicilia, trasf. C. A. Napoli e comandato temporaneamente al comando designato d'Armata Napoli; Boselli, Scuola Guerra, [illegible] insegnante titolare di geografia. — **Maggiore** Garighoi, in aspettativa per infermità temporanea, è richiamato in servizio effettivo e destinato Ministero Guerra.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maggiore Carrai, Div. Sassari, leg. Cagliari, dest. Div. Napoli est. — **Primo capitano** Giordani, leg. Padova, coll. in ausil. a domanda e assegnato in forza Distr. Trieste. — **Tenenti:** Ai sottonotati tenenti è conferita la qualifica di primo tenente: Di Dato, Calzo, [illegible], Dermidoff, Petrella, Giordani, Ferri, Bonora. - Massarelli, leg. allievi Roma, dest. leg. Bari, [illegible] maggiore in seconda.

ARMA DI FANTERIA

Colonnello Carini, com. 7.o fant., cessa dal com. di cui sopra ed è coll. a disp. com. C. A. Milano; Caligian, Scuola Guerra nom. com. 7.o fant. — **Tenenti colonnelli trasferiti:** Palmieri, al 90.o fant.; Cortese, al 91.o id.; Andreucci, al com. Distr. Siena; Locatelli, trasf. d'autorità truppe coloniali Tripolitania. — **Maggiori:** Rolandi, assegnato Scuola Guerra, cessa assegnazione ed è dest. 90.o fant. - Sono trasferiti: Graziani, al 27.o fant.; Maggini, all'11.o id.; Aichino, al 37.o id.; Tonioletti, al com. Div. mil. Alessandria; Marteoni, id. — **Primi capitani:** Mastrangelo, in aspett. per inf., richiam. serv. eff. e dest. 8.o fant.; Broccoli, 34.o id., assegn. reparto auton. Giacomo Medici. - Sono trasferiti: Tozzi, al com. C. A. Firenze; Corradini, al com. Distretto Firenze. — **Capitani:** Riccica, 8.o bers., annullato e considerato come non avvenuto il r. decreto col quale veniva sospeso precauzionalmente dall'impiego e collocato in aspettativa per infermità temporanea proveniente da cause di servizio per mesi 12; Bicci, 79.o fant., cessa assegnaz. reparto auton. Giacomo Medici e assegnato Minist. Guerra. - Sono trasferiti: Mirconi, al com. Distr. Vicenza; Appiotti, al 15.o fant.; Baldini, a domanda al R. Corpo truppe coloniali Tripolitania; Baroni, a domanda, id. Somalia. — **Tenenti:** Bajeli, regg. carri armati, e Sismini, 9.o bers., conferita qualifica primi tenenti; Sisto, trasf. 58.o fant.; Di Tarsia, cessa appartenere truppe coloniali Eritrea ed è trasf. regg. carri armati; Esposito, trasf. a domanda al R. C. truppe coloniali Cirenaica; Basile, id. Somalia. — **Sottotenenti maestri di scherma trasferiti:** Di Paola, al Collegio mil. Roma; D'Amore, al Cavall. Monferrato; Biaggini, all'8.o alpini.

ARMA DI CAVALLERIA

Colonnello Jones, a disp. C. A. Firenze, coll. in ausil. — **Capitano** Airaldi Di Robbiate, Cavall. Guide, nom. ufficiale a disp. del generale comandante la Div. mil. di Abbazia.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnello Randone, Scuola Guerra, collocato a disp. com. C. A. Torino. — **Tenenti colonnelli:** Jacobacci, 9.o pes., coll. in aspett. per inf. temp. proveniente da cause di serv.; Benvenuti, 6.o campagna, trasf. 3.o mont.; Martorelli, 26.o campagna, trasf. Scuola allievi uff. compl. Lucca; Roberti, 1.o pes. camp., trasf. 1.o mont. — **Maggiori:** Alpini, 18.o campagna, in aspettativa per inf., mutata in aspett. per inf. proveniente da cause di serv.; Amico, 4.o pes. camp., trasf. 5.o campagna. — **Capitani:** Acquarone, trasf. 25.o campagna; Carnevale, trasf. 3.o contraerei autocampale, continuando assegn. Minist. Guerra; Siracusa, trasf. Scuola allievi uff. compl. Pola; Tirone, trasf. laboratorio precisione R. Esercito Roma; Trinchieri, cessa appartenere truppe coloniali Cirenaica ed è trasferito 10.o pes. camp.; Indrizzi, cessa assegnazione Ist. geografico mil. ed è trasf. in soprannumero al R. C. truppe coloniali Cirenaica; Bignardelli, trasf. domanda al R. C. truppe coloniali Eritrea; Fadda, cessa appartenere truppe coloniali Tripolitania ed è trasf. 2.o campagna. — **Tenenti trasferiti:** Bignotti, Scuola allievi uff. complemento Lucca; Casella, id. Bra; Chili, id. Lucca; Chiarotti, id. Lucca; Piccolo, id. Bra; Pico, id. Pola; Cavalli, trasf. a domanda al R. C. truppe coloniali Eritrea. — **Sottotenente** Valentini, 2.o campagna, trasferito a domanda al R. C. truppe coloniali Cirenaica.

ARMA DEL GENIO

Colonnello Pelosio, Scuola Guerra, collocato a disp. com. C. A. Torino. — **Capitani trasferiti:** Messore, R. Acc. art. e genio; Zocca, com. genio C. A. Torino; Ciccarelli, trasf. d'autorità al R. C. truppe coloniali Eritrea. — **Tenenti trasferiti:** Fiume, al 5.o genio; Vassallo, id.; Zerri, id.; Carbonari, Scuola allievi uff. compl. genio; Scapati, id.

RUOLO M.

Maggiore Giorgini, Genova Cavalleria, trasferito Distretto Bologna.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici - **Tenente colonnello** Visconti, osp. mil. [illegible], collocato in ausiliaria a domanda. — **Primi capitani:** Pigati, osp. mil. Trieste, collocato in ausiliaria a domanda; Bodino, direz. sanità mil. Alessandria, trasf. id. Verona.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari - **Capitano** Spinelli, direz. commiss. mil. Torino, trasf. d'autorità al R. C. truppe coloniali Cirenaica.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Primi capitani: Di Meo, amministr. osp. mil. Firenze, collocato in ausil. per età; Di Nardo, amministr. 16.o fant., trasferito Scuola centrale educazione fisica. — **Capitano** Celadino, amministr. 17.o fant., trasf. 15.o id. — **Tenente** Accardi, R. C. truppe coloniali Cirenaica, trasf. uff. amministrazione personali militari vari.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Colonnello Vaccari, a disp. Minist. Guerra, collocato in ausil. per età. — **Tenente** Lacchi, truppe coloniali Cirenaica, trasferito al 1.o campagna.

Ufficiali ammessi all'esame a scelta

I seguenti tenenti colonnelli, delle varie armi, sono ammessi a sostenere gli esperimenti per l'avanzamento a scelta obbligatorio:

Fanteria: Bellardini, 78.o fant.; Salvi, 89.o id.; Carnimeo, R. Acc. fant. e cavall.; Sorrentino, 44.o fant.; Paderni, com. Distr. Reggio Emilia; Perni, 40.o fant.; Pomponi, 225.o id.; Obici, 91.o id.; Bositi, 12.o bers.; Malaguti, S. M. com. design. Armata Bologna; Magrè, truppe coloniali Tripolitania; Cotronei, S. M. Capo di S. M. Div. mil. Cuneo; Corrado, 2.o alpini; Palmieri, 52.o fant.; Bonagura, 18.o id. (ispettorato mobilitaz. Div. mil. Bolzano); Bellussi, 2.o bers.; Gaggioli, 22.o fant.; Papa, com. Distr. Ancona (ser. auton. Zara); Ravida, S. M., com. Corpo S. M.; Romano, 82.o fanteria; De Maria, 1.o alpini; Conti, 71.o fant.; Piccone, 92.o id.; Sisto, 21.o id.; Griva, com. Distr. Lucca; Krall, 151.o fanteria; Romi, 4.o bersaglieri; Cunsolo, 54.o fanteria; Marino, 16.o fanteria; Minelli, com. C. A. Trieste; Masina, S. M. Minist. Guerra; Cavalli, 6.o fant.; De Castiglioni, S. M. Minist. Guerra; Minaja, 31.o fant.; Marchegiano, S. M., sottocapo S. M. C. A. Trieste; Ampriano, centro chimico mil.; Falugi, Corpo S. M. Div. mil. Livorno; San Martino, 8.o centro automob.; Galliano, 88.o fant.; Sironi, com. Distr. Caserta assegnato Minist. Guerra; Foggoli, S. M. Capo di S. M. Div. mil. Perugia; Chiarazzo, 34.o fant.; Donese, 84.o id.; Dragotto, 71.o id.; Provenzano, 2.o bers.; Masino, com. Distretto Vicenza.

Cavalleria: De Sanctis, Cavall. Alessandria; Gazzola, S. M. Scuola Guerra; Boschi, Scuola Guerra; Borgstrom, S. M. comando designato d'Armata, Napoli; Giudotti, Cavall. Firenze; Marazzani, S. M., addetto mil. Varsavia; Curlana Mayneri, S. M., com. C. A. Roma; Dabbeni, Cavall. Monferrato; Amalfi, Nizza Cavall.; Ranotti, S. M., Capo S. M. 1.a Div. celere.

Artiglieria: Soldarelli, S. M., Sottocapo S. M. C. A. Firenze; Amaturo, direz. art. C. A. Milano; Spinucci, S. M., Capo S. M. Div. mil. Verona; Forati, 30.o campagna; Pinto, regg. art. a cavallo; Infante, 10.o pes. camp.; De Filvis, 32.o campagna; Pirelli, 7.o pes. camp.; Orilia, 8.o pes.; Chiarelli, com. art. C. A. Verona; Bianco, 12.o pes. camp.; Amico, 8.o campagna; Tessore, 8.o id.; Coronati, S. M., addetto mil. R. Legazione Atene; Olivieri Del Castillo, 25.o campagna; Buoni, 1.o mont.; Borsi, 22.o campagna; Cordone, S. M., com. Corpo S. M.; Brunetti, 8.o pes.; Lovadina, 20.o campagna; Miele, Capo S. M. Div. mil. Gorizia; Negri, 17.o [illegible] assegnato Minist. Guerra; Borriello, regg. carri armati; Marasso, 3.o pes. camp.; Milocco, 10.o pes. camp.; Boselli, S. M., Scuola Guerra; Bisbardi, regg. art. a cavallo; Campagnoli, 1.o pes.; Paolucci, 8.o pes. camp., assegnato Minist. Guerra; Bicci, R. Acc. fant. e cavalleria; Caprino, 34.o campagna; Approsio, 3.o id.; Rodriguez, 8.o pes.; Roberto, 5.o id.; Viale, 9.o id.

Genio: Gioia, 9.o genio; Natalini, 3.o id.; Tandoja, [illegible] fortif. C. A. Trieste; Natale, 9.o genio; Carnelutti, 3.o minatori; Fortunato, 2.o pontieri; Ferrelli, com. genio C. A. Verona; Russo, 4.o genio; Tosiloro, com. genio C. A. Torino; Maggiorelli, uff. fortif. Sicilia; Mazzetti, id. C. A. Milano; Crivaro, id. Napoli; Borelli, com. genio C. A. Alessandria; Grattér, 6.o genio.

I seguenti tenenti, ammessi a concorrere alle prove per l'avanzamento anticipato di cui al R. Decreto n. 1 del 5 gennaio 1933, avendo superato le prove stesse, sono dichiarati idonei all'avanzamento anticipato a datare dal 20 settembre 1933-XI:

Arma di Fanteria: Nozzo, Noccia, Piazzolla, Semeraro, Pignari, Cirincioni, Cordi, Buglioni, Scalli, Manzi, Fratello, Milanesi, Bottacchi, Zanetti, Secchia, Dall'Uva, Giampaoli, Mazzurca, Scuto, Specioso, Agrò, Tarello, Piccoli, Idbarti, Albarelli, Bordo, Di Giovanni, Sabbadini, Leonardi, Ragino, Bertini.

Il Bollettino giudiziario

Roma, 14 notte.

Il Bollettino ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia reca le seguenti disposizioni:

Ratti gr. uff. Nicola, presidente di sezione della Corte di Cassazione del Regno, è collocato a riposo per limiti di età e gli è conferito il titolo onorifico di primo presidente di Corte di Cassazione. Petrone gr. uff. Silvio, presidente di sezione della Corte di Cassazione è collocato a riposo per limiti di età e gli è conferito il titolo onorifico di primo presidente di Corte di Cassazione. Pantano comm. Salvatore, consigliere di Cassazione, è collocato fuori del ruolo organico della magistratura, continuando a rimanere in aspettativa. Icardi Paola, uditore di Tribunale incaricato della temporanea reggenza della Pretura di Cavour, è destinato alla R. Procura di Pallanza, con funzioni di sostituto procuratore del Re. Vacchino cav. uff. Enrico, primo Pretore del mandamento di Lanzo Torinese, è a domanda collocato in aspettativa per infermità per tre mesi.

Violento incendio in una cascina

Alessandria, 14 notte.

Un violento incendio si è sviluppato alla Cascina Bellamaglio, in territorio di Boscomarengo: sul posto si portavano subito i pompieri civici al comando dell'ing. Aldo Comini: durante l'opera di spegnimento del fuoco, abbastanza violento e preoccupante, un cane di proprietà dell'agricoltore Virginio Orsi, titolare della predetta cascina, ha morsicato ad una gamba l'ingegnere Comini, che ha riportato varie lesioni guaribili in meno di 10 giorni.

PROCESSI
L'attore drammatico è un impiegato privato?

Roma, 14 notte.

Una controversia che interessa particolarmente il mondo teatrale, relativa alla qualifica di attore drammatico scritturato per stagione, pende dinanzi alla Magistratura del Lavoro in seguito ad appello, e sarà decisa nella udienza del 20 corrente.

L'attore drammatico Marco Manin, con ricorso del 22 maggio 1932, conveniva dinanzi al pretore di Roma, sezione lavoro, Alda Borelli assumendo di essere stato da lei scritturato quale generico principale della compagnia per la durata di mesi sei, con la retribuzione giornaliera di lire 25 ma di non essere stato mai chiamato a prestar servizio: onde chiedeva la condanna della Borelli stessa al pagamento degli assegni non percepiti per la durata della scrittura.

Interveniva nel giudizio volontariamente l'Associazione Nazionale Fascista dell'Industria dello spettacolo, la quale eccepiva l'improcedibilità dell'azione iniziata dal Manin in sede di controversia individuale del lavoro per l'assenza di un contratto collettivo di lavoro legalmente depositato e pubblicato, che regolasse la prestazione d'opera degli attori drammatici; e perchè in ogni caso, la procedura stabilita per la controversia individuale del lavoro non poteva applicarsi nella specie se non ritenendo la qualifica impiegatizia del Manin, qualifica che secondo l'Associazione dell'Industria dello spettacolo non poteva competere all'attore come a qualsiasi altro attore drammatico.

Alla difesa del Manin, che resisteva a tale eccezione, si associava la Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dello Spettacolo, intervenuta anche essa volontariamente in giudizio.

Con sentenza 18 ottobre 1932, il pretore respinse l'eccezione di improcedibilità, affermando che al Manin, come a tutti gli attori drammatici, spettava la qualifica di impiegato privato. Di tale sentenza si è ora gravata in appello l'Associazione Nazionale Fascista dell'Industria dello spettacolo, assistita dal consulente legale avv. De Tiberis, insistendo nell'eccezione della inapplicabilità nella specie della procedura per le controversie individuali del lavoro e negando che all'attore drammatico possa competere la qualifica di impiegato privato.

Venditore ambulante alessandrino condannato per truffa

Alessandria, 14 notte.

Davanti la seconda sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. Nutrizio, si è svolto il processo a carico del venditore ambulante Francesco Martinotti, di 31 anni, qui residente, imputato di truffa. Costui, celando la sua qualità di fallito, era riuscito a trarre in errore una ditta di Val Gardena, facendosi spedire giocattoli ed oggetti vari per un importo di alcune migliaia di lire senza pagarne l'importo: è stato condannato a sei mesi di reclusione, danni e spese.

L'arresto dell'uccisore dello zingaro alessandrino

Alessandria, 14 notte.

Dopo attive indagini, la Questura, coadiuvata dall'Arma dei carabinieri, è riuscita ad accertare che autore dell'uccisione dello zingaro Alfredo Lebiati, di 31 anno, delitto, come già abbiamo riferito, avvenuto nella notte di sabato scorso nelle adiacenze del gazometro, è stato il compagno di quella tribù, tal Giovanni Cena, di 22 anni, da Falletto Canavese. Compiuto il delitto, il Cena fuggiva a Torino, presso un suo parente, e durante un litigio con costui, rimaneva gravemente ferito con una coltellata per cui doveva essere ricoverato d'urgenza all'ospedale. Quivi è stato arrestato ed è tuttora piantonato.

A proposito dell'uccisione del Lebiati, si viene ora a conoscere che questi era stato recentemente arrestato e introdotto nel carcere di S. Vittore a Milano, per aver ucciso con sette colpi di rivoltella, nei pressi di Villa Santa di Parabiago, lo zingaro Ottaviano Perrib. Nel corso dell'istruttoria, l'uccisore veniva assolto dalla grave imputazione per avere agito in istato di legittima difesa.

Batte a sangue un suo creditore e minaccia la moglie ed i parenti

Alba, 14 notte.

I carabinieri di S. Stefano Belbo hanno proceduto ieri all'arresto di certo Carlo Icardi fu Giuseppe, di 34 anni, da Rocchetta Belbo. L'arresto è stato provocato dal fatto che ieri l'altro, avendo certo Giuseppe Chiarle fu Pietro, di 40 anni, reclamato all'Icardi la restituzione della somma che da parecchio tempo questi gli doveva, veniva tutto ad un tratto assalito da violenti calci, pugni e schiaffi che, dopo circa dieci minuti di lotta, lo riducevano in uno stato pietoso. Secondo ulteriori informazioni l'Icardi che era stato rimpatriato 20 giorni or sono col foglio di via dall'America del Sud, in questo breve periodo di convivenza in famiglia, aveva minacciato con un grosso bastone la moglie Margherina Mordeo, costringendola a fuggire di casa. Altre colluttazioni erano poi seguite tra l'Icardi e un suo fratellastro Giovanni Cacciati; tra lui e il cugino Luigi Avezza ed un cognato, dalle quali sempre i parenti erano usciti in cattivo stato.

Furto di 4000 chili d'olio

Milano, 14 notte.

Stanotte verso le quattro, tre sconosciuti, aperta mediante chiave falsa e grimaldello la porta del deposito di Cusano Milanino della Società An. Rifornimenti automobilistici, con sede a Milano in via Manin 12, penetravano nei locali a pianterreno, asportando quasi 4000 chilogrammi di olio, 40 litri di benzina ed alcune latte di altro lubrificante.

I ladri avrebbero proseguito ancora il loro losco lavoro se non avessero notato nei pressi un contadino che continuava a chiamare il custode del deposito, credendo che i tre individui fossero dei pacifici automobilisti, rimasti senza benzina. Gli sconosciuti, senza perder tempo, caricavano la refurtiva su di una automobile, allontanandosi subito sulla strada che conduce alla nostra città.

Solo stamattina alle 7 il custode, Enrico Fugazza fu Vittorio, si accorgeva del furto. I carabinieri di Paderno Dugnano hanno aperto indagini.

L'uccisore dell'avvocato di Terni si è costituito ai carabinieri

Terni, 14 notte.

L'avv. Luigi Paletti, da lunghi anni residente in questa città, colpito tre sere fa da sei pugnalate da un cliente, certo Ubaldo Patrizi, è morto ieri sera. L'omicida, che in un primo momento si era allontanato dalla città, si è spontaneamente costituito alla polizia.

Denunciato per simulazione di reato

Cuneo, 14 notte.

Certo Angelo Falco fu Angelo, nato a Verzuolo e residente a Piasco ove gestisce una rivendita di monopolii in frazione S. Antonio, aveva denunciato di essere stato vittima dei ladri che, penetrati, nottetempo, nel suo negozio vi avevano fatta man bassa di tabacco, vestiario e denaro.

Nell'esperire le indagini relative, emerse che il furto era stato simulato e, messo alle strette, il Falco ha confessato di essere ricorso a tale pericoloso stratagemma perchè era nell'impossibilità di pagare alcuni suoi debiti.

Il Falco è stato arrestato e sua moglie, tale Angela Parin è stata denunziata per correità nella simulazione di reato.

Parla Pirandello

Il successo americano di *Quando si è qualcuno* - *I giganti della montagna* a buon punto - La stagione di Sanremo

San Remo, 14 notte.

Dalla grande finestra spalancata non si vede che il mare ed un azzurro intenso, inargentato dai raggi del sole ancor tiepido e sfolgorante in tutta la sua magnificenza. Pirandello, in piedi, nel vecchio salotto d'albergo inondato di luce, mi appare saldo e vibrante, ancora veramente giovine, come questo meraviglioso sole d'ottobre che gli dà la mattina il primo saluto. Egli è sano e gagliardo, ha lo sguardo sereno e brillante, e in tutto il volto un'espressione di schietta cordialità. I quindici giorni di riposo, durante il viaggio di ritorno da Buenos Aires, gli han fatto bene, lo hanno rinfrancato e preparato alle nuove fatiche. Era sbarcato a Genova giovedì scorso ed aveva voluto proseguire subito per San Remo, in automobile, assieme al figlio Stefano, per rimettersi senz'altro indugio al lavoro. Qui è giunto ch'era già sera, e dopo una brevissima sosta in albergo eccolo al teatro del Casino a prendere la direzione delle prove della sua nuovissima commedia «Quando si è qualcuno» che la Stabile San Remo-Marta Abba rappresenterà per la prima volta in Italia il 7 novembre prossimo.

Le accoglienze di Buenos Aires

Gli chiedo subito qualche particolare del successo americano di quest'opera, che è stato realmente trionfale, sì che il Maestro ne è intimamente e interamente soddisfatto.

— La commedia — mi dice — è stata accolta da un consenso unanime, schietto, entusiastico. La sala dell'«Odeon», gremitissima in ogni ordine di posti, conteneva il pubblico più eletto in ogni campo. C'era il Presidente della Repubblica, generale Justo, e tutte le autorità argentine; l'Ambasciatore italiano Arlotta e il fior fiore dei nostri connazionali. La colonia italiana mi ha dimostrato una devozione e un affetto così sinceri che mi hanno commosso. Pensate che alla prima rappresentazione molti italiani, venuti a conoscenza della straordinaria richiesta di posti in teatro da parte dell'elemento ufficiale, richiesta che era impossibile soddisfare essendo già il teatro tutto venduto, hanno ceduto con vivo rimpianto i posti propri, affinchè fossero presenti allo spettacolo le persone più rappresentative.

— Avevamo compreso dalle notizie pubblicate dai giornali nostri che è stato un vero trionfo...

— Tutti volevano avvicinarmi, salutarmi, festeggiarmi. Dopo la rappresentazione mi è stata offerta una cena, alla quale hanno partecipato gli artisti che erano a Buenos Aires e molti giunti di proposito da altre città, e tutti gli autori. Ora il fatto più espressivo è stato questo. Esistono nella capitale argentina due società di autori in lotta l'una contro l'altra, tanto che i soci rispettivi hanno sempre cercato di evitare ogni occasione di trovarsi insieme: ebbene, quella sera gli antichi rancori sono stati messi da parte, e le due società sono intervenute al completo...

Ora chiedo al Maestro le sue impressioni intorno al teatro «Odeon» ed all'esecuzione del lavoro. Mi risponde:

— L'*Odeon* è un vecchio teatro, che però è egregiamente attrezzato per ogni esigenza scenica. I cambiamenti a vista si fanno nel modo più rapido, perchè in palcoscenico vi sono due piattaforme girevoli. L'impianto elettrico, abbastanza buono, è stato completato per «Quando si è qualcuno» da un potente proiettore, col quale al terzo atto si è perfettamente ottenuto l'effetto dell'allontanamento della casa di «Qualcuno» mentre emerge sulla scena il monumento di costui. Dell'interpretazione sono rimasto molto soddisfatto. Io stesso ho diretto le prove degli attori, che son tutti egualmente bravi, intelligenti e diligenti, ed hanno studiato e recitato con sincera passione. Il protagonista era Fausto Rocha, che ha veramente compreso lo spirito del personaggio; e la principale parte femminile era affidata a Nedda Franci, un'attrice di origine fiorentina. L'insieme dello spettacolo è stato curato dal dott. Susini, un giovine medico esperto di teatro che ha molto viaggiato ed appreso all'estero la difficile arte del regista. E' un uomo d'ingegno e di gusto. Già questo teatro *Odeon* è retto da un gruppo di signori amantissimi d'arte, prosa e musica, capaci di organizzare gli spettacoli più degni.

Una serata memorabile

— Che impressione hai ricevuto a sentire il tuo dialogo nella traduzione spagnola?

— Forse la lingua castigliana dà alla parlata qualche durezza. Ma indubbiamente la traduzione di «Quando si è qualcuno» dovuta ad Homero Guglielmini non potrebbe essere più espressiva e fedele. Il Guglielmini è un argentino di origine italiana, valoroso critico drammatico, che ha fatto fra l'altro un interessante studio sul mio teatro, in un volume dal titolo «Teatro del Conformismo».

Domando all'amico illustre altre notizie della sua recente permanenza a Buenos Aires.

— Ho tenuto qualche conferenza — mi dice — rimanendo molto contento dell'interesse che ho suscitato negli ascoltatori, fra i quali era il Corpo Accademico della Capitale argentina, il Ministro dell'Istruzione, e le maggiori personalità argentine e italiane della politica e delle lettere. Ho parlato dei «Problemi spirituali del Teatro», e un'altra volta di Giovanni Verga e della sua opera...

Mentre conversiamo, il figlio di Pirandello, Stefano, che con lo pseudonimo di «Stefano Landi» ha affidato a Marta Abba la sua commedia «Vi sono i leoni», va cavando da un baule del padre fasci di ritagli di giornali, di riviste illustrate e fotografie. Sono i più recenti documenti del recente grande successo argentino del nostro Accademico. Vi butto su lo sguardo, curioso: e così apprendo che da cento e sessantacinque giorni in un altro teatro di Buenos Aires la compagnia dell'attore Arata continua a replicare con immutabile successo ed affluenza di spettatori «Il berretto a sonagli» che nella traduzione spagnola diventa «El Gorro de Cascabeles». Una sera Pirandello volle assistere alla rappresentazione, e il pubblico, riconosciutolo, gli improvvisò una calorosa dimostrazione di plauso. Stefano mi porge un giornale che fa la cronaca della serata. C'è una grande fotografia del Maestro che stringe la mano all'attore, e sopra, il titolo su tre colonne: «El gran Autor provocó con su sola presencia un espectaculo de emocion»...

A questo punto si torna a parlare di «Quando si è qualcuno» e delle prove qui a San Remo, che il Maestro ha subito cominciato a dirigere la sera stessa del suo arrivo. Gli domando un giudizio sulla «Stabile San Remo-Marta Abba».

— La compagnia è ottima — mi risponde —. Marta Abba ha saputo scegliere fra i migliori elementi della nostra scena di prosa. Io penso sinceramente che riusciremo ad offrire al pubblico interessanti ed eccellenti spettacoli. Mi sono impegnato per questo a dare alla «Stabile» la mia collaborazione artistica. La fervida passione della direttrice, che è indubbiamente l'attrice più ricca di doti, infaticabile ed entusiasta, la bravura e il fermo buon volere dei suoi nuovi collaboratori non possono rimaner senza frutto. Bisogna mettersi al lavoro, attenti, diligenti, disciplinatissimi, per ore ed ore, la mattina, il pomeriggio, la sera. Tanta fatica avrà certamente un compenso nel risultato brillante che non potrà mancare.

— E «I Giganti della montagna?» — chiedo al Maestro. — Qualche giornale tempo addietro ha pubblicato che pure quest'altra opera è compiuta.

— Non ancora — mi risponde —. Ma è a buon punto. Riprenderei il lavoro subito dopo la «prima» di San Remo, se non fossi impegnato con l'Istituto fascista di Cultura per un viaggio nei paesi nordici. Devo recarmi in Olanda, in Danimarca, in Svezia, in Finlandia per un giro di conferenze di propaganda culturale italiana. Ad Amsterdam farebbero coincidere la mia visita con una «Settimana» di rappresentazioni di lavori miei...

Mentre Pirandello parlava, io guardavo con ammirazione. Pensavo alla sua tenacia, alla sua prodigiosa forza di volontà, alla sua resistenza fisica e spirituale che nella Nazione ringiovanita fanno di lui, sempre maturo d'anni, uno dei più animosi fra i giovani. La notte avanti lo avevo accompagnato a tarda ora dal teatro all'albergo; ed or ora, alle nove del mattino, lo avevo ritrovato già pronto per uscire. Ecco, mi dicevo, fra poco sarà di nuovo sul palcoscenico del teatro del Casino, a «provare» fra i comici della «Stabile» ancora fino a notte, e così ogni giorno, fino al sette novembre. Poi un'altra volta in viaggio: un altro lungo viaggio che gli prepara nuove fatiche. E al ritorno, ancora a tavolino, per terminare un nuovo lavoro.

Contemplavo in silenzio la sua giovinezza meravigliosa...

ENRICO SERRETTA

La firma della pace di Villafranca

girata da Giovacchino Forzano

Verona, 14 notte.

Oggi a Villafranca, sotto la direzione di Giovacchino Forzano, si è girata una scena del film che prende nome dalla cittadina del Quadrilatero: la firma della storica pace. I cortei di Francesco Giuseppe e di Napoleone III, dopo essersi incontrati sullo stradale di Verona, si sono diretti verso casa Gandini Morelli Bugna, ove nel 1859 i due imperatori hanno firmato la pace. Attraverso le vie di Villafranca, mascherate al massimo possibile come a quei tempi, il corteo meraviglioso e cavallo è passato fra la curiosità delle estatiche comparse. Domattina si gireranno le scene che riguardano il centro di Valeggio.

L'improvvisa morte di due bimbi

per sospetto avvelenamento da funghi

Cuneo, 14 notte.

Ad Entraque, in frazione Trinità, due fratellini, Caterina Dotta, di 7 anni, e Antonino Dotta, di 5 anni, sono stati colti all'improvviso da violente convulsioni e, fra atroci spasimi, sono morti. Si ritiene che siano vittime di avvelenamento per aver mangiati funghi velenosi. L'autorità giudiziaria ha provveduto per gli accertamenti del caso e per l'autopsia dei due cadaverini.

La nostra guerra

76 mila operai occupati nei lavori di bonifica

Le opere del Regime a Piacenza e a Molinella

42 mila disoccupati in meno dal settembre '32 al settembre '33

Roma, 14 notte.

Il Sottosegretario per la Bonifica integrale ha trasmesso a S. E. il Capo del Governo i seguenti dati:

Nei lavori di bonifica di competenza statale, eseguiti in amministrazione diretta o mediante concessione, erano impiegati al 1° ottobre n. 76.044 operai. Il maggiore impegno di mano d'opera si è avuto nel Lazio, con 20.611; nell'Emilia, con 11.858; nella Calabria, con 8824; nella Toscana, con 5319; nella Campania, con 4906; nella Sardegna, con 4813; nel Veneto, con 4583; nelle Puglie, con 4264.

La statistica della disoccupazione compiuta in base alle direttive del Capo del Governo sulle rilevazioni degli uffici provinciali di collocamento, raccolte e coordinate dagli Uffici provinciali della economia corporativa alla periferia, e dal Ministero delle Corporazioni al centro, dà, per il mese di settembre, i seguenti risultati:

Invece di 888.890 disoccupati esistenti al 31 agosto scorso al 30 settembre, si registrano 907.463 disoccupati, dei quali 701.309 uomini e 206.154 donne.

Tale numero suddiviso per compartimenti risulta come segue:

Piemonte 82.397. Liguria 28.806. Lombardia 232.995. Venezia Tridentina 10.360. Venezia Euganea 141.320. Venezia Giulia e Zara 40.505. Emilia 88.278. Toscana 48.251. Marche 12.882. Umbria 6.310. Lazio 33.003. Abruzzi e Molise 9.764. Campania 43.690. Puglie 34.047. Lucania 5.297. Calabria 38.677. Sicilia 35.731. Sardegna 15.060.

Suddividendo per categoria, risulta così: Agricoltura (salariati, braccianti e maestranze specializzate) 179.054; Industrie estrattive 24.495; dell'alimentazione 17.300; siderurgica, metallurgici e meccanici 104.210; edilizie e stradali 257.133; idrauliche del gas ed elettriche 8.836; tessili e dell'abbigliamento 114.639; del legno (arredamento) 46.514; chimiche e del vetro 23.108; carta e stampa 12.562; dello spettacolo 14.270; esercizi pubblici 25.174; aziende commerciali 55.048; aziende private e di comunicazioni 24.120.

In confronto delle risultanze inerenti al 31 agosto 1933-XI, si rileva quindi un aumento nel numero dei disoccupati di uomini 6273, donne 12.630, e cioè un totale di n. 18.903.

Nel settembre 1932 si avevano 949.408 disoccupati; la cifra attuale segna pertanto una differenza in meno di 41.945 persone.

La ferrovia Piacenza-Cremona e la sistemazione dell'alveo del Po

Piacenza, 14 notte.

Nella ricorrenza del 28 Ottobre varie sono le opere di utilità pubblica che verranno inaugurate. Anzitutto è da menzionare la nuova linea ferroviaria Piacenza-Cremona, della quale la «Stampa» si è recentemente occupata. La nuova linea si svolge, si può dire nella sua totalità in territorio della provincia di Piacenza congiungendo la città con i Comuni di Caorso e Castelvetro e andando quindi ad inserirsi nella già esistente linea Fidenza-Cremona. Il costo della nuova arteria ferroviaria ascende a 43 milioni.

Altre opere importanti tendono alla sistemazione dell'alveo di magra del fiume Po per consentire la navigazione continua, anche nei periodi delle magre estive ed invernali, fino a natanti di 600 tonnellate e allo scopo di favorire i traffici sul fiume e quindi lo sviluppo commerciale degli abitati ch'esso bagna. Dette opere, costate 5 milioni, hanno pure lo scopo di migliorare il regime del fiume, e fissandone stabilmente le sponde, di risolvere molte questioni attinenti allo sfruttamento delle golene che potranno essere più intensamente coltivate con sicuro vantaggio della Economia Nazionale.

Un'altra opera di non minore importanza riguarda la deviazione delle acque basse del Rivo Riello e costruzione del relativo impianto idrovoro dell'Armalunga in Comune di Piacenza. L'opera è costata oltre 4 milioni ed ha portato un miglioramento alle condizioni idrauliche di tutta la bassa di Mortizza nei riguardi della quale può considerarsi come vera e propria opera di bonifica.

Il Governo ha concesso poi sussidi di concorso e sovvenzioni ad Enti locali e Società private per opere stradali per L. 490.000. Infatti sono stati costruiti due ponti in muratura sul torrente Chero, uno in località Badagnano, l'altro in Comune di Carpaneto. A Caorso è stata costruita una strada di accesso alla stazione ferroviaria. Sono state inoltre ultimate opere idrauliche, edilizie ed igieniche in diversi Comuni della Provincia per una complessiva spesa di circa L. 488.500.

Anche il nucleo delle opere stradali proposte dall'Amministrazione provinciale al Ministero delle Comunicazioni è stato portato a compimento con una spesa di oltre L. 3.500.000. Sono state sistemate con manti bituminosi diverse strade provinciali per un percorso di circa 67 chilometri.

Nella nostra città esiste un Ospedale provinciale psichiatrico e poichè era sfornito del padiglione di osservazione cosicchè i semplici sospetti dovevano vivere in deplorevole comunione cogli ammalati cronici ed acuti, l'Amministrazione si è preoccupata di supplire alla lacuna colla costruzione di un padiglione di osservazione per le donne e nel contempo ha provveduto alla costruzione di una lavanderia ed all'acquisto dei macchinari relativi nonchè all'istituzione di un reparto per malati tranquilli lavoratori con annessa colonia agricola. La spesa complessiva ammonta a circa L. 1.428.000.

Lavori pubblici a Molinella per dieci milioni

Molinella, 14 notte.

(*M. D.*) - Quando si parla di Molinella, non si può a meno di ricordare, per farne il confronto con oggi, il tempo in cui Molinella era «la rossa». Ora essa è un centro laborioso ed operoso, redento dal Fascismo, richiamato a nuova vita, e quegli anni lontani sono soltanto un malinconico ricordo che le opere di oggi, realizzatrici e vivificatrici, tendono a cancellare del tutto.

Un grande stadio è sorto. Esso è certamente uno dei più completi della regione. Comprende un campo moderno per il gioco del calcio, uno per il gioco di pallacanestro, una pista podistica, pedane per lanci e salti, una pista ciclistica sopraelevata e con fondo asfaltato. A corredo di tale campo è stata eretta un'ampia tribuna in cemento armato, capace di mille posti. Annessa allo stadio è, poi, una magnifica piscina di dimensioni olimpioniche, con trampolini per tuffi. Lo stadio, che sorge su un'area di 40.000 metri quadrati, è costato 650.000 lire.

Il serbatoio di S. Pietro Capofiume (acquedotto di Molinella)

Stadio Comunale di Molinella

Parte dell'ingente capitale realizzato dal Fascismo con la liquidazione dell'ex-Cooperativa rossa, un milione e mezzo circa di lire, è stato adoperato per erigere l'Ospedale-ricovero, modernamente attrezzato e corredato di tutto il necessario. E' stato inaugurato il 21 aprile dell'anno decimo.

Mercè la generosità del Duce, è stata anche risolta la questione dell'acqua che per Molinella era di capitale importanza. E' stato costruito, infatti, l'acquedotto municipale, che con un serbatoio di oltre 300 metri cubi fornisce in esuberanza acqua al capoluogo: oltre due milioni di litri giornalieri. Mediante apposite diramazioni, anche le frazioni possono usufruire del grande beneficio, e si immagina facilmente il sollievo che dall'iniziativa è venuto alla popolazione rurale. A San Pietro Capofiume è stato perfino costruito un secondo serbatoio della capacità di 100 metri cubi. L'acquedotto comunale, che comprende parecchi pozzi artesiani e ha una tubatura di oltre 27 chilometri, è stato costruito facendo un mutuo per quattro milioni e mezzo.

Ma una delle opere che meritano di essere maggiormente segnalate, è la Casa del Fascio, magnifico edificio di stile moderno, in via di completamento. Essa è certo una delle meglio attrezzate della Provincia. La necessità di una sede di Fascio dove le varie organizzazioni trovassero una adeguata sistemazione era molto sentita. Da molto tempo si parlava della costruzione della Casa del Fascio, ma per una ragione o per un'altra, i lavori non venivano iniziati. Finalmente, ideato il progetto, approvato e accettato dalle gerarchie, esso è stato messo in pratica. La Casa sarà approntata in ogni minimo particolare e dettaglio; oltre agli uffici propri, ospiterà anche l'ufficio sportivo, l'ufficio del Dopolavoro, l'Opera Balilla, la Milizia; per le riunioni sarà approntato un salone capace di ottocento persone. Questa magnifica opera è stata eretta con pubblica sottoscrizione, cui hanno partecipato indistintamente tutte le categorie professionali.

Altre opere minori meritano un cenno: il ripristino in asfalto delle arterie principali del Comune e delle secondarie; il nuovo macello, modernamente attrezzato, destinato a sostituire il vecchio che non rispondeva più alle esigenze aumentate della popolazione; e via dicendo.

In questa sintetica rassegna, appare evidente che undici anni di Fascismo non sono trascorsi invano per Molinella. Veramente poderoso può dirsi il programma di opere pubbliche attuato in questo ultimi anni: le cifre ne possono ben fare sicura fede: dieci milioni di lire, senza tener conto dello Zuccherificio, magnifica e moderna costruzione dal funzionamento della quale traggono vantaggio tutte le categorie dei cittadini.

L'inaugurazione ufficiale di parecchie di queste opere avverrà il 21 aprile.

L'ultimazione del canale interno e le bonifiche nel Monfalconese

Monfalcone, 14 notte.

Il canale interno del nostro porto, i cui lavori vennero iniziati nel settembre dell'anno scorso, è stato ultimato in questi giorni. Il canale in parola unisce il bacino di Porto Rosega col porto interno della città ed è completamente navigabile e costituisce pertanto una delle opere più utili pel traffico marittimo che va sempre aumentando.

L'opera è un segno notevolissimo della volontà di ripresa che anima tutta la terra giuliana.

Altra grande opera che è pure stata ultimata in questi giorni è la grandiosa bonifica della zona lisertiana che misurava una zona da redimere di ben 3500 ettari e con un complesso di lavori per 30 milioni. A complemento della bonifica, è stata tracciata una ben distribuita la rete di canali navigabili e adibiti a scopi industriali.

Altra impresa in corso è la bonifica Morosini, dove, su di un complesso di 1500 ettari e una spesa preventivata di 3.200.000 lire, sono stati ridotti a coltura 400 ettari con una spesa di circa due milioni di lire. Da notare che, nella zona di recente bonificata, si è ottenuto un prodotto granario di ben 50 quintali per ettaro.

Oramai tutto il territorio monfalconese, che dalle falde carsiche si congiunge al mare, non è che una fioritura di messi e un lucente intersecarsi di canali lungo i quali, dopo tanti secoli, le candide vele e le imbarcazioni a motore si muovono veloci portando un nuovo, sconosciuto incremento ai traffici.

Il nuovo Direttorio nazionale del Sindacato Giornalisti

L'on. Guglielmotti eletto segretario

Roma, 14 notte.

Stamane, alle 10,30, nella sede del Circolo della Stampa in Roma, si è riunito il Consiglio del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, per l'elezione del segretario e del direttorio nazionale.

Sono intervenuti S. E. Biagi, Sottosegretario alle Corporazioni in rappresentanza di S. E. il Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, l'on. Pellizzari in rappresentanza del Segretario del Partito, il conte Galeazzo Ciano, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, Cornelio Di Marzio, segretario generale della Confederazione Professionisti ed Artisti, l'on. Umberto Guglielmotti, l'on. Ermanno Amicucci, l'on. Lando Ferretti e i direttori dei quotidiani di Roma.

Subito dopo aperta la seduta, il commissario ministeriale del Sindacato Aldo Valori, ha letto i telegrammi di adesione delle LL. EE. Federzoni, Giuriati, Starace e Bodrero. Rivolto quindi un saluto alle personalità intervenute, ha ricordato con commosse parole la figura dell'indimenticabile Arnaldo Mussolini. Ha rammentato quindi agli intervenuti la funzione del giornalismo italiano, che si è dimostrato ben degno del grande compito storico che gli è stato affidato dal Duce. Ha aggiunto che i giornalisti italiani sono fieri di essere stati e di essere sempre in prima linea nella grande battaglia che il Paese svolge in tutti i campi per la migliore affermazione dell'Italia nel mondo.

Ha preso quindi la parola S. E. Biagi, che ha portato il saluto del Capo del Governo e, rammentando la funzione del Sindacato ha posto in particolare rilievo l'opera svolta per l'assistenza dei giornalisti disoccupati.

Dopo aver affermato che la stampa non ha affatto diminuito, anzi ha accresciuto la sua importanza, per il fatto di obbedire ad una disciplina superiore nazionale, il Sottosegretario ha concluso dichiarando che il Governo considera i giornalisti come buoni collaboratori, perchè sa che l'opera loro e dei loro dirigenti è e sarà sempre al servizio del Fascismo e della Patria.

Subito dopo Aldo Valori ha svolto la relazione morale e finanziaria che è stata approvata per acclamazione, con il seguente ordine del giorno presentato da Assante:

«Il Consiglio Nazionale, udita la relazione del commissario ministeriale Aldo Valori, l'approva ed estende il suo cordiale applauso all'opera svolta dall'on. Amicucci, durante il suo segretariato».

Si è proceduto quindi alla nomina del segretario, e del Direttorio Nazionale che eletto per acclamazione, è risultato così composto: on. Umberto Guglielmotti, segretario; on. Amicucci, onorevole Polverelli, Di Marzio, Valori, Casini, Assante, Rocca, Damerini, Sangiorgi, Minunni per i mutilati, membri del Direttorio: Casini, Gazzaniga, Risolo, revisore dei conti.

I lavori del Consiglio sono stati quindi rinviati al pomeriggio.

Milite che chiede in punto di morte di essere sepolto con la divisa

Biella, 14 notte.

All'Ospedale della nostra città dove era stato ricoverato giorni sono per una grave forma di paralisi è deceduto la Camicia nera Pietro Campagna di 33 anni, vecchio e fedele camerata della vigilia, fondatore negli anni della Rivoluzione del Fascio di Combattimento di Graglia. Sentendosi prossimo a morire, il Campagna ha rivolto il suo devoto pensiero al Duce ed ha espresso il desiderio di scendere nella tomba vestito della sua uniforme di milite. Il desiderio dell'ardente Camicia nera è stato appagato e la sua salma è stata oggi scortata sino all'ultima dimora dai suoi compagni di squadra e da un picchetto di Militi della terza Coorte.

S. E. Starace di passaggio a Casale

L'entusiasmo delle Camicie Nere

Casale, 14 notte.

Domani mattina, sarà di passaggio nella nostra città, per recarsi alle cerimonie di Trino e Vercelli, il Segretario del Partito. La notizia della sua breve sosta a Casale, ha sollevato ondate di caldo entusiasmo in tutte le Camicie nere, che si apprestano a riceverlo degnamente, per potergli dimostrare la fede del Fascismo monferrino nel Duce e nella Rivoluzione.

La 23.a riunione della Società storica della provincia di Cuneo

Cuneo, 14 notte.

Domenica, 22 corrente, convocata dal Presidente gr. uff. ing. Luigi Burgo, avrà luogo in Mondovì la 23.a riunione della Società di studi storici, archeologici ed artistici per la nostra Provincia.

Alle ore 10, riunione nel salone del Palazzo comunale e comunicazioni; alle ore 14: visita al Santuario della Madonna di Vico ed ai monumenti di arte della città; ore 16: riunione nel salone del «Gabinetto di lettura» di Mondovì Piazza; ore 17: inaugurazione della lapide commemorativa di G. B. Beccaria sul Belvedere.

Saranno presentate le seguenti comunicazioni: «Francesco Gallo» (Attilio Bonino); «Il generale Giacomo Durando» (Giuseppe Barelli); «La Fondazione del Santuario di Mondovì e mons. Castrucci» (Luigi Barra); «Il polimetro Pamparato di G. O. Ferrua» (Alessandro Borzini); «I difensori della Rocca di Cavour nel 1690» (Giovanni A. Carboneri); «Francesco Vigo» (Emilia Cordero di Montezemolo); «Giovanni Battista Vasco» (Riccardo Crosetti); «Il cardinale Giovanni Bona» (Amedeo Michelotti); «Gli Statuti del comune di Mondovì nei loro lineamenti storici e giuridici» (Italo Mario Sacco).

Il ritorno in Patria della salma di un esploratore

Varazze, 14 notte.

La città di Varazze, vedrà presto appagato un suo legittimo desiderio, il ritorno alla sua città natale e alla Patria della Salma del noto esploratore della Malesia: cap. G. B. Cerruti, valoroso tempra di ardimentoso marinaio ligure.

In questa giornata la Salma è stata imbarcata sul vapore Binta diretto a Singapore, per poi proseguire col *Lako* alla volta di Genova, ove è attesa per il 27 corrente. Dalla «Superba» le spoglie di questo valoroso missionario della civiltà latina, verranno condotte a Varazze.

La Cassa di Risparmio triestina dona la sede al Fascio di Comeno

Trieste, 14 notte.

Il Fascio di Combattimento di Comeno, grosso centro agricolo sull'altipiano carsico, aveva iniziato trattative per lo acquisto di un edificio di proprietà della Cassa di Risparmio triestina, per la sistemazione della Casa del Fascio in quella località. Il Consiglio di amministrazione del predetto Istituto, esaminata la richiesta, ha deliberato di fare donazione dell'edificio stesso, valutato 15 mila lire, alle Camicie nere di Comeno, perchè il loro Fascio possa raccogliersi in sede degna.

I CADUTI ALL'ESTERO

La figura del Martire Prò esaltata dai fascisti dell'Argentina

Aosta, 14 notte.

I particolari dell'eroica morte dell'operaio Anselmo Prò di Agliè, che risiedeva per ragioni di lavoro a Buenos Aires, sono stati comunicati al Podestà di Agliè dal Segretario del Fascio argentino, al quale il Prò apparteneva, distinguendosi per la sua fede fascista e per il suo amor patrio. Per questi suoi sentimenti egli non tardava a venir fatto bersaglio dell'animosità e dell'odio dei sovversivi, dai quali veniva barbaramente ucciso in una vile imboscata.

Egli lascia il vecchio padre, che conta ora 85 anni e risiede in Agliè. Il Prò era un mutilato di guerra e fruiva di una discreta pensione che, partendo per l'America, nel gennaio del 1924 lasciava al padre, del quale era l'unico sostegno mediante i risparmi che gli inviava dall'Argentina.

I particolari della vile uccisione di questo fascista sono commentati con nobili espressioni dal Segretario del Fascio di Buenos Aires, che trascriviamo in parte:

«...E' deceduto ieri nella nostra città, dopo un lungo periodo di degenza all'ospedale, il signor Anselmo Prò, di 34 anni, che fu ferito il 30 giugno da mano sovversiva. Anselmo Prò militava nelle file del Fascismo in Argentina, al quale si era iscritto con tutto l'entusiasmo.

«Fu precisamente in difesa del suo ideale che il giovane incontrò la morte. Anselmo Prò fu ucciso da un comunista. E' tuttora vivo il ricordo del codardo attentato perpetrato contro questo fascista. La sua degenza lunga e penosa, sopportata con rassegnazione, è stata chiusa da una morte cristiana.

«I suoi resti furono vegliati nei locali del Fascio di Buenos Aires, nella casa di Paseo Rosario, dove si è formato il corteo di Camicie nere che lo hanno accompagnato all'ultima dimora. Il prode camerata è stato sepolto nel cimitero di San Vincent».

Il Segretario del Fascio, dopo avere ancora rilevato come tutta la popolazione abbia dimostrato il suo vivo rammarico ed il suo dolore per la barbara uccisione dell'operaio Prò, esprime anche a nome dei camerati del Fascio di Buenos Aires le più vive condoglianze, che sono state dal Podestà di Agliè presentate al vecchio padre di Anselmo Prò.

Il nuovo vice-podestà di Savona

Savona, 14 notte.

Con recente decreto del Ministero degli Interni il camerata cav. dr. Giuseppe Gasti è stato nominato vice podestà della nostra città. Stamane alle 10 egli ha prestato giuramento nelle mani di S. E. il Prefetto alla presenza del vice-prefetto e del podestà. Dopo il giuramento il cav. Gasti ha ricevuto l'investimento della carica alla presenza del Segretario generale e del vice-segretario del Comune e di tutti i capi divisione del Comune.

S'addormenta al volante d'un camion provocandone la caduta in un burrone

Valenza, 14 notte.

Un incidente di strada, risoltosi soltanto con gravi danni ma senza complicazioni per le persone è toccato stamane ad un camion con rimorchio, proveniente da Acqui e diretto ad Intra, carico di uvaggi, e guidato da certo Cattaneo, pure di Intra. Poco oltre Valenza, nella curva per Frascarolo, il guidatore, a causa della lunga permanenza al volante, si addormentava, tanto che il pesante traino sbandava e sul la curva ribaltava per la scarpata. Il rimorchio, particolarmente, andava parzialmente sfasciandosi, mentre le uve si pigiavano nel fossato. Il Cattaneo poteva fortunatamente porsi in salvo balzando fuori dal suo posto senza riportare contusioni preoccupanti. I danni ascendono a ventimila lire.

Vecchio agricoltore e giovane donna travolti dalle acque del Canale Cavour

Novara, 14 notte.

Il custode del canale Cavour a Biandrate veniva avvertito che le acque del canale stesso trasportavano il cadavere di una giovane donna. Mediante l'uso di lunghe pertiche il cadavere veniva tosto trascinato a riva, ma non fu possibile la identificazione dell'annegata.

Nel comune di Vespolate l'agricoltore Carlo Zabarini di 56 anni, caduto disgraziatamente nell'Agogno veniva travolto dalla impetuosa corrente e quando fu raggiunto dalle persone accorse in suo aiuto, era già cadavere.

Mortale caduta dalla finestra d'un malato in preda al delirio

Casale, 14 notte.

Nottetempo certo Mario Caprioglio di 32 anni, da S. Germano, che da qualche tempo trovavasi degente al nostro Ospedale, avvicinatosi, in preda al delirio, ad una finestra per prendere un po' d'aria, cadeva malauguratamente nel sottostante cortile, riportando la frattura della colonna vertebrale. Il disgraziato ha cessato di vivere alcune ore dopo, fra i più atroci dolori.

Mortale disgrazia di caccia

Alba, 14 notte.

Ieri verso le ore 9 alcuni contadini rinvenivano nelle vicinanze della frazione Trinità del Comune di Cossano Belbo un corpo esanime al suolo e, alcuni passi più avanti, un fucile da caccia a retrocarica a due canne. Avvisati d'urgenza i carabinieri di S. Stefano Belbo, le indagini portavano alla seguente ricostruzione del grave fatto. Certo Giuseppe [illegible] di Luigi di 22 anni, essendosi recato a caccia nelle vicine boscaglie, dopo una battuta di circa tre ore, decideva di fare ritorno alla propria abitazione. Senonchè, iniziato un sentiero molto in declino, per una brusca scivolata sul terreno viscido, cadeva malamente: dal fucile partiva un colpo che cagionava la morte istantanea del disgraziato.

Travolto da un albero che sta abbattendo

Voghera, 14 notte.

Un grave infortunio è toccato all'agricoltore Carlo Curti di 48 anni, dimorante in frazione San Giovanni. Mentre era intento ad abbattere un albero nella sua proprietà il tronco si abbattè improvvisamente al suolo travolgendo il Curti che riportò gravissime ferite alla spina dorsale. Soccorso prontamente e ricoverato all'ospedale il suo stato venne giudicato gravissimo.

Mortale disgrazia di un ciclista

Brescia, 14 notte.

Uscito dall'officina ad Iseo verso le 18 di ieri sera il quattordicenne Giuseppe Martinelli si avviava in bicicletta al suo paese di Provaglio. Nel superare una svolta in discesa, lanciato a forte andatura, il giovanetto si trovava ad un tratto improvvisamente davanti ad un carro contro il quale, non riuscendo a frenare, andava a sbattere con impeto producendosi un ampio squarcio alla testa. Raccolto e trasportato all'ospedale di Iseo il Martinelli vi è deceduto.

Autocarro investito da un treno

Alessandria, 14 notte.

Il treno merci N. 5468 ha investito in prossimità della stazione di Montechiaro, sulla linea ferroviaria Savona-Alessandria, il rimorchio di un autocarro carico di legname: nell'urto, il veicolo è andato completamente sfasciato: i conducenti sono rimasti miracolosamente incolumi; la linea è stata subito sgombrata, così che i treni non hanno subito notevoli ritardi.

GLI SPORT

La grande giornata atletica de "La Stampa,, e del Comitato Manifestazioni Torinesi

Il Segretario Federale darà il "via,, ai cento concorrenti alla nostra Maratona

Beccali e altre vedette dello sport italiano ed europeo nella riunione allo Stadio Mussolini

FANELLI

TUSCHEK

ENOCKSON

VANDERSTEEN

MICHELSSON

La duplice manifestazione atletica odierna, la classica Maratona Internazionale de La Stampa e la riunione atletica internazionale organizzata dal Comitato Manifestazioni Torinesi con la collaborazione del C. R. P. della Fidal richiamerà sul percorso della gara ed allo Stadio Mussolini la solita folla entusiasta. I Giuochi Mondiali Universitari ed i Littoriali hanno fatto affollare lo Stadio Mussolini. La manifestazione odierna continuerà così quella sana opera di propaganda iniziata tanto felicemente dalle due riuscitissime organizzazioni goliardiche nella nostra città.

Il Segretario Federale, Andrea Gastaldi, del quale la folla sportiva torinese conosce tutta la grande passione per gli sport più popolari ha voluto accettare l'invito di dare la partenza alla centuria dei concorrenti che disputerà oggi la classica Maratona Internazionale organizzata da La Stampa. I maratoneti, che costituiscono la più umile categoria dei podisti, non mancheranno di apprezzare altamente il simpatico gesto del Gerarca che porterà loro il suo augurio prima di lasciarli in libertà per la dura fatica. Alla gara assisterà pure l'ispettore sportivo comm. Luigi Rossi.

Gli atleti stranieri hanno visitato ieri il percorso ed hanno compiuto qualche giro di pista allo Stadio Mussolini. Ecco la loro impressione:

Tore Enockson

Enockson è un simpatico ragazzo. Ha 24 anni appena e la sua giovane età è subito denunciata dal suo gioviale modo di fare. Se vi interessa, vi diremo che è un appassionato collezionista di distintivi e di fotografie femminili. Lo hanno molto colpito le signorine torinesi, e, in omaggio alle bellezze locali, ha consumato numerosi rotoli di pellicola fotografica. Vuol portare con sè a Stoccolma qualcosa di più di un buon ricordo personale. E' fornito di non sappiamo quanti distintivi — giubba e pantaloncino sono tappezzati bizzarramente di cosini multicolori — e di una grossa macchina fotografica che, all'occasione, si potrebbe benissimo scambiare per una elegante valigia.

In redazione — reduce dalla visita al percorso della gara odierna — non ha fatto altro che sorridere e raccogliere distintivi. Il collega Nilsson ha fatto da interprete, ma non ha dovuto affatto faticare per sapere qualcosa di lui. In breve Enockson ci ha fatto sapere che è ragioniere, che ha iniziato la sua carriera sportiva a 14 anni come podista e come sciatore e che da soli 2 anni si è deciso a correre sulle lunghe distanze, in seguito ai modesti successi conseguiti su quelle brevi.

Interrogato sulle sue speranze, ha dichiarato di poter percorrere la distanza in meno di 2 ore e 40', di temere molto Tuschek e di non conoscere il valore degli italiani. Per quanto riguarda una sua eventuale possibile vittoria, Enockson ha sorriso maliziosamente, asserendo: « E' la prima volta che corro all'estero dopo un viaggio così lungo e faticoso; temo il percorso in asfalto più che gli avversari. Inizierò la corsa assai forte, poi mi regolerò sulla mia solita andatura, senza preoccuparmi degli altri. Sono alla mia quarta maratona, qualcosa ho già imparato ».

Dopo questa frase l'elegante Enockson, che indossa un impeccabile abito grigio, si mette a giocherellare con gli innumerevoli distintivi che gli ballonzolano sulla giubba.

Franz Tuschek

Un maratoneta con la sigaretta tra le labbra proprio alla vigilia di una gara di quarantadue chilometri non è cosa facile a vedere. E' dimostrato e da tutti affermato che fumare taglia il fiato. E il fiato per un maratoneta è cosa essenziale. Franz Tuschek, invece, va contro uno dei più elementari postulati del tenore di vita di un atleta e fuma dieci sigarette al giorno, di solito, e due nella mattinata che precede la gara. Se non fuma ha il nervoso e non sta bene.

Tolto questo affare delle sigarette, Tuschek è un maratoneta del più classico tipo. Di media statura, robusto, fornito di una cassa toracica assai ampia, magro, serio nell'espressione, misurato nel gesto, pacato nel parlare, il volto secco con tratti aspri e angolosi, i capelli biondissimi e lisci, esprime da tutta la sua persona la tenacia, la resistenza, la regolarità. Quelle doti, cioè, che sono patrimonio essenziale dei grandi maratoneti.

Il grande maratoneta è quest'uomo che, a trentatrè anni, dopo dodici di carriera atletica, si trova ora nello splendore della sua forma e che, il 17 settembre u. s., ha percorso i Km. 42,250 della Vienna-Fullwerbach nel tempo splendido di 2 ore 30' e 53". Ha incominciato tardi a correre, poichè solo a ventiquattro anni disputò le prime gare sui dieci chilometri; poi, dopo due anni, si dedicò al gran fondo. Se ha incominciato tardi, riguadagna ora il tempo perduto con la lunga durata della carriera e con la collana continua delle vittorie. Nel centro-Europa non c'è uomo che lo batta, poichè ogni maratona che l'abbia visto alla partenza in Austria, Ungheria e Cecoslovacchia sempre s'è conclusa con un suo trionfo. Il campione boemo Sala ha dovuto, or è un mese, abbassare bandiera davanti a lui, pur avendo compiuto il percorso in 2 ore, 37' e 43"».

Oggi partirà dallo Stadio Mussolini con molti dei favori del pronostico sul suo nome, ma non ne pare troppo insuperbito. E' un modesto. Di carattere e di professione. Egli, infatti, lavora come fattorino in una grande camiceria di Vienna e, la domenica, cerca di aumentare le entrate del suo magro bilancio facendo il bigliettario negli stadi sportivi. Anche in questo è in carattere con la maratona, la specialità atletica degli umilissimi.

Ieri ha compiuto un giro sul percorso e se ne è dichiarato soddisfattissimo. Il fondo in asfalto non gli è troppo famigliare, poichè è abituato a correre su strade a fondo terroso, ma, date le sue eccellenti condizioni di forma attuali, è sicuro di superare con tranquillità tale difficoltà. Ha trovato il fondo stradale un po' difficile negli attraversamenti di Orbassano e Rivalta, ma pensa che quei ciottoli ci sono anche per gli altri e che di atleti allenati a correre sulle pietre non ce ne sono. Dei suoi avversari non parla; non li conosce bene, ma non lo preoccupano. Agli avversari pensa poco lui, poichè è abituato a correre a cronometro. E' a questo avversario che pensa il campione d'Austria. Ed è sicuro di dominarlo.

Frans Vandersteen

Non è una faccia nuova per noi quella di questo magro ragazzo fiammingo di ventun anno, che, accompagnato dal suo allenatore e nostro collega in giornalismo Lagraive, è entrato ier l'altro sera in redazione infagottato in un pesante pastrano e si è sprofondato in una poltrona, muto, tranquillo, trascurabile. Frans Vandersteen era già venuto l'anno scorso a Torino. Era venuto senza che nessuno l'avesse mai sentito nominare, dal suo compatriota Linsen, portando dei giornali belgi in cui era chiamato la « rivelazione » dell'annata. Era allora alla sua terza maratona e nessuno lo prese, alla vigilia, sul serio. Ma sul serio fece lui, lungo il percorso, quando, preso il comando della corsa ad Orbassano, lo mantenne fin dopo Rivoli. Poi il ragazzo che troppo aveva osato dovette cedere all'avanzata calma e progressiva degli avversari più anziani e più esperti.

Ora Vandersteen è venuto a Torino con un anno di più di età e con un anno di più d'esperienza. La sua fama di maratoneta di classe s'è consolidata ed ha varcato i confini del suo Paese. In due delle più classiche prove di gran fondo europee il taciturno e battagliero fiammingo ha confermato, di fronte a campioni del più alto valore, le doti messe in evidenza, or è un anno, nella nostra gara. Nella Maratona di Amsterdam è arrivato secondo, battuto solo dall'inglese Norris, e nella Londra-Windsor

	Distanze parz.	progr.
PARTENZA (Stadio)	—	—
c. Sebastopoli	1.320	1.320
c. Umb. ang. c. Vitt. (contr.)	2.940	4.260
c. Vitt. ang. c. Vinz. (contr.)	0.500	4.760
r. Orbassano (dazio)	1.760	6.520
Beinasco	7.010	13.530
Orbassano (contr.)	4.010	17.540
Rivalta	3.510	21.050
Rivoli (contr.)	5.210	26.260
Piazza Statuto (contr.)	12.040	37.300
c. Vinzaglio ang. c. Sebast.	4.320	41.620
Stadio (entrata)	0.250	41.870
ARRIVO	0.880	42.750

BECCALI

ha tenuto il comando fin quasi al quarantesimo chilometro.

Per la gara odierna è tranquillo. « Conosco per buona parte il percorso — ci traduce Lagraive — e non mi lascerò più tirare nell'errore dell'anno scorso. Ho una maggiore esperienza e conosco gli uomini che mi troverò di fronte. Chi temo di più? Tuschek, Fanelli e Genghini. Posso vincere. Se perderò, perderò bene ». Vandersteen è un taciturno. Non ha detto di più.

L'arrivo di Beccali

Luigi Beccali è giunto ieri sera a Torino. Appena arrivato ci ha subito telefonato in redazione per sapere notizie del tentativo operato a Parigi da Ladoumègue per battere il suo « record » mondiale. Saputo che il professionista francese ha ancora una volta fallito l'impresa, si è fatto dire tutti i particolari e tempi intermedi della prova, ma non ha fatto dichiarazioni. Ha chiesto notizie di Michelsson e poi ci ha assicurato di trovarsi in ottime condizioni.

Oggi la folla torinese vedrà allo Stadio Mussolini il grande Beccali.

Paavo Michelsson

Un volto strano: visto di fronte, un triangolo stretto e lungo; visto di profilo, una linea agitata, a tratti aspri, con una convulsione distinguente un naso aquilino pronunciatissimo. La pelle è olivigna, gli occhi piccoli brillantissimi, i capelli castani lisci. Michelsson, venticinquenne speranza finnica del mezzofondo, ha un nome caro alle folle sportive di Finlandia; il nome lento, che accompagna il cognome di Nurmi: Paavo. Ma diversissimo dal cronometrico « campionissimo » dell'atletica leggera nordica è nel carattere, nel modo di fare e nella struttura fisica. Nel carattere, che è gioviale e aperto; nel modo di fare, che è spigliato giovanile rumoroso; nella struttura fisica, poichè è alto (m. 1,82), slanciato, di gamba lunga e agilmente muscolata.

Alle domande che gli rivolgiamo risponde in modo breve ed esauriente.

— Le notizie pubblicate dal vostro giornale sulla mia carriera, sui miei records e sulla linea direttrice della mia attività attuale sono esatte. Corro da quattro anni dopo aver fatto molto sci e non poche corse campestri. Dopo che mi sono messo in luce nei 1500 m., coloro che dirigono la mia attività atletica mi hanno portato sugli 800 m. per aumentare la mia velocità. I risultati di questo sistema si son già fatti notare nel mio incontro coll'inglese Thomas, che ho battuto appunto nel finale con due secondi di vantaggio e spero non manchino di efficacia di fronte a Beccali. Finora sui 1500 m. sono stato battuto solo da Nurmi, da Iso Hollo e da Purje, ma su tutti e tre mi sono già preso la rivincita. Lei guarda la lunghezza delle mie gambe? E' discreta!.. Sulla pista si traduce in una falcata di m. 2,50.

— Come spera di fare contro Beccali?

— Glielo dirò dopo la corsa.

— Grazie. Cosa si dice in Finlandia dell'italiano?

— Si è entusiasti. Tecnici e atleti che l'hanno visto affermano che Beccali è un campione eccelso e che ha uno stile perfetto; uno stile che tutti vorrebbero avere, ma che solo a pochissimi è concesso di possedere.

I concorrenti alla riunione atletica

COPPA COMITATO MANIFESTAZIONI TORINESI

Metri 400 piani: 1. Curtoni Pino (G.U.F. Torino); 2. Rabaglino Mario (G.U.F. Torino); 12. Facelli Luigi (Libero Acqui); 22. Mariani Emilio (Bologna Sportiva); 27. Carlini Giacomo (San Giorgio Genova); 40. Turba Giovanni (Pro Patria Milano); 55. Gerbella Mario (Pro Patria Milano); 56. Radrizzani Giuseppe (Pro Patria Milano); 57. Cocciaschi (Pro Patria Milano); 64. Montorfani (F. C. Zurigo); 65. Urech (F. C. Zurigo).

Metri 3000 piani: 3. Casteldetti Giuseppe (G.U.F. Torino); 4. Viano Luigi (G.U.F. Torino); 15. Cerati Umberto (S. C. Italia); 21. Bacchi Umberto (Bologna Sportiva); 24. Betti Bruno (Giglio Rosso Firenze); 29. Malachina Angelo (S. Giorgio Genova); 42. Robino Giuseppe (Dop. Lav. Fiat Torino); 43. Elfardi Giuseppe (D. L. Fiat Torino); 44. De Florentiis Umberto (U. S. Genovese); 50. Dusio Carlo (R. S. Ginnastica); 58. Zonca Augusto (Pro Patria Milano); 66. Muller (F. C. Zurigo); 67. Nürlimann (F. C. Zurigo); 72. Furia Alfredo (A. C. Padova); 73. Calso

Salto in alto: 5. Baggio Francesco (G.U.F. Torino); 6. Banaudo Rodolfo (G.U.F. Torino); 7. Maffioli Vittorio (G.U.F. Torino); 14. Tommaso Angelo (Bentegodi Verona); 17. Bodossy Mihaly (Magyar Athl. Club); 18. Dotti Renato (Bologna Sportiva); 19. Degli Esposti Edgardo (Bologna Sportiva); 35. Cane Giovanni (Michelin S. C.); 38. Travers Guido (S. C. Galvani); 60. Gatti Eugenio (E.F.E.F. Alessandria); 68. Staremann (F. C. Zurigo); 69. Fegbie (F. C. Zurigo).

Tiro del giavellotto: 8. Siviero Paolo (G.U.F. Torino); 13. Agosti Mario (U. S. Udinese); 31. Spazzali Luigi (U. G. Goriziana); 61. Ricci Olmo (E.F.E.F. Alessandria); 62. Mottino Gino (E. F. E. F. Alessandria); 68. Staremann (F. C. Zurigo; 69. Fegbie (F. C. Zurigo).

Staffetta svedese: G.U.F. Torino, S. A. S. Giorgio Genova, S. C. Galvani Torino, S. E. F. Virtudi Bologna, R. Società Ginnastica Torino, Gruppo Sportivo Unica Torino, Pro Patria Milano, F. C. Zurigo.

GARE DI CONTORNO

Metri 100 piani: 16. Nagy Geza (Magyar Athl. Club); 20. Gonnelli Tullio (Bologna Sportiva); 28. Castelli Giuseppe (S. Giorgio Genova); 30. Montalberti (S. Giorgio Genova); 34. Guasti Tommaso (Michelin S. C.); 37. Brandi Cesare (S. C. Galvani); 48. Valle Corrado (U. S. Pisa); 52. Tosetti Edgardo (Pro Patria Milano); 53. Ferrario Angelo (Pro Patria Milano); 54. Gesa Fulvio (Pro Patria Milano); 70. Fries (F. C. Zurigo); 71. Jud

Metri 1500 piani: 4. Viano Luigi (G.U.F. Torino; 10. Poma Carlo (G. U. F. Torino; 15. Cerati Umberto (S. C. Italia Milano); 36. Michelsson (Finlandia); 39. Beccali Luigi (Pro Patria Milano); 49. Gordini Giuseppe (Virtus Bologna); 51. Ferrero Antonio (R. S. Ginnastica); 59. Capoferri Giuseppe (Pro Patria Milano); 63. Pederzani Egisto (Trionfo Ligure Genova); 66. Muller (F. C. Zurigo); 72. Furia (A. C. Padova).

Metri 400 ostacoli: 9. Mori Emilio (G.U.F. Torino); 12. Facelli Luigi (libero Acqui); 16. Nagy Geza (Magyar Athl. Club); 25 Ridi Umberto (Giglio Rosso Firenze); 26. Del Perugia Aldo (Giglio Rosso Firenze); 27. Carlini Giacomo (S. Giorgio Genova); 33. Gennero Antonio (Michelin S. C.); 45. Campaner Giovanni (F. C. Lucio Bazzani); 46. Amoretti Aldo (S. C. Galvani); 47. Cimar Giordano (U. G. Goriziana); 48. Valle Corrado (U. S. Pisa); 64. Montorfani (F. C. Zurigo).

Salto con l'asta: 1. Galletto Riccardo (G.U.F. Torino); 23. Innocenti Danilo (Giglio Rosso Firenze); 41. Pojmalevich (Argentina).

L'orario delle gare

Ore 14: Partenza Maratona internazionale; 14: salto con l'asta; 14,10: batterie m. 400 piani; 14,20: batterie metri 100 piani; 14,35: batterie m. 400 ostacoli; 15: tiro del giavellotto; 15,05: metri 3000; 15,15: finale m. 400 piani; 15,20: finale m. 100 piani; 15,40: salto in alto; 15,45: finale m. 1500; 16: finale m. 400 ostacoli; 16,20: staffetta svedese; 16,40: arrivo della Maratona internazionale.

Norme di organizzazione

Operazioni preliminari. — La visita medica, obbligatoria, la verifica delle licenze e la distribuzione dei numeri per i concorrenti e dei bracciali per gli accompagnatori saranno fatte questa mattina, dalle ore 9 alle 11, allo Stadio Mussolini, dove i concorrenti potranno entrare solo dietro presentazione della tessera della Fidal.

Ritrovo e partenza. — Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 13 allo Stadio Mussolini (ingresso dietro presentazione del numero di partenza). Gli accompagnatori dovranno attendere fuori dello Stadio. La partenza sarà data alle ore 14 precise.

Rifornimenti. — I rifornimenti devono essere fatti unicamente dagli accompagnatori o, ai controlli, dalle Società.

Controlli. — I controlli sono così fissati: Corso Umberto angolo corso Vitt. Emanuele; Corso Vitt. Emanuele angolo Corso Vinzaglio; Orbassano; Rivoli; Piazza Statuto.

Servizio di soccorso. — Funzionerà un'autobus che seguirà in coda i concorrenti. Potranno usufruire solo i concorrenti impossibilitati a proseguire con mezzi propri e bisognosi di cure.

Automobili al seguito. — Possono seguire solo le vetture ufficiali munite di speciale bandierina, che sarà distribuita allo Stadio Mussolini alle ore 13,30.

Arrivo. — I concorrenti arriveranno allo Stadio entrando per la porta di Maratona; gli accompagnatori per la porta centrale e potranno prendere posto sulle scalinate; le vetture ufficiali per la porta a destra.

La centuria dei maratoneti

1. Roccati Franc., S. C. Audace, Roma
2. Fabretti Bruno, libero
3. Bogetto Enrico, libero, Sangone
4. De Giovanni Giov., S. C. Galvani
5. Gallarino Giacomo, libero, Piverone
6. Saba Francesco, F. G. L. Bazzani
7. Pittatore Giov., F. G. L. Bazzani
8. Morelli Spartaco, libero, Milano
9. Vianello Salvatore, Dop. Fiat
10. Adamo Enrico, S. C. Galvani
11. Roccati Vittorio, S. C. Galvani
12. Turrino Angelo, Bologna Sportiva
13. Bausola Giuseppe, R. S. G. Torino
14. Fanelli Michele, S. C. Aud. Roma
15. Rossini Luigi, S. C. Audace, Roma
16. Silano Ilario, A. S. Chieri
17. Bonucci Gaetano, Guf Torino
18. Serminato Alberto, libero
19. *Tuschek, Austria*
20. Dopplu Salvatore, libero
21. *Vandersteen, Belgio*
22. Invernici Gius., Dop. Liv. Ferraris
23. Puddu Franco, Michelin S. C.
24. Miele Pompeo, Michelin S. C.
25. Robotti Vittorio, libero
26. Bernardini Francesco, libero.
27. Lattes Renzo, F. G. Torino
28. Sardo Remo, libero Torino
29. Zen Luigi, libero Torino.
30. Soggio Romolo, F. G. L. Bazzani
31. Zenoglio Arturo, F. G. Castiglione
32. Pollin Luigi, P. Micca Biella
33. Bertholot Attilio, P. Micca Biella
34. Rizzo Enrico, P. Micca, Biella
35. Collo Leo, S.I.S. Torino
36. Falchero Giacinto, Dop. Fiat
37. Chiodi Valentino, libero Nizza
38. Balbusso G., D. P. P. Mombello.
39. Marchisio Matteo, libero
40. Bardella Carlo, libero
41. Coriasco Carlo, G. R. Bazzani
42. Bruno Ciro, libero
43. Gerbella Franc. S. G. A. Parma
44. Saccani Gino, S. G. A. Parma
45. Gonella Mario, S. C. Galvani
46. Furlan Giovanni, U. G. Goriziana
47. Eberto Mario, S. G. F. Ratti
48. Ghiazza Guido, Dop. Ciriè
49. Beldi Michele, C.P.A. Stresa B
50. Diodato Veronese, A.F.C. Padova
51. *Norris, Inghilterra*
52. Genghini A., A.T.A.G., Roma.
53. Ghia Giovanni, P. D. M. C.
54. Marangoni Carlo, libero.
55. Salomone Giuseppe, P. D. M. C.
56. Bertin Gino, P. D. M. C.
57. Robino Adelino, P. D. M. C.
58. Cassiani Angelo, G. S. Paracchi.
59. Volpe Florindo, P. G. Doglia.
60. Covolo Marco, F. G. M. Bonzini.
61. Borgiattino Mario, F. G. Piossasco.
62. Primatesta Piero, libero.
63. Marangone Romualdo, libero.
64. Russo Antonio, libero.
65. Sacchi E., G. S. Caproni, Milano.
66. Bragotti Luigi, libero.
67. Chiusa C., G. S. Caproni, Milano.
68. Galoni Ildo, Pro Modena.
69. Castiglioni A., Caproni, Milano.
70. Garrone Giacomo, U. S. Buronzese.
71. Zampa Alfredo, U. S. Buronzese.
72. Loriotti Guerrino, F. C. Gualtieri.
73. *Enockson, Svezia.*
74. Perotti Sante, P. D. M. C.
75. Fieni Rosario, F. G. Doglia.
76. Bassignana Giuseppe, Dop. Fiat.
77. Casotti Eugenio, D. C. Castelnuovo.
78. Giaccone Revigilo, libero.
79. Anselmetti Narciso, libero.
80. Villaggi Roberto, libero.
81. Fussanetti Luigi, S. C. Galvani.
82. Gennari Oreste, S. C. Galvani.
83. Ravano Ermeneg., S. A. S. Giorgio.
84. Bertolone Alb., R. S. Ginnastica.
85. Sandri Mario, F. G. C. Alba.
86. Biancheri Emilio, U. S. Sanremese.
87. Casa Guido, U. S. Sanremese.
88. Teschi Ferd., Dop. Odero Terni.
89. Petrai Manlio, Dop. Odero Terni.
90. Santoni Vittorio, Dop. Odero Terni.
91. Altieri Tommy, R. S. Ginnastica.
92. Grindatto Giuseppe, Dop. Fiat.
93. Viviani Armando, Genova.
94. Serrotti Natale, F. G. Mondovì.
95. Natale Stef., C. S. Audace, Roma.
96. Joretti Giuseppe, G. R. C. Odone.
97. Donati Eros, C. S. Audace, Roma.
98. Deagostini Franc., libero, Torino.
99. D'Auria Giov., S. A. Virtus, Napoli.
100. Garbarino S., S. C. Iride, Milano.
101. Terriani G., S. C. Audace, Casale.
102. Giarola G., S. C. Audace, Casale.

Oggi si corre il Giro di Lombardia

Si chiude oggi con il Giro di Lombardia una delle stagioni ciclistiche più bizzarre, più dense di risultati sconcertanti, più agitate da passioni e da discussioni. Da marzo a ottobre è stato un susseguirsi di avvenimenti che facevano a pugni uno con l'altro, che non convincevano appieno nessuno, che lasciavano perplessi nel giudicare i loro protagonisti, che davano esca ai più svariati commenti. La vittoria di Guerra nella Sanremo fu infirmata dalla caduta nell'ultimo tratto di Binda e Di Paco; quella di Binda a Messina, nella prima prova di campionato, non parve chiara per l'incidente che successe negli ultimi trecento metri fra il campione del mondo, quello d'Italia e Gestri; la prova di Mantova mancò all'attesa per l'astensione di Binda; il Giro d'Italia fu troncato a Roma dalla caduta di Guerra; il Giro di Francia mise nel fianco di Guerra la freccia Martano; la corsa di Varese ci presentò un mantovano sfiancato dal Tour, solo, di fronte alla coalizione bianco-celeste; Montlhéry ci serbò la bella sorpresa che sapete; la prova in salita del campionato italiano non vide Binda e trovò ancora Guerra in pietose condizioni, e l'ultima, la Milano-Modena, trovò Guerra attaccato alle costole di Bertoni e diede modo a Bovet di tentare un colpo in grande stile e a Rogora di ottenere un'affermazione sorprendente. Tutti risultati, dunque, che devono essere presi con una certa riserva, che non ammettono un giudizio assoluto sugli uomini migliori e neppure un confronto fra loro, date le diverse condizioni in cui hanno gareggiato, i differenti scopi che si erano prefissi, le varie vicende che hanno subito.

Tutta questa stagione si è svolta in un'atmosfera accalorata non solo dalla passione troppo spesso cieca delle folle, ma anche dalle discussioni dei tecnici e dalle polemiche della stampa su questioni di distribuzione e di ordinamento dell'attività nazionale e internazionale, che hanno portato alla conclusione che siamo in un periodo di rinnovamento e di evoluzione, non diciamo di crisi, ma certamente difficile, oscuro, incerto. In questa situazione il Giro di Lombardia sorprende corridori, Case, organizzatori, dirigenti, stampa. Si attende dalla prova di chiusura de « La Gazzetta dello Sport » una chiarificazione a questa situazione organizzativa, tecnica e sportiva, che offre lo spunto al nuovo indirizzo al quale dovrà essere intonata la prossima stagione.

Mancherà Binda al Giro di Lombardia. Ma ormai il grande asso è fuori del quadro generale della nostra attività; egli si è prefisso un programma limitato per chiudere degnamente la sua carriera e in questo momento non si trova in condizioni di figurare all'altezza di quella fama che proprio questa gara ha cominciato a dargli. Ma i colori della sua marca saranno ben difesi da quel Di Paco che pare ritornato sulla via dei buoni propositi e al quale ogni successo può essere aperto, e da Macchi, che sulle salite del Giro si troverà completamente a suo agio.

Guerra avrà certo migliorato dalla Milano-Modena, in cui la sua prova fu falsata dal piano che si era prefisso, ma non si può arrivare a ritenerlo di nuovo in possesso di tutti i suoi mezzi. Egli affronta coraggiosamente l'ultima fatica di quest'annata per lui faticosissima, ma non deve nascondersi i pericoli ai quali va incontro. L'uno riguarda la sua forma, l'altro le intenzioni di quelli che cercheranno di rendergli dura la giornata. Affatto scoraggiati dal risultato della Milano-Modena, ma fatti, anzi, più arditi dal suo svolgimento, i due puledri bianco-celesti, fin dal giorno dopo l'ultima prova di campionato, manifestavano il proposito di ripetere nella corsa di chiusura il loro gesto audace. Assente per indisposizione il loro compagno Bertoni, essi saranno liberissimi di dar sfogo a quel temperamento fatto di prontezza e decisione di iniziative che quindici giorni sono diede vita alla più bella gara dell'annata.

Ma saremmo certo in errore se credessimo che l'offensiva contro l'uomo da battere verrà solo da questa parte. Altre squadre, altri uomini non si lasceranno sfuggire l'occasione per mettere in difficoltà il più pericoloso sotto il traguardo.

La gara, quindi, per sua fortuna, sfugge a ogni tentativo di prospettarne la fisonomia e di prevederne l'epilogo. Tanto di guadagnato alla sua aspettativa e al suo interesse. Fra Di Paco, Bovet, Guerra, Piemontesi, Olmo, Mara, dovrebbero andar divisi i favori del pronostico. Ma non ci stupiremmo certo se Rogora trovasse un imitatore e se il vincitore non ci dovesse esser fornito da questa rosa.

I nuovi dirigenti della F. C. I.

Roma, 14 notte.

L'Ufficio Stampa del CONI comunica: « Il Presidente del CONI, su proposta del Presidente della Federazione ciclistica italiana, ha così ratificato i quadri federali: fascista Ugo Leonardi, vice-presidente; fascista Mario Ferretti, segretario; fascista Ferruccio Berti, consultore; fascista Tullio Brofferio, idem; fascista Giulio De Petra, consultore, rappresentante i Fasci Giovanili di Combattimento; fascista Umberto Fasciolo, consultore, rappresentante l'O. N. Dopolavoro; fascista Ferruccio Gatti, consultore; fascista Francesco Grosso, idem; fascista Vasco Magrin, idem; fascista Eugenio Montalcini, id.; fascista Andrema Vessura, idem; fascista Felice Ventai, idem; fascista Giovanni Scalià, consultore e revisore dei conti; fascista Carlo Spagnoli, consultore ».

Il G. P. Ambrosetti del D. L. Fiat

Riprendendo la sua attività organizzativa, il D. L. Fiat, sotto la presidenza dell'ing. Vandone, con la collaborazione del rag. Cancelli e di Portonero e Molinari, ha indetto e organizzato per oggi il Gran Premio Ambrosetti, per dilettanti seniores. La gara si svolgerà sul percorso: Torino, Chivasso, Ivrea, Cuorgnè, Forno, La Rocca, Salita del Podre, Ciriè, Collegno, Torino (corso Peschiera), Km. 150 circa.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Torino-Lazio

L'incontro anticipato alle ore 14,30 - Il pubblico potrà assistere all'arrivo della Maratona

Abbiamo detto già delle novità che si avranno, in occasione della partita odierna, nella squadra « granata ». L'undici scenderà in campo in una formazione notevolmente diversa da quella che ha disputato l'incontro ultimo con la Juventus. Martin II sostituirà Zanello, costretto al riposo dal noto incidente occorsogli; Volante assumerà il comando della mediana. Giovedì, nel corso dell'allenamento sostenuto dal Torino con il Pinerolo, Volante ha assai favorevolmente impressionato, ed è apparso del tutto ristabilito, in grado di occupare degnamente il posto pieno di responsabilità che i dirigenti intendono affidargli. All'attacco esordirà Vecchina, che dovrebbe rendere maggiormente penetrativo l'attacco.

L'avversario del Torino, l'undici della Lazio, è ben conosciuto dagli appassionati torinesi. E' tecnico, combattivo, pericoloso. Nelle giornate di vena può fronteggiare anche gli squadroni. Non è, attualmente, un avversario facile per il Torino e certo lotterà con grande decisione per cogliere una affermazione.

La Direzione del Torino comunica che l'inizio della gara è anticipato alle 14,30 precise per permettere al pubblico di poter assistere poi, nel vicino Stadio Mussolini, all'arrivo della nostra grande Maratona internazionale.

I campionati nazionali di tennis

Una serie di incontri combattuti per l'entrata in finale

Trieste, 14 notte.

La giornata odierna dei campionati tennistici nazionali è stata oltremodo interessante poichè ha visto alle prese i nostri giovani giocatori risultati semifinalisti del girone dei quattro capolista della classifica ufficiale per la designazione dei concorrenti al girone finale.

Sono state giocate anche due partite del girone finale singolare signore: le signorine Valerio e Luzzatti hanno ripreso la partita interrotta ieri a 3-1 del primo set, in favore della Valerio. La campione d'Italia ha costretto l'avversaria a fondo campo ed ha vinto abbastanza facilmente questa partita. Nella seconda, però, la resistenza della signorina Luzzatti è stata più efficace e la vittoria della milanese non ha potuto essere sanzionata che al 12.o gioco.

Anche la signorina Rossaspina non ha potuto far altro che difendersi contro il gioco più vario e veloce della fiumana Riboli; questa unitamente alla signorina Luzzatti, si è aggiudicato il titolo nazionale del « doppio signore ».

La finale, che opponeva questa coppia a quella formata dalle signorine Parmeggiani e Tonolli, è stata abbastanza facile: il primo set ha visto anche un chiaro 6 a 0.

Domani avrà inizio il girone finale del « singolare uomini », con le due partite più significative del girone: quella Rado-Palmieri e quella Sertorio-Quintavalle.

Ecco i risultati d'oggi:

Semifinale singolare uomini: Rado b. Mangold, 6-8, 6-4, 6-4, 3-6, 6-2; Quintavalle b. De Stefani w. o.; Sertorio b. Canepele, 7-5, 6-0, 6-2; Palmieri b. Taroni, 6-3, 6-1, 4-6, 10-8.

Doppio uomini (quarti di finale): Quintavalle-Taroni b. De Minerbi-Bonzi 6-3, 6-3, 3-6, 6-8, 6-0; Sertorio-Del Bono b. Banfield-Bacigalupo, 6-3, 6-2, 6-2.

Semifinale: Rado-Cesura b. Palmieri-Serventi 3-6, 5-7, 6-2, 6-4, 6-3.

Singolare signore (girone finale): Valerio b. Luzzatti 6-3, 7-5; Riboli b. Rossaspina 6-4, 6-3.

Doppio signore (finale): Riboli-Luzzatti b. Parmeggiani-Tonolli 6-0,6-3.

Doppio misto (primo turno): Valerio-Sertorio b. De Minerbi-De Minerbi 6-3, 6-2. *Quarti di finale*: Valerio-Sertorio b. Frisacco-Bonzi 6-1, 6-3; Riboli-Taroni b. Rossaspina-Quintavalle 6-1, 6-2; Parmeggiani-Rado b. Tonolli-Del Bono 6-4, 2-6, 6-0; Luzzatti-Palmieri b. Frisoni-Banfield 6-2, 6-3.

Ippica

Il Gran Criterium

Anizio (54, Watkins) di Forlanini; Osimo (54, Caprioli) ed Ostia (54, Camici) di De Montel; Bernina (54, P. Orsini) e Navarro (54, S. Pacifici) di Tesio-Incisa; Lattucina (52, Gubellini) di Lorenzini sono dati partenti nel Gran Criterium (L. 60.000, m. 1500) che si corre oggi a San Siro.

Sull'esito del Criterium Nazionale, Ostia parte favorita ed è la cavalla da battere per vincere la prova: i 300 metri in più del percorso non dovrebbero esserle d'ostacolo, dato il modo con cui ha vinto, di aggiudicarsi la massima prova italiana per i due anni. Per il secondo posto indichiamo Bernina.

Tra gli altri concorrenti, sulla carta Osimo è chiuso da Ostia e da Bernina. Il cavallo del magg. Forlanini è già stato preceduto da Lattucina, che non ci sembra di classe abbastanza elevato per aspirare, in una corsa regolare, alle prime piazze. Navarro è alla sua seconda uscita; il figlio di Michelangelo ha debuttato vincendo facilmente il Premio Fagnarello davanti a Guastalla, Popy, Esmeralda: potrebbe essere migliorato ancora, ma la sua scuderia, guardando alla monta, gli preferisce il compagno Bernina.

Le corse a San Siro

Milano, 14 notte.

Premio Castello (L. 10.000, m. 3500) partenti 2: 1. Regina Sancia (66, Micciarelli) del cav. Filippo Gallina; 2. Lapo. Vinto da lontano. Tot.: 7,50.

Premio Cantoniera (L. 8000, metri 3400) partenti 3: 1. Andora (54½, Camici) di G. De Montel; 2. Ascot; 3. Tiberia. Tre lungh., 5 lungh. Tot.: 6.

Premio Sophignola (L. 4000, metri 2000), partenti 10: 1. Urea (72½, Gallina) del cav. Filippo Gallina; 2. Destrosio; 3. Anianus. Tre lunghezze, testa, 2 lungh. Tot.: 45, 9, 6,50, 7.

Premio Isola Pescatori (L. 8000, m. 2400) partenti 3: 1. Pampino (56, Camici) della Scuderia Sangone; 2. Varsoviana; 3. Ghislanda. Corta incollatura, 5 lungh. Tot.: 6,50.

Premio Fagnano (L. 8000, m. 2000) partenti 7: 1. Cuor di leone (53½, Seghellenl) del march. Vittorio Doria; 2. Tien-Tsin; 3. Linette. Mezza lungh., una lungh. e mezza, due lungh. Tot.: 46,50, 18, 11,50, 14,50.

Premio Lario (L. 10.000, m. 2500) partenti 8: 1. Colomba (61, Bertino); 2. Torello; 3. Calcio. Tre quarti di lungh., incollatura, una lungh. Tot.: 45,50, 14,50, 8,50, 12.

Appuntamento Ponte sulla Chisola

Con l'appuntamento di Ponte sulla Chisola, la Società Torinese del Percorsi in campagna a cavallo ha iniziato le riunioni di autunno. Parecchi soci, amazzoni ed ufficiali seguono il *Master*, S. E. il conte Calvi di Bergolo, ed il *Field-Master* signor Corrado Romanengo.

Il percorso si è svolto lungo la riva sinistra del Po fra Moncalieri e La Loggia, e la volpe (sottotenente Bonacorsi) è stata raggiunta nei pressi di Cascina Baraude dal capitano Achille De Stasio. Gli onori della coda al capitano De Stasio.

CRONACA CITTADINA

La Santa Sindone

Il Principe di Piemonte alla cerimonia di chiusura

Oggi a mezzogiorno il Duomo sarà chiuso e non si riaprirà che alle ore 14 per la solenne cerimonia con la quale, alla presenza del Principe di Piemonte in rappresentanza di Sua Maestà il Re, il Sacro Lino verrà processionalmente riportato e chiuso nell'altare della Cappella dei Guarini. I pellegrinaggi di ieri sono stati numerosi ed imponenti per numero. Fra quelli giunti da altre città primeggiava quello dei pellegrini romani. Alla sfilata degli ultimi contingenti di alunni delle scuole municipali, è succeduta quella di religiosi e ricoverati di pie istituzioni torinesi. Alle ore 18, la massa prevalente di visitatori è stata offerta dagli iscritti al «Nastro Azzurro» e ai Volontari di guerra. Mille cinquecento combattenti, a scaglioni si sono susseguiti in Duomo. Anche ieri non sono mancati fedeli che all'uso dei Romei imprendono pellegrinaggi a piedi.

Aileen Hagreen (nota nel campo letterario cattolico inglese quale «Arleen Mary Gleen», col quale nome firma nel quotidiano inglese «The Universe») ora accompagnata dalla signorina Hein Watkins. Entrambe sono partite a piedi da Parigi il 12 settembre scorso e sono giunte a Modane. In treno esse hanno percorso solamente il tratto fino ad Oulx, per poi riprendere il loro bordone di pellegrine. Le due signore ripartiranno a piedi per Roma dove contano di giungere prima del 15 novembre.

La Mostra della Moda

La Duchessa di Pistoia all'inaugurazione

La Presidenza dell'Ente Autonomo per la Mostra Permanente Nazionale della Moda comunica:

«Per graziosa concessione dell'Augusta Patrona dell'Ente, S. M. la Regina, la II Mostra Nazionale della Moda avrà l'onore di essere inaugurata da S. A. R. la Duchessa Lydia di Pistoia.

«La cerimonia di inaugurazione, alla quale presenzierà pure S. E. il Ministro Acerbo in rappresentanza del Governo Fascista, è stata fissata per la mattina di martedì 17 corrente alle ore 10,30».

Dal 17 al 31 ottobre, in occasione della Mostra della Moda, al Palazzo nel Parco del Valentino verrà svolto il seguente programma di manifestazioni:

Martedì 17 ottobre: ore 10,30, inaugurazione ufficiale della Mostra; ore 16,30 e 21,30, rappresentazioni della Compagnia della Rivista Coreografica G. Adami e numeri d'arte varia.

Mercoledì 18 e giovedì 19: ore 16,30 e 21,30, rappresentazioni della detta Compagnia.

Venerdì 20, sabato 21 e domenica 22: ore 16,30, rappresentazione della stessa Compagnia; ore 21, presentazione Modelli di Alta Moda.

Lunedì 23: ore 16,30 e 21,30, rappresentazioni della Compagnia.

Martedì 24: ore 16,30 [illegible]; ore 21, presentazione Modelli Soc. An. Torinese già Meraviglie.

Mercoledì 25: ore 16,30 e 21,30, spettacolo di arte varia.

Giovedì 26: ore 17, sfilata modelli per bambini e spettacolo teatrale per bambini; ore 21,30, spettacolo arte varia.

Venerdì 27: ore 21, gran ballo dei giornalisti.

Sabato 28: ore 16,30, spettacolo teatrale; ore 21, presentazione modelli Soc. An. Torinese già Meraviglie (dedicata agli addetti all'abbigliamento).

Domenica 29: ore 15, festa dei bambini. Concorso di bellezza ed eleganza, e spettacolo per bambini; ore 21,30, spettacolo teatrale.

Lunedì 30 e martedì 31: ore 16,30 e 21,30, spettacolo teatrale.

Giorni 28, 29 e 30: convegni dei grossisti.

Alla sfilata di modelli d'alta moda partecipano le seguenti Case: G. Barbieri e C., Milano; Luigi Bigi, Milano; Borelle Binello, Torino; Teresa Spreafico, Torino; Pellicceria Ciccoga, Milano; Prof. Todros De Benedetti, Torino; G. T. Ferriani, Milano; Carlo Ferrario, Milano; M. Franco e C., Torino; Pinaca Medaglia, Milano; Guri, Torino; P. Guglielmi, Torino; Lamma, Bologna; Lullan, Firenze; Marry Mattè, Torino; Sandro Radice, Milano; Bartolomeo Rivella, Torino; Giacinto Trinelli e C., Torino; Villa e C. di Guido e Villa, Milano; Giuseppe Viscardi, Torino.

Nella Federazione dei Fasci

La Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento comunica:

Cambio di Fiduciario di Gruppo Rionale Fascista. — Avendomi il camerata dott. Felice Bosio rassegnate le dimissioni, per motivi professionali, dalla carica di Fiduciario del Gruppo Rionale Fascista «Gustavo Doglia», in data odierna ho nominato, a tale carica, in sua sostituzione, il camerata Vittorio Puteri. Nel ringraziare il camerata Bosio dell'attività svolta come Fiduciario, ho disposto ch'egli continui a far parte della Consulta del suddetto Gruppo Rionale.

Cambio di Segretario di Fascio. — Avendomi il camerata Domenico Berona rassegnate le dimissioni da Segretario del Fascio di Combattimento di Lombardore, nel ringraziarlo dell'opera svolta, in data odierna ho chiamato a sostituirlo il camerata C. M. Dott. Alberto Major.

Ratifica di Capi Nucleo. — In data odierna ho ratificato la nomina del camerata Caviglione avv. Armando a Capo Nucleo del Gruppo Rionale Fascista «Mario Gioda», in sostituzione del camerata Fabrizio Giorgio, dimissionario.

Ratifica di Direttori. — Ho parimenti ratificato come in appresso la composizione del Direttorio dei sottonotati Fasci di Combattimento: A Lanzo Torinese: Bevilacqua ten. col. cav. Giulio, segretario amministrativo; Boetti Ernesto, Bevilacqua Giulio, Drovetto Emilio, Vizzotto Ferruccio, membri. - A Lemie: Riva Bartolomeo, segretario amministrativo; Garis Domenico, comandante F.G.C.; Baletto Giovanni, Baletto Francesco, Romanetto Domenico, membri. - A Venaria Reale: Grossi Alfredo, segretario amministrativo; Gentili Attilio, comandante F.G.C.; Tinivella Cesare, Monaca Luigi, Mezzani Enrico, membri.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI.

La Mostra fotografica dei crocieristi sull'Oceania

Inaugurata dal Segretario Federale

Coloro che hanno partecipato alla Crociera, organizzata dal Dopolavoro del Pubblico Impiego sulla motonave «Oceania» sono stati invitati a radunarsi in una Mostra di fotografie eseguite durante il viaggio. E' così sorta, per iniziativa del Segretario Federale che alla bella Crociera ha preso parte, una Mostra alla quale benchè nessuno si fosse preparato in precedenza, non è mancato un ricco materiale documentario, di primissimo ordine, ed una serie di opere di raro pregio artistico. Se ne sono resi conto i primi visitatori che al seguito di Andrea Gastaldi hanno ieri alle 18 presenziato all'inaugurazione dell'Esposizione nei saloni del Comitato Manifestazioni Torinesi, in via XX Settembre angolo via Alfieri.

Della magnifica Crociera da Trieste ad Atene ed a Costantinopoli, e, nel ritorno, dal Bosforo a Bari, a Zara, a Lussinpiccolo e a Trieste, figurano belle fotografie, sia della vita a bordo, sia dei pittoreschi luoghi in cui i crocieristi sono scesi. Ai suggestivi passaggi dell'Oriente si alternano vedute delle magnifiche spiagge adriatiche; e completano la raccolta riuscitissime fotografie di gitanti sorpresi durante le occupazioni della giornata sulla motonave.

Abbiamo notato pregevoli opere di G. Solaro, G. Sibaldi, N. Nicolai, Lina Cordani, Taccola, avv. Cavagnino, prof. Pisarello, E. Casalegno, avv. Andreis, Oddilini, M. Bellavista, R. Vitali, E. Montalcini, Peppa Calandra, Mirelli, G. Lasollo, L. Gastaldi, E. Levi, Montrall, A. Fabbio, ing. Musso, ecc. Il collega Consiglio-Stella ha presentato un riuscito ritratto del Segretario Federale e vedute dell'Acropoli e di Istambul; il cav. R. Brambilla quindici fotografie fra cui molto suggestive: tramonti sul Bosforo. [illegible]

[illegible]

Sotto la presidenza del Segretario Federale al [illegible] Andrea Gastaldi, il quale era accompagnato dal vice-Segretario federale [illegible] [illegible]

Il film della gita a Roma

degli operai della «Fiat»

Da ieri fino a martedì prossimo viene proiettato al Cinema Odeon il film L.U.C.E. illustrante la gita dei duemila operai della Fiat che, come è noto, si sono recati due settimane or sono a Roma per acclamare il Duce e visitare la Capitale. [illegible]

[illegible]

Nell'Unione Marinara

Tutti i marinai in congedo soci e non soci sono pregati di intervenire oggi domenica 15 corr. alle ore 10 alla sede dell'Unione (Ponte Isabella) per poi recarsi in corteo al Monumento al Marinaio [illegible] l'inaugurazione del monumento al Marinaio.

La produzione del vermut

Opportune norme ministeriali

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, uno schema di provvedimento per la disciplina della preparazione e del commercio del vermut.

La preparazione del vermut, quale è richiesta dall'interesse della nostra esportazione e da quelli della nostra produzione, costituita nella grande maggioranza da tipi di molto pregio, esige adeguata difesa contro la concorrenza dei tipi meno pregiati o affrettatamente preparati e offerti a basso prezzo, che gravemente la danneggiano, specialmente sui mercati stranieri. Con lo schema di regio decreto approvato, si assicura la possibilità di una efficace repressione delle frodi che possono essere perpetrate nella preparazione e nel commercio del vermut, definendo il nome e stabilendo le caratteristiche di questo prodotto nazionale e le particolari garanzie per la sua esportazione.

L'importanza di questo decreto è specialmente rilevata nella nostra città da cui il vermut ha avuto origine irradiandosi in tutto il mondo e portando dovunque insieme all'originale prodotto la conoscenza della nostra città. Non bisogna dimenticare infatti che in molte città dell'estero per richiedere un vermut molti dicono semplicemente un «Torino». Il prodotto torinese era effettivamente degno della fama mondiale acquistatasi e tale rimase finchè la sua riputazione venne minacciata da mestieranti i quali anzichè della buona qualità si preoccuparono di poter vendere un prodotto a basso prezzo.

Il decreto viene a tutelare gli autentici e scrupolosi fabbricatori della specialità. Esso stabilisce i dati caratteristici del vermut che deve avere non meno del 70 per cento di vino purissimo nostrano, una gradazione alcoolica di non meno di gradi 15,5, e almeno 13 chilogrammi di zucchero per ogni cento di liquido, il quale deve presentarsi limpidissimo. Con tali caratteristiche il vermut viene ad essere precisamente distinto da tutti gli altri prodotti che confondendosi col vermut andavano sotto la vaga definizione di aperitivi.

Torino, giustamente orgogliosa di questa sua specialità, accoglie con gioia il provvedimento col quale il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha voluto e saputo tutelarne la produzione.

Il Segretario Federale in Provincia

Oggi il Segretario Federale Andrea Gastaldi si reca a San Didero per la inaugurazione dei gagliardetti del Fascio e del Dopolavoro. Di qui procederà per Drubiaglio, ove presenzierà all'inaugurazione della sede della Cooperativa.

Il Bilancio preventivo del Comune

illustrato dal Podestà alla Consulta

Ieri si è riunita la Consulta Municipale, per discutere il bilancio preventivo del 1934, presentato dal Podestà conte Thaon di Revel con una diligente relazione.

Tale relazione afferma in primo luogo che a causa della crisi che dura dal 1929, nonostante i molti sintomi promettenti circa il rischiararsi dell'orizzonte economico, le difficoltà per formare un bilancio per l'anno prossimo sono superiori a quelle incontrate l'anno precedente. E ciò per un complesso di circostanze, quali l'accertamento di alcune entrate — le quali [illegible] un supplemento delle imposte erariali non possono essere note nei loro precisi cespiti fino a quando non siano accertate le imposte stesse, che dal loro canto, come è noto, vengono riscosse due anni dopo l'accertamento — il meccanismo contabile dell'utilizzazione degli avanzi di gestione, la prudenza adottata sistematicamente dal Podestà nella valutazione degli elementi attivi, ed infine le direttive della politica economica tracciate per il nuovo esercizio. Altri elementi attivi del bilancio risentiranno molto più presto i benefici della ripresa, ad esempio le imposte sui consumi, per i quali tuttavia occorrerà pure un certo tempo. Così pure in ritardo si utilizzano gli avanzi risultanti dalle gestioni finanziarie.

Criteri di prudenza

La relazione prosegue affermando che nonostante i segni di ripresa, i quali annunciano che ormai la crisi ha superato l'apice inferiore della curva discendente della parabola ciclica, nella impostazione del bilancio 1934, per prudenza e per deliberato proposito, non si sono volute sfruttare per nulla le possibilità che la ripresa poteva presentare.

«Già nei precedenti esercizi — prosegue il Podestà — mi sono attenuto — e non ho avuto di che dolermene — alla più grande prudenza; maggiormente l'ho usata per il prossimo 1934 per non lasciarmi trascinare dalle promesse che gli albori di una bella giornata suscitano dopo un periodo di burrasche. Le entrate sono fortemente falcidiate; possibilità di colmare i vuoti ne sarebbero esistite; ma ho preferito ridurre ancora le spese pur già falcidiate negli anni precedenti. Nella relazione sul bilancio dell'esercizio ora in corso avevo svolto alcune considerazioni sull'applicazione dell'imposta sul valore locativo traendone la conclusione che il limite minimo di esenzione stabilito dalla Giunta Provinciale Amministrativa in lire 3000 era troppo elevato, si che ne risultava alterata la natura stessa del tributo che per essere un sostituto dell'antica tassa di famiglia, avrebbe dovuto approssimarsi maggiormente a questa nel rendimento con un'applicazione su più larghe basi. Simili considerazioni avrei dovuto ripetere a tempo opportuno per ottenere, per il 1934, una revisione che appariva opportuna di fronte alla flessione delle entrate ed al contemporaneo crescere dei bisogni cittadini; ma ritenni doveroso per l'Amministrazione di astenersene e di evitare di richiedere, in questo momento, sotto qualsiasi forma, maggiori sacrifici ai contribuenti.

«Naturalmente risultarono molto limitate le disponibilità sulle quali potevo contare non soltanto nei confronti delle spese ordinarie inevitabilmente in aumento, ma anche per l'esecuzione delle opere pubbliche, tanto più che neppure l'avanzo proveniente dalla gestione 1932 era riuscito a mantenersi all'altezza di quello di cui aveva beneficiato il bilancio 1933.

«Pur tuttavia intendevo anche ridurre l'impostazione di nuovi debiti da contrarre, la cui cifra era andata aumentando specialmente durante le gestioni precedenti all'attuale. Valendomi di notevoli disponibilità tuttora offerte dai bilanci 1933 e precedenti, è stato possibile, anche per l'anno prossimo, predisporre un programma di lavori che consentirà di mantenere occupati operai press'a poco nella quantità impiegata nell'anno corrente, pur eliminando il dubbio di vedere ridotta sensibilmente nel bilancio 1934 l'entità dei nuovi debiti da contrarre.

«Questi, a grandi tratti, i criteri che hanno servito di base nell'impostazione del bilancio per il prossimo esercizio.

Le cifre

«Tradotta in cifre, la situazione che ne è venuta a risultare è questa: le entrate normali (ordinarie e straordinarie ricorrenti) diminuiscono, in confronto al 1933, di L. 288.230,50; le spese normali (ordinarie e straordinarie ricorrenti) aumentano di L. 651 mila 320,23; donde il peggioramento complessivo di L. 939.550,73. Le quote di ammortamento dei mutui contratti aumentano di L. 2.362.879,77 portando il peggioramento a lire 3.302.430,50 cosicchè di altrettanto risultò ridotto l'avanzo del bilancio normale di competenza il quale da L. 7.464.838,36 dell'esercizio 1933, diminuì a sole L. 4 milioni 162.407,86 (cifra che appare assai lontana da quella che nell'esercizio 1930 permise di chiudere il bilancio normale con un avanzo di ben L. 16 milioni 775.000).

«Nessuna entrata straordinaria è prevista nel 1934, mentre nel 1933 ne [illegible] contribuito con L. 2 milioni 320.000 ed anche l'avanzo di gestione applicabile al bilancio 1934, come già dissi, risultò inferiore al 1933 di L. 4.928.984,17.

«Tutto sommato le disponibilità di mezzi sui quali il bilancio 1934 poteva contare, senza ricorrere a debiti o ad altre diminuzioni del patrimonio, apparvero al disotto di quelle del 1933 di ben L. 13.551.416,67.

«Di fronte a tale situazione, assicuratami, come ebbi ad esporre, la possibilità di adeguati provvedimenti contro la disoccupazione, limitai al massimo le spese effettive straordinarie riducendole a L. 40.906.159,80 contro Lire 83 milioni 653.359,50 del 1933; cioè le diminuii di L. 42.747.200 (oltre il 50 per cento). Rimanevano così da finanziare con mezzi da attingere dal patrimonio spese effettive straordinarie per l'ammontare di L. 21.635.620,67, mentre nel 1933 questa cifra era risultata di L. 50.634.404.

«Nel movimento di capitali fu necessario impostare per l'ampliamento degli impianti delle Aziende municipalizzate e per altre spese trasformantisi in aumento del patrimonio, la somma complessiva di L. 14.234.375,86, per cui il totale dei mezzi da richiedere al patrimonio si concretò nella cifra di lire 35.872.990,53 di cui L. 4.724.999,50 saranno realizzate con l'alienazione di beni e con la riscossione di crediti maturandi nel prossimo esercizio, mentre la rimanenza di L. 31.148.000 rappresenta l'entità dei nuovi debiti da contrarre.

«Essa è così inferiore di L. 17 milioni 952.999 a quella del 1933.

«Risultato questo indubbiamente buono, tanto più se si considera che delle L. 31.148.000 di nuovi mutui da contrarre, L. 14.234.375,86 rappresentano aumenti patrimoniali, L. 6.000.000 opere di fognatura che produrranno reddito sotto forma di contribuzione a carico degli stabili che di esse si serviranno, L. 2.500.000 il 3.o fondo per la costruzione del nuovo palazzo dei Servizi d'Igiene e Sanità e L. 1.874.000 parte delle spese di costruzione di nuovi edifici scolastici. In ultima analisi le spese non trasformantisi in aumento patrimoniale e quelle non redditizie finanziate con mutui, si riducono a Lire 6.350.000 cioè L. 2.900.000 per gli Ospedali, L. 2.000.000 per il risanamento del centro cittadino, L. 3.450.000 per nuove grandi arterie stradali, opere tutte straordinarissime e di grande mole che giustificano il ricorso a mezzi eccezionali in questi anni pure eccezionali per i rilevanti bisogni sociali a cui occorre far fronte per lenire la disoccupazione».

Le Aziende

Dopo l'esposizione in cifre del bilancio ordinario e di quello straordinario, seguono le relazioni delle Aziende municipalizzate o esercite in economia.

Il bilancio economico dell'Azienda elettrica prevede per l'esercizio 1934 un notevole aumento nella vendita per effetto dell'applicazione delle nuove tariffe; i proventi per l'illuminazione che nel 1932 furono di lire 9.016.065,76, sono stati previsti per il 1933 in lire 11.330.000 e per il 1934 in lire 12 milioni 100.000; i proventi per la forza motrice e riscaldamento che nel 1932 furono di lire 17.497.140,05, sono stati previsti per il 1933 in lire 19.465.000 e per il 1934 in lire 21.710.000. In totale i proventi della gestione 1934 sono previsti nell'importo totale di lire 39.110.000 in confronto a L. 36.230.000 del 1933, con l'aumento cioè di lire 2.880.000.

Per le tranvie la relazione rileva che contrariamente alle speranze espresse per il preventivo 1933, che cioè l'incasso del corrente anno non avesse ad essere inferiore a quello del 1932, si è dovuto rilevare dai risultati dei primi otto mesi del corrente anno una contrazione di traffico tale per cui l'introito effettivo sarà notevolmente inferiore a quello previsto; in seguito a ciò in luogo dell'introito previsto per il 1933 di L. 61.700.000, si ritenne di dover impostare per il 1934 L. 59 milioni 600.000, cifra di circa L. 300 mila inferiore a quella che si presume effettiva per il corrente anno. Di fronte a tale minore introito si prevede di poter realizzare notevoli economie sulle spese specialmente in conseguenza dell'acquisto delle nuove vetture a carrello e dei miglioramenti nella manutenzione del materiale, cosicchè è giustificata per il 1934 una situazione di chiusura più favorevole nel senso che, mentre per il 1933 era previsto il semplice pareggio, si ritiene per il 1934 di potere assegnare al Comune un sia pur modesto utile nella cifra di lire 500.000 nette.

Il totale delle spese si riassume in lire 60 milioni e cioè lire 1.700.000 inferiore a quello previsto per il 1933.

Il bilancio chiude con l'utile di lire 600.000 lorde di accantonamento per riserva e di compartecipazione.

La Consulta ha infine dato parere favorevole sulla impostazione di tutti i bilanci, nonchè sulla cessione dell'ex Convento della Visitazione, della Chiesa di Santa Chiara e locali annessi, all'Opera delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù e dei Malati poveri.

La premiazione dei dopolavoristi

alla presenza del Segretario Federale

Nella palestra della Casa Littoria ha avuto luogo ieri sera la premiazione dei varii concorsi indetti dal Dopolavoro Provinciale nella decorsa stagione. Oltre alle numerose rappresentanze coi gagliardetti di tutti i Dopolavoro Aziendali e Rionali, erano presenti i presidenti e i dirigenti dei varii Gruppi a capo dei quali era il dott. Fenu, ispettore del Dopolavoro Provinciale.

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi, accolto da un poderoso «alalà!», ha porto ai dopolavoristi il saluto di tutte le Gerarchie del Partito, «le quali — egli ha detto — seguono con viva simpatia e grande interesse l'attività dei Dopolavoro, aiutandoli e sostenendoli in ogni loro iniziativa». Il breve discorso è stato salutato da poderosi «alalà» al Duce. Il Segretario Federale ha quindi proceduto personalmente alla distribuzione dei premi in denaro, di coppe e oggetti artistici, medaglie e diplomi.

Il primo premio del concorso per una novella, Sezione impiegati, è stato assegnato al dott. Attilio Viriglio, impiegato presso l'Istituto San Paolo; quello della Sezione operai, a R. Mario Russo del Dopolavoro Fiat. Per il corteo vendemmiale sono stati premiati i Dopolavoro di Santena, Giaveno, Torre Pellice, Chieri, Pubblico Impiego, Circolo Rionale Fascista «Mario Gioda», Cambiano, «L. Scaraglio», Combattenti, Tedeschi Pinerolo, «Torino», Privino, Snia Viscosa, Gassino, «Gustavo Doglia», «La Stampa», «M. Sonzini», «Bocce» e «Pallone e Tamburello».

La «Coppa Andrea Gastaldi» per la gara di tiro alla fune è stata assegnata al Dopolavoro «Mario Gioda». Per le gare al tamborello («Coppa Provincia di Torino», biennale) sono state premiate e classificate rispettivamente prima, seconda e terza le squadre A. B. C. della Fiat. Altri premi sono stati consegnati alle gare individuali di categoria Soci. La festosa cerimonia si è chiusa fra acclamazioni al Regime.

La torre-grattacielo

Due altri piani — 85 metri di altezza 100 col pennone della bandiera

Una buona notizia per tutti coloro che vanno orgogliosi della modernissima torre-grattacielo di via Viotti. Dopo essere rimasta alcuni mesi a dominare dall'alto dei suoi diciotto piani, presa forse da spirito di emulazione per la Mole Antonelliana, ha deciso di fare un ultimo sforzo, per portarsi... all'altezza della situazione.

La decisione, per meglio dire, l'hanno presa le competenti autorità, aderendo alla iniziativa della Società Reale Mutua, costruttrice dell'edificio, e dei progettisti, architetto Melis ed ingegnere Bernocco. Infatti il progetto era fino dall'inizio per venti piani fuori terra, oltre la torretta luminosa. In seguito, per varie ragioni, si era raggiunto solo il diciottesimo piano. Ma ora progettisti e Società costruttrice hanno ottenuto di poter eseguire integralmente il progetto, e così nella prossima settimana si inizieranno i lavori per l'aggiunta dei due piani supplementari.

La torretta non verrà smontata, ma, con ardita manovra, verrà spostata e fatta salire assieme alla costruzione. A lavoro compiuto si raggiungeranno i settantatre metri per l'ultimo piano abitato, altezza massima per costruzioni, eseguite od in progetto in Italia. I dodici metri della torretta luminosa, munita alla sommità di un colossale orologio, porteranno la costruzione agli ottantacinque metri. Di qui infine una altissima asta porta-bandiera svetterà a sfiorare i cento metri. I simpatizzanti della edilizia modernissima sono così accontentati ad usura.

L'ing. Folia commissario all'Unione Industriale

In seguito alle dimissioni presentate per ragioni personali dall'on. Ferracini da presidente dell'Unione Industriale, il presidente della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana, on. Benni, prendendone atto, deliberava la nomina dell'ing. Tommaso Folia a Commissario straordinario della stessa Unione, della quale l'ing. Folia è vice-presidente. L'ing. Folia è inoltre presidente della Sezione Edili della medesima Unione. Contemporaneamente l'on. Benni, ringraziando l'on. Ferracini per l'azione svolta nei sei anni della sua attività presidenziale, gli esprimeva il desiderio di poter fare ulteriore assegnamento sulla sua esperta e fascistica collaborazione. Lo scambio delle consegne ha avuto luogo ieri, dopo di che l'ing. Folia ha iniziato l'esercizio del suo mandato nel quale porterà certamente quelle doti di cui ha dato prova nelle altre cariche.

Per le famiglie dei Caduti aviatori

Come è noto, all'Aero Club d'Italia è stato affidato l'onore di costituire le Sezioni provinciali dell'Associazione nazionale delle Famiglie dei Caduti dell'Aeronautica, che ha lo scopo morale di unire in un vincolo di solidarietà le famiglie dei Caduti aviatori e stringerle in un'intima comunione di sentimenti con i rimasti. Dell'Associazione possono far parte il padre, la madre, la vedova, i figli, i fratelli e le sorelle dei Caduti, ai quali verrà distribuito uno speciale distintivo. Dato il carattere morale dell'Associazione, nessuna spesa è dovuta per l'iscrizione.

Gli interessati a cui non fosse pervenuta nè la circolare in data 23 dicembre 1932, nè i seguenti solleciti, sono vivamente pregati di informarne l'Aero Club di Torino (via San Francesco d'Assisi n. 14), essendo ormai imminente la cerimonia di costituzione della Sezione provinciale di Torino.

Pellegrinaggio di attori a San Genesio

Per iniziativa del Comitato della «Messa per l'artista», avrà luogo giovedì prossimo, nel pomeriggio, un pellegrinaggio di attori e artisti al vicino Comune di San Genesio, il cui Santuario ha origine dall'anno Mille. S. Genesio è il patrono dei comici. In passato Eleonora Duse, Tina di Lorenzo e altri attori ed autori di fama quali Bersezio e Pietracqua solevano recarsi a pregare in quest'antica chiesa.

Il pellegrinaggio ha la sua ragione nella traslazione da Torino a San Genesio di alcune reliquie del Santo che il parroco di Suna, previo consenso del Vescovo di Novara, volle concedere e che S. Em. il Cardinale Fossati recherà giovedì. Gli attori che agiscono sui palcoscenici torinesi faranno corona al Presule e prenderanno parte alla funzione religiosa che avrà luogo verso le ore 15,15. La partenza da Torino della comitiva è fissata per le ore 14,30. Il posto di ritrovo delle automobili è in piazza Carlina, alle ore 14. Quegli automobilisti che intendessero prendere parte al pellegrinaggio sono pregati di darsi in nota alla sede del comitato in corso Oporto, 11.

Gruppo rionale «Luigi Scaraglio»

I camerati in possesso della ricevuta della Federazione Provinciale datata a tutto il 10 corrente sono pregati di presentarsi in Sede per il ritiro della tessera, in tutte le sere della settimana, eccetto quelle di sabato e domenica.

Bollettino demografico di Torino

14 Ottobre 1933 - A. XI

NASCITE	27
MORTI	17

La morte di un motociclista

che cozza contro un autocarro

Verso le ore 18 di ieri, con automobile privata, veniva trasportato all'Astanteria Martini, certo Giuseppe Sussia, fu Luigi, di 37 anni, abitante ad Ivrea. Il Sussia versava in così gravi condizioni che appena giunto al nosocomio spirava. Il medico condotto di Lombardore, dott. Andrea Bussolino, che aveva scortato il ferito fino a Torino, ha raccontato che verso le ore 16 il Sussia percorreva a forte andatura la strada provinciale. Giunto a circa 200 metri dal paese, egli andava a cozzare violentemente col capo contro il radiatore dell'autocarro n. 20036-TO, condotto dall'autista Alessio Mosca, abitante a Torino in corso Vercelli 80. Il dott. Vidili dell'Astanteria constatava che il disgraziato motociclista aveva riportato la frattura della base cranica con fuoruscita della materia cerebrale e altre gravissime ferite in varie parti del corpo.

Il pauroso volo di due operai

Poco prima delle ore 15 di ieri, gli elettricisti Alberto Cerrutti di Costanzo, di 23 anni, abitante in via Porta Palatina 19, e Giuseppe Prina fu Francesco, di 28 anni, abitante in via Bertola 49, mentre erano intenti al lavoro su di una scala «Porta», in via Garibaldi all'angolo di via Consolata, per l'improvvisa rottura della scala, precipitavano dall'altezza di nove metri. Soccorsi da astanti, con un'automobile pubblica i due operai venivano trasportati all'Ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia che li visitava riscontrava al Cerrutti contusioni in più parti del corpo e al Prina ferite alla mano sinistra. Il primo fu ricoverato in osservazione e il secondo, giudicato guaribile in pochi giorni.

Ciclista che urta un barroccio

La quindicenne Margherita Garella, residente a Fogliano, ieri mattina, mentre in bicicletta percorreva la via Cibrario, per scansare uno spazzino sterzava bruscamente, andava ad urtare violentemente contro un barroccio e stramazzava al suolo. Nella caduta la giovanetta riportava una contusione alla spalla destra. Il dott. Vidili dell'Astanteria Martini, dove la Garello era trasportata, dopo le cure del caso la giudicava guaribile in 20 giorni.

Il nuovo Presidente

della Società Protettrice degli Animali

Il Consiglio direttivo della R. Società Protettrice degli Animali nella sua seduta dell'altro giorno nominava per acclamazione a presidente della Società il colonn. ing. Alberto Olivetti, mutilato, decorato al valore e comandante di reparto d'assalto durante la guerra, vice-presidente da sei anni e che al sodalizio ha dedicato e dedica ogni più assidua e amorosa cura.

Alla Cassa di Risparmio

Martedì 17 corrente mese gli sportelli dell'Istituto saranno chiusi alle ore 15,30, essendovi alle ore 16 l'inaugurazione ufficiale del nuovo Palazzo. Interverrà alla cerimonia S. E. Acerbo.

Farmacie aperte oggi

Taricco, piazza San Carlo angolo via Ospedale — Cooperativa I, piazza Paleocapa — Schiapparelli, piazza San Giovanni — Bavazza, via Belfiore, 4 — Brignola, corso Regina Margherita, 143 — Santa Rita, via Cibrario, 32 bis — Broccio, corso Francia, 101 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 44 — Graner, via San Tommaso e via Barbaroux — Monumento, corso Vittorio Emanuele, 84 — Leva, corso Duca di Genova, 12 — Bargis, via Nizza, 16 — Veroni e Vignolo, via Accademia Albertina, 42 — Gandini, via San Francesco da Paola, 10 — Operti, piazza Vittorio Veneto, 11 — De Angeli, corso Brescia, 26 — Borgo Rossini, via Reggio, 1 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi, 46 — Cervino, corso Vercelli, 112 — Tetti Frè, via Nizza, 214 — Cooperativa 8, via Nizza, 46 — Borgo Po, via Romani, 3 — Bovio e Bossetti, piazza Vittoria, 7 — Busatti, via Monginevro, 83 — S. Agnese, strada di Settimo, N. 321 — Cavoretto, piazza Freguglia — Sassi, corso Casale, numero 305.

Collocamento mano d'opera

L'Ufficio provinciale per il collocamento dei prestatori d'opera dell'industria comunica che cercansi: animisti per fonderia acciaio; operatore per torni automatici costruzioni viterie; 2 piallatori ed un cesatore 1.a cat.; 1 fresatore completo; 2 rettificatori laterali esterni; 5 tracciatori provetti; 3 modellatori meccanici; 2 mortasatori, 2 aggiustatori 1.a cat.; 1 alunno elettricista per trasformatori (anni 18-22); 1 lattoniere idraulico; 1 operatore per macchine Hollerith; 1 fornista; 4 riquadratori; 1 falegname; 1 apprendista per segheria (anni 15-16); 1 tagliatore sarto; 2 ragazzi o ragazze (anni 15-18) per lavori facili; lavoranti sarte confezioni maglieria; una lavorante tintoria provetta; macchiniste rettilinee; pellicciaie a mano ed a macchina; macchiniste calzettaie; apprendiste calzettaie; stiratrici; dipanatrici; riparatrici; 7 aiutanti modiste; apprendiste sarte uomo; pantalonaia provetta divise ufficiali.

L'Ufficio Provinciale di collocamento per gli addetti al commercio comunica che cercansi: 4 fattorini 14-15 anni, pratici bicicletta — un lavorante parrucchiere per signora — una pettinatrice ferro-manicure — un apprendista salumiere 16-17 anni — un parrucchiere per signora — tre piazzisti 25-30 anni — un fattorino 16-18 anni — un piazzista articoli elettrici 25-30 anni — un fattorino 15-16 anni — una commessa Società abilissima 20-25 anni, per fuori provincia — un aiuto salumiere e magazzeno — una ragazza tutto fare drogheria 16-17 anni — una pettinatrice abilissima, per Sassari — due piazzisti per pubblicità — una donna provettissima lavorazione wafers.

Si avverte che lunedì 16 corr., si effettuerà la revisione delle lettere L. M. della categoria panettieri, pasticceri, [illegible].

Gli interessati iscritti sono invitati a presentarsi domani lunedì 16 corr., in via Artisti 9 bis, alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 21,15: «La Gioconda» di Ponchielli.
ALFIERI (Comp. Viviani). — Ore 15,15: «L'ultimo scugnizzo», di Viviani; ore 21,15: «Morte di Carnevale» di Viviani.
VITTORIO — Ore 15,15 e 21,15: Compagnia russa dell'Uccello Azzurro.
BALBO (Comp. E.V.A.B.). — Ore 15,15 e 21,15: «L'ultimo spaccone» di Michel Socha e Fassino.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15,15 e 21,15: «24 ore in transatlantico», di Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Tutti milionari».
DAY-DANZE: Losinni, 16: The, 21: Trattenimento.
IMPERIAL CLUB: Ore 16 The; ore 21 Ballo.
WINTER-DANZE: Es. T. Romano; ore 16 e 21.
DE BENEDETTI-DANZE: Ore 16 e 21: Tratt.
IL FARO. — Mostra documentaria di vita goliardica; dalle ore 10 alle 12, dalle ore 16 alle 19 e dalle 21 alle 23.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Un cattivo soggetto» con Vittorio De Sica, Giuditta Rissone, Sorcesso.
VITTORIA: «La grande gabbia» (Anita Page) e Compagnia di Riviste Macario.
ITALA: «Conte di questi giorni». (Cines).
SPLENDOR: «Madonnina del porto». Germ.
IDEAL: «Nagana» Tala Birell, M. Douglas.
ALPI: «Nagana», Tala Birell, M. Douglas.
STATUTO: Come tu mi vuoi. Greta Garbo.
SOREA: Avventuriera (Rodolfo Valentino) e «Al fuoco, al fuoco!» con Charlot.
PRINCIPE: L'accusa, Superfilm e Varietà.
SAVOIA: Barriere d'orgoglio, G. O' Brien.
REGINA: L'Accusa. Edmund Lowe.
IMPERIALE: Anno 1914. Dalle 15 alle 23.
NAZIONALE: Casanova. Nuova ed. parlata.
AMBROSIO: Il re della jungla. B. Crabbe. Coppa d'Onore, Medaglia d'Oro, Concorso Cinematografico Internaz. Fiera Milano.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 9,40-9,55: Giornale radio — 11: Trasmissione dal Teatro Comunale di Ferrara: Discorso di S. E. Giulio Bertoni in commemorazione di Ludovico Ariosto — 11,40: Consigli agli agricoltori: La vinificazione (dott. C. Ravai) — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (Don G. Fissi) — 12,30: Dischi — 12,45: Musica richiesta dai radio-ascoltatori — 13-14: Orchestra Cetra, diretta dal maestro Tito Petralia — 16-17: Dischi e notizie sportive — 17-18: Concerto di musica varia - Negli intervalli: Notizie sportive — 18-18,20: Notizie sportive e comunicato dell'ufficio presagi — 19: Risultati sportivi e com. del Dopolavoro — 19,15-20: Dischi — 20,25: Cenni sull'opera — 20,30: Trasmissione fonografica dell'opera «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti (Interpreti: Enrico Molinari, Mercedes Capsir, Enzo De Muro Lomanto, Emilio Venturini, Salvatore Baccaloni, Ida Mannarini) - Negli intervalli: Maria Bazzichini: «Cani e Cavalli», conversazione - Notiziario teatrale - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino) — 20,45: Concerto variato — 21,50: Musica sinfonica.
Bolzano — 20,10: «Aida» di G. Verdi.
Palermo — 20,45: Concerto sinfonico.
Vienna — 20,30: «Ecco l'amore» potpourri radiofonico di Lothar Riedinger.
Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Morawska, Ostrava — 21,30: Musica di jazz — 22: Dischi.
Tolosa — Dalle 20,30 alle 1,30: Musica varia.
Berlino — 20,5: «Il fattore di Mainburg», operetta in 3 atti di Josef Snaga.
Heilsberg — 20: «Viaggio musicale attorno al mondo», serata musicale brillante.
Muehlacker — 20: Wagner: «Il vascello fantasma», opera.
Londra R. — 22,5: Walford Davies: «Everyman», cantata per soli, coro e orchestra.
Lubiana — 20: Trasmissione di un'opera da un teatro.
Oslo — 20: Concerto (Beethoven, Haydn, Chopin, Moskowski ecc.).
Hilversum — 20,55: Composizioni di Beethoven.
Barcellona — 19: Concertino (Suppé, Elgar, Lessing, Moskowsky, Rameau).
Radio-Suisse R. — 20: Concerto.

L'uniforme agli esami di laurea

Il Guf comunica che tutti gli iscritti al Gruppo Universitario Fascista, sono tenuti a presentarsi agli esami di laurea in divisa goliardica: camicia nera, pantaloni grigio-verdi, fazzoletto azzurro, decorazioni. Gli appartenenti alla Milizia Universitaria potranno indossare la grande uniforme.

ULTIME NOTIZIE

LA TENSIONE NIPPO-SOVIETICA

Possibile crisi di Governo a Tokio e rinnovata attività di Nanchino

Tokio, 14 notte.

E' estremamente difficile valutare e prospettare gli sviluppi della situazione creatasi in Estremo Oriente dopo la nota pubblicazione dei documenti — o pretesi documenti — nipponici sulla ferrovia orientale cinese. Oggi vi sono due fatti da porre in evidenza: di essi uno autorizza a un maggior ottimismo, l'altro cancella il primo e riporta la situazione in alto e tempestoso mare.

Il primo fattore, positivo o quasi, si connette ai risultati del Consiglio dei Ministri: i risultati non sono resi noti; ma da quanto ci riesce di apprendere, pare che i componenti del Gabinetto non si siano trovati d'accordo nella discussione della politica generale e, specialmente per quello che riguarda l'atteggiamento da assumere verso le «provocazioni» dell'Unione sovietica. Nei circoli diplomatici si lasciava intendere questa sera che una crisi ministeriale imminente è possibile o, almeno, probabile. Ma c'è da aspettarsi che questa crisi, una volta risolta, allontani ogni minaccia di far uscire dal campo diplomatico il conflitto coi Soviet?

Qui entra in gioco il secondo fattore: la eventuale composizione del nuovo Gabinetto potrebbe orientarsi verso una politica di nazionalismo afflitto. Questa è una voce che corre insistente stasera: giova notare però che, con novanta probabilità su novantuna, la voce è messa in giro dai gruppi che fanno parte all'Esercito e della Marina, gruppi che — come è stato abbondantemente dimostrato dalla campagna di Manciuria e da quella di Sciangai — hanno una decisiva influenza, per non dire una netta prevalenza sul Governo.

Si dice che le sfere dirigenti hanno «rilevato nel Paese una mancanza di sicurezza»; cosicchè necessità prima e assoluta del nuovo Governo dovrà essere quella di «fortificare l'opinione pubblica». Per far questo il Governo dovrà essere libero da ogni impaccio allo scopo di poter stabilizzare la situazione nell'Estremo Oriente secondo quelle linee direttive del Giappone, dalle quali il Paese non può deviare.

Queste frasi sono tradotte letteralmente da una nota stampata questa sera dai più influenti giornali, portavoce del generale Araki, Ministro della Guerra. Per vero bisogna aggiungere che il Ministro stesso ha dichiarato che le forze giapponesi deve essere rigorosamente difensiva e non offensiva.

Frattanto si apprende da Kabarovsk che i rappresentanti manciù per il controllo della ferrovia orientale cinese, hanno chiesto una nuova revisione del servizio commerciale dell'amministrazione ferroviaria e delle agenzie commerciali; evidentemente la revisione che essi hanno effettuato un mese addietro non ha dato i risultati desiderabili. In occasione di questa revisione il direttore della ferrovia, Rudy, ha diretto al controllore capo una lettera nella quale, citando le norme esistenti per il controllo, ha rilevato che l'ufficio del controllo non può procedere unilateralmente ad una revisione dei servizi di amministrazione e che è invece obbligato a mettersi provvisoriamente d'accordo con il direttore e ad informarlo dei motivi che rendono necessaria la revisione stessa.

Si tratti di semplici coincidenze o siano complicazioni nascenti da situazioni tese, sta di fatto che fra Tokio e Mosca in conflitto, comincia a muoversi Nanchino: a quanto informa un marconigramma da quella capitale, il Ministro degli Interni cinese e le personalità incaricate dal Governo di guidare i principi mongoli nella creazione dell'autonomia della Mongolia Inferiore, partiranno per la Mongolia venerdì venti ottobre: a quali miri questa mossa cinese è facile indovinare. Si vuole creare uno Stato, indipendente di nome e vassallo di fatto, da essere così come il Giappone usa del Manciukuò. Nè le manifestazioni dell'attività nanchinese si fermano a questo: si parla qui con molta enfasi di lunghi colloqui avuti dall'Ambasciatore cinese a Mosca col Ministro degli Esteri, colloqui che si sono svolti a Novosibirsk — al centro della Siberia — e ai quali si ammette qui un'importanza eccezionalmente grave.

Maggiore confidenza russa nelle proprie possibilità

Mosca, 14 notte.

L'opinione dell'Europa, preoccupata del problema del disarmo, non accorda agli ultimi avvenimenti dell'Estremo Oriente e alla tensione russo-nipponica che una attenzione limitata. Senza voler spargere voci allarmistiche, è necessario sottolineare che la questione russo-nipponica assume una piega seria e che, in un avvenire più o meno prossimo, la pace potrebbe essere benissimo turbata. La pubblicazione da parte del Governo di Mosca di documenti che impegnano gravemente la responsabilità del Giappone è un atto considerevole, che indica come i dirigenti sovietici abbiano nuove disposizioni di spirito. Ci sembra singolarmente superficiale puntare in ogni occasione sulla debolezza reale o presunta della Russia e di credere che se, sino ad ora essa ha risposto alle provocazioni di Tokio con semplici proteste verbali, sarà sempre così nell'avvenire.

In realtà molti indici mostrano che il morale è nettamente in rialzo a Mosca: la situazione diplomatica è considerevolmente migliorata ad ovest, e il Kremlino teme meno di prima un attacco simultaneo sulle due frontiere russe. In più sembra che il riconoscimento da parte degli Stati Uniti sia questione solo di settimane ed è più che probabile che tale riconoscimento si accompagnerà con una concessione di crediti. Se gli Stati Uniti non desiderano una guerra col Giappone, non è certo che avrebbero molta ripugnanza a farla mediante un intermediario.

Inoltre, se non è trapelato nulla del colloquio di Novosibirsk fra il dottor Yen, ambasciatore di Cina a Mosca col suo Ministro degli Esteri, si può essere certi che questi due diplomatici non hanno affrontato le fatiche di un lunghissimo viaggio senza motivi politici. Da parte cinese l'attività diplomatica si desta e senza dubbio ciò avviene in seguito a incoraggiamenti autorevoli. Infine abbiamo segnalato più volte che, per essere pronta ad ogni eventualità, Mosca cura minuziosamente la difesa nazionale e che le basi di aviazione sovietiche nelle provincie marittime attorno a Vladivostok sono fra le più temibili.

Senza dubbio, fedele alla formula di Stalin, la Russia farebbe la guerra soltanto in caso d'attacco diretto da parte del Giappone, ed i giapponesi sono troppo abili per lanciarsi in una avventura. Ma gli incidenti di frontiera sono molto frequenti nell'Estremo Oriente ed il fatto nuovo è che l'U.R.S.S. sembra giunta all'estremo limite della pazienza.

(Petit Parisien).

Anche i socialisti austriaci si schierano contro l'Anschluss

Vienna, 14 notte.

Il partito socialista austriaco si accinge a cancellare dal suo programma il postulato dell'annessione dell'Austria alla Germania: la discussione sull'argomento iniziata stamane al Congresso (che si svolge a porte chiuse) terminerà lunedì, ma l'odierno articolo di fondo dell'Arbeiter Zeitung non permette di dubitare dell'approvazione di tale modifica del programma. Dal testo dell'articolo si può anche dedurre il definitivo della risoluzione, parlando il giornale dell'Anschluss, come di cosa passata che è stata voluta e che non si può più volere: in avvenire, invece di aspirare all'Anschluss, il partito socialista aspirerà a fare dell'Austria un Paese libero e indipendente, neutralizzato sotto il punto di vista politico nei rapporti con tutte le grandi Potenze; ma con forti legami economici con gli Stati confinanti.

Il Congresso del partito in realtà è chiamato a sanzionare una decisione che a titolo provvisorio ed in forma meno ufficiale era stata presa già nel 1927 allorchè, dopo l'avvento al potere di Hindenburg e del blocco borghese, l'autorevole capo Otto Bauer scrisse nella rivista Der Kampf che bisognava rinviare la realizzazione dell'Anschluss ad epoca in cui, da moti rivoluzionari, fosse scaturita un'altra Germania. Il fenomeno è tuttavia interessante in quanto il postulato dell'Anschluss con oggi cessa di essere difeso da un partito di classe per ridiventare come nell'ante-guerra ai tempi di Giorgio Schönerer l'ideale politico di masse a fondo nazionale.

Alle sedute segrete del Congresso assiste Leone Blum, arrivato stamane da Parigi, e salutato ad Innsbruck e a Vienna dai rappresentanti consolari e diplomatici francesi in forma ufficiale, cosa che qui ha colpito, potendosi ricavarne la conferma che le sorti ed il programma del partito socialista austriaco non siano indifferenti al Quay d'Orsay.

Per quel che riguarda la lotta del Governo contro i nazionalsocialisti, la Politische Korrespondenz comunica che il Consiglio dei Ministri, come è stato già annunziato, ha approvato le ordinanze riguardanti ulteriori provvedimenti contro l'abuso della libertà di stampa. Si è partiti dal concetto che la propaganda svolta dai giornali stranieri per l'azione del partito nazionalsocialista, è proibita in Austria, può provocare disordini e danneggiare seriamente la vita economica del Paese. Questa propaganda dovrà essere resa impossibile autorizzando l'ufficio del Cancelliere, a mezzo di ordinanza, di proibire all'interno la diffusione di un giornale che esce all'estero indipendentemente dalle premesse dell'ordinanza 10 giugno 1933. Il divieto può essere pronunciato per la durata di un anno e verrà applicato se il contenuto di un numero di detto giornale giustifichi la supposizione che si cerca di spingere ad un'attività un partito proibito in Austria. Il periodo è stato fissato della durata di un anno in considerazione che il divieto di tre mesi finora in vigore con l'ordinanza del 10 giugno 1933 è risultato non corrispondente al bisogno.

Nelle ore pomeridiane però l'interesse per le questioni austriache di politica interna è stato superato dalla impressione innegabilmente forte destata dalla notizia del ritiro della Germania da Ginevra. Vari giornali hanno lanciato edizioni straordinarie che il pubblico ha letto avidamente. Il gesto di Hitler viene definito avvenimento storico sulle cui ripercussioni ultime la fantasia trovano modo di esercitarsi. E poichè la sensazione di un pericolo fa presto a ridurre gli esaltati alla ragione, è probabile che la giornata odierna finisca con il giovare all'idea di un'Austria piccola, pacifica e indipendente più che mesi di campagne governative.

I. Z.

L'ESPERIMENTO AMERICANO

I datori di lavoro contro il nuovo codice

Londra, 14 notte.

Il corrispondente del Daily Herald da New York scrive che secondo i leader dei lavoratori americani sarebbero in questo momento non gli operai ma i datori di lavoro che avrebbero bisogno della mano forte. Per esempio nel Kentucky i minatori hanno immediatamente aderito alle proposte di Roosevelt, mentre i datori di lavoro, cioè i proprietari delle miniere, hanno apertamente sfidato il codice loro diretto dal N. R. A. Essi hanno addirittura ignorato i telegrammi spediti alla loro associazione dal Presidente Roosevelt personalmente, e sono rifiutati di recarsi a Washington per discutere la situazione. Tre proprietari di miniere si sono pure rifiutati di discutere la situazione con i rappresentanti locali del Governo di Washington.

Il presidente della federazione dei minatori, Lewis, ha ottenuto un grande trionfo oggi riuscendo a convincere tutti i lavoratori a versare una piccola somma settimanale come loro quota di associazione, ed è riuscito pure a convincere i datori di lavoro che questa piccola somma sia prelevata direttamente dai datori di lavoro sulle paghe settimanali e versata alle Trade Unions. Questa vittoria del capo della federazione dei minatori è stata comunicata a Washington, e si dice che il Presidente Roosevelt è compiaciuto per questo significativo risultato ottenuto dai lavoratori.

Ma appena l'accordo era concluso i datori di lavoro davano prova di malafede; essi infatti parlano studiano la possibilità di formare una organizzazione operaia in contrasto con le Trade Unions. Poichè non vi è nessuna legge che proibisca la formazione di organizzazioni operaie diverse dalle T. U., i datori di lavoro si credono in diritto di influire direttamente sulla formazione di una nuova organizzazione operaia controllata segretamente da loro.

A questa seconda organizzazione operaia verrà versata parte della quota trattenuta agli operai ed è evidente che essa raccoglierà molti aderenti quando i prestatori d'opera vedranno che i datori di lavoro preferiranno la nuova associazione piuttosto che la vecchia T. U. Si prospettano quindi nuove lunghe discussioni che potrebbero concretarsi anche in scioperi e serrate.

Oggi alla Casa Bianca sono stati ricevuti da un alto funzionario 16 operai rappresentanti degli scioperanti della regione minieraria di Pittsburg che hanno presentato un memoriale in cui si parla delle condizioni degli operai in quella zona dove i datori di lavoro rifiutano recisamente di aderire alla N. R. A.

LA SEDIZIONE MILITARE AL SIAM

L'artiglieria spara sui ribelli alle porte della capitale

Bangkok, 14 notte.

La situazione si fa di ora in ora più grave: le due colonne ribelli che avanzano sulla capitale si sono scontrate nel pomeriggio e nella serata con le truppe governative. L'attacco principale è stato tuttavia respinto da una ferma azione di artiglieria; un comunicato ufficiale informa infatti che otto batterie hanno aperto il fuoco alle 15,20 contro gli insorti i quali si sono trincerati sulle posizioni raggiunte nella giornata.

L'artiglieria ha cessato il fuoco alle sei e mezza della sera: gli insorti non hanno abbandonato i trinceramenti; l'azione di artiglieria, per quanto lunga, non è stata intensa; i ribelli non hanno risposto al fuoco e il comunicato ufficiale non accenna alle perdite inflitte.

Secondo notizie che non è possibile controllare, vivaci combattimenti si svolgono a dieci chilometri a nordest della capitale; in ogni caso deve trattarsi di azioni localizzate e scontri fra pattuglie, giacchè, nonostante la breve distanza, in città non si è udito alcun rumore di fucileria e nemmeno di artiglieria.

Questa sera viene comunicato che il Governo ha dichiarato di pagare un premio di diecimila ticas a chi catturerà il Principe Boradevj, fratello del Re, e capo degli insorti.

IL PROCESSO DEL REICHSTAG

Quattro avvocati arrestati

Berlino, 14 notte.

Un sensazionale colpo di scena si è avuto oggi al processo per l'incendio del Reichstag. Quattro avvocati e precisamente tre bulgari ed un francese erano stati ammessi come è noto ad assistere al processo. Tutti e quattro stamane all'inizio dell'udienza sono stati espulsi dall'aula ed arrestati. Probabilmente dovranno comparire dinanzi ad un Tribunale speciale.

Il Presidente dell'alta Corte ha spiegato subito le ragioni della grave misura. I quattro avvocati in più occasioni si sono pronunziati in termini offensivi contro la Magistratura tedesca, in particolare contro il rappresentante della legge. In una lettera indirizzata al difensore d'ufficio dei tre imputati bulgari scrissero fra l'altro che Dimitroff e gli altri non potevano che guardare con profondo disprezzo per i giudici tedeschi.

Dal Reichstag, dove come è noto da qualche giorno il processo si svolge, i quattro avvocati sono stati portati alla Direzione di polizia, e dopo un lungo interrogatorio sono stati internati.

L'udienza odierna è stata occupata dalle deposizioni di altri testimoni che, però, non hanno detto nulla di nuovo.

L'ultima ora per le zanzare
L'invenzione d'un viennese

Vienna, 14 notte.

Il viennese Domenico Fillier, che si è dedicato alla lotta contro gli insetti e sovrattutto contro quelli che propagano malattie infettive, ha avuto la idea di utilizzare in più efficace maniera le reti che attualmente si mettono davanti alle finestre degli ospedali e delle case nelle zone malariche. La soluzione da lui adottata è in fondo semplicissima: grazie alla elettricità egli trasforma queste reti in campi micidiali per qualsiasi insetto che vi capiti, mentre per l'uomo esse non presentano nessun pericolo. La rete può funzionare con qualsiasi tipo di corrente.

Le corporazioni di categoria sui risultati delle discussioni

Roma, 14 notte.

L'on. Razza, presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, continuando il suo esame dei problemi connessi con la prossima costituzione delle Corporazioni di categoria, riassume i risultati delle discussioni svolte in seno alle Sezioni del Consiglio, rilevando che essi sono sboccati in due tendenze: quella di coloro che domandano la partecipazione delle Corporazioni al potere legislativo; quella di coloro che chiedono la partecipazione delle Corporazioni all'amministrazione pubblica.

Quanto alla posizione delle Corporazioni di fronte ai singoli, l'on. Razza osserva che volgendo nettamente le spalle alla concezione bolscevica o bolscevizzante della Corporazione, organo di gestione economica, si può immaginare una economia in cui l'impresa privata conservi tutta la sua fresca ed insostituibile energia, e la Corporazione intervenga solo per frenare gli eccessi e gli abusi di essa, per assicurare la pacifica convivenza delle varie imprese, sovrattutto per impedire che esse perseguendo i rispettivi fini particolari perdano di vista i fini superiori nazionali; in una parola, per difendere i superiori interessi del collettivo di fronte all'individuale.

Le Corporazioni secondo questa concezione sarebbero gli organi preposti al controllo della produzione e, in generale, dell'economia. Ma naturalmente, anche qui, è impossibile tracciare un limite al di qua del quale sia utile che lo Stato si fermi. L'organica continuità della vita economica, male si accomoda a rigidi schemi e sistemazioni. Non resta che decidere in via analitica quali rapporti economici possano essere controllati e quali no.

Il cardinale Enrico Gasparri alla sede suburbicaria di Velletri

Roma, 14 notte.

E' confermato che nel Concistoro di lunedì, il Cardinale Enrico Gasparri opterà per il passaggio nell'Ordine dei Vescovi, e sarà destinato alla sede suburbicaria di Velletri.

Il prefetto delle cerimonie mons. Respighi ha già diramato la consueta «intimatio» per il Concistoro stesso, cui seguirà, giovedì, quello pubblico.

Nuovi biglietti di banca del taglio di cinquanta lire

Roma, 14 notte.

Con decreto ministeriale pubblicato stasera dalla Gazzetta Ufficiale, è autorizzata la fabbricazione di otto milioni di biglietti da lire cinquanta di nuovo tipo della Banca d'Italia, per un valore complessivo di quattrocento milioni, divisi in otto serie di numero dieci mila biglietti ciascuna, numerati progressivamente da uno a dieci mila.

Con altro decreto sono illustrati i distintivi ed i segni caratteristici di questi nuovi biglietti di banca.

L'esito del concorso tra i giovani artisti lirici

Bologna, 14 notte.

Questa sera al Teatro Duse ha avuto luogo l'audizione finale degli artisti lirici partecipanti al concorso nazionale. Erano presenti, fra il folto pubblico, il Podestà on. Manaresi, il comm. Melchiori, Segretario generale della Federazione dello Spettacolo, ed il maestro Zanella. La Giuria, presieduta dal maestro Gino Marinuzzi, ha dichiarato vincitori: Licia Albanese, soprano lirico, di Bari; Nilla Bruzzo, soprano lirico, di Ventimiglia; Vittoria Natoli, soprano lirico, di Messina; Brunilde Scampini, soprano lirico, di Milano; Maria Benedetti, mezzo soprano, di Mestre; Raffaele De Falchi, baritono, di Viterbo; Giovanni Giampieri, basso, di San Giovanni Valdarno.

Inoltre la Giuria ha segnalato i seguenti: Luciano Neroni, basso; Ugo Cantelmo, tenore; Emilio Ferrari, baritono; Dolores Pieralli, soprano; Wanda Salvagno, soprano; Wally Grilli, soprano.

L'impresario della demolizione del ponte Galilei non è latitante

Milano, 14 notte.

Il rag. Giovanni Lucchini, titolare dell'impresa cui erano stati appaltati i lavori di demolizione del ponte di via Galilei, scrive una lettera ai giornali milanesi, nella quale dichiara di non essere affatto latitante, come è stato pubblicato da qualche giornale, ma anzi di essere a disposizione del giudice istruttore per qualsiasi chiarimento che gli si potesse richiedere, quale capo amministrativo dell'azienda, impegnandosi per iscritto a dare le più sicure garanzie anche sui beni immobili di sua proprietà liberi da pesi e vincoli, per il dovere di solidarietà umana verso le vittime e per ogni eventuale responsabilità civile, che dovesse risultare nei confronti della sua impresa.

Prosciolto dalla grave accusa di aver avvelenato il cognato

Brescia, 14 notte.

Con provvedimento del giudice istruttore del nostro Tribunale, su conformi conclusioni del Procuratore Generale, il mandato di cattura contro Guerino De Luca, imputato del delitto di venefico in persona del proprio cognato Antonio Tonni-Bazza, è stato revocato per essere venuti a mancare tutti quegli indizi in forza dei quali l'autorità inquirente riteneva di procedere al suo arresto, avvenuto cinque mesi or sono. In conseguenza il De Luca, è stato subito rimesso in libertà. L'istruttoria era stata iniziata dall'autorità inquirente in base alle risultanze dell'autopsia e della spedizione di cioccolatini avvelenati la cui ingestione ha causato la morte del giovane Tonni-Bazza.

Uccide per gelosia la fidanzata ed è condannato all'ergastolo

Perugia, 14 notte.

Giuseppe Bianchini di 25 anni il 28 agosto dello scorso anno uccise nelle campagne di Perugia, con 12 colpi di rivoltella, per ragioni di gelosia, la fidanzata Gioconda Mariotti. Il Bianchini è comparso dinanzi alla Corte di Assise. L'imputato, che ha confessato nei suoi macabri particolari il terribile delitto, è stato condannato all'ergastolo.

Rappresentante di commercio che prende la fuga

Milano, 14 notte.

Ha prodotto una certa impressione la scomparsa del rappresentante di commercio Romano Rigatti fu Ercole di 39 anni, abitante in via Terraggio 9, e magazzino in piazza Cadorna. I suoi creditori, i suoi fornitori, e tra questi la pellicceria Olga Passerini e il rag. Eugenio Caonni, hanno sporto denuncia al Commissario di P. S. di via S. Vittore al Teatro, per appropriazione indebita di merci.

Il piano di sistemazione del Gruppo «Sip»

Roma, 14 notte.

L'Agenzia Economica e Finanziaria pubblica: «Per la definizione di alcuni particolari, l'approvazione del piano di sistemazione del gruppo S.I.P. avverrà in un Consiglio d'amministrazione, che si terrà probabilmente prima della fine del mese corrente».

Parto trigemino

Padova, 14 notte.

Il contadino Giovanni Scantamburlo di Piombino Dese ha denunziato a quell'ufficio di Stato Civile la nascita di tre bambini, dei quali due maschi e una femmina. Tanto la puerpera Rosina Valentini, quanto i neonati godono ottima salute. E' da notarsi che in un precedente parto la Valentini ebbe due gemelli che crescono benissimo.

La misteriosa morte di una contadina

Velletri, 14 notte.

E' stato trovato il cadavere di certa Maria Porcelli di 50 anni, nativa di Bassiano. L'infelice contadina si era recata a pascolare il gregge di buon mattino nella località Selve (Sabaudia). Sembra trattarsi di un delitto. Si attendono i risultati dell'autopsia.

SPORT

Carnera-Paolino

La riunione romana supererà per importanza le maggiori del mondo

Roma, 14 notte.

La riunione che si svolgerà il 22 corrente a Roma è indubbiamente la più importante che sia stata organizzata in Europa. Un incontro per il campionato del mondo, Carnera contro Paolino; un incontro per il campionato d'Europa Locatelli-Sybille; un incontro per il campionato d'Italia Venturi contro Kid Frattini, e tre incontri preliminari che da soli potrebbero essere [illegible] di centro di una riunione: sei incontri di cartello che [illegible] la riunione del 22 corrente a Piazza di Siena come una sagra internazionale di campioni. La F. P. I. e l'organizzatore Soresi hanno fatto l'impossibile per aderire alle richieste delle folle italiane che volevano a Roma una riunione che oscurasse per importanza tecnica anche le più grandi riunioni svoltesi in America e ci sono riusciti.

Mercè l'interessamento del Fiduciario della F.P.I. per la Spagna, la questione sorta fra i due procuratori, e che minacciava di compromettere l'incontro, è stata definitivamente risolta, questo dopo il fermo atteggiamento del fiduciario della F.P.I. che si è recato espressamente a San Sebastiano. Le enormi difficoltà per la conclusione del l'importante incontro Locatelli-Sybille, per il quale le trattative duravano da oltre un mese, sono state superate e l'incontro è stato ora definitivamente concluso. Dopo il combattimento che Locatelli disputerà domani a Lilla egli partirà subito per Roma dove completerà il suo allenamento.

Ladoumègue fallisce il tentativo di battere il record di Beccali

Parigi, 14 notte.

Ladoumègue ha dato oggi una grave delusione ai suoi sostenitori che, in numero enorme, erano accorsi allo Stadio Jean Bouin per assistere al suo tentativo di riprendere a Luigi Beccali il record del mondo dei 1500 metri (3',49"). Egli, infatti, non è riuscito nell'impresa.

Con andatura facile, Ladoumègue è partito rapidamente, ben condotto dal compagno Masson. Fino alla curva che precede il segnale dei 500 metri, ha mantenuto l'andatura soffice ed è giunto ai 500 metri in 1',15". Ladoumègue era ancora nel tempo necessario per battere il record di Beccali. Affrontando il rettilineo ha raggiunto i corridori partiti molto prima di lui. Senonchè è parso a questo punto che si manifestasse un leggero ritardo. I secondi passano rapidamente. Ecco infine il chilometro terminato in poco più di 2 minuti e [illegible] Ladoumègue ormai ha perduto una nuova occasione di poter affermare una sua pretesa e troppo vantata superiorità. I cronometri vengono guardati con ansia: 3' e 20", 3' e 45", 3' e 50". E' finita. I 1500 metri sono stati coperti da Ladoumègue esattamente in 3', 50" e 4/5. Il record mondiale di Beccali (3'49") resta intatto.

Ecco i tempi intermedi: 1' e 15" ai 500 metri; 2' e 2" agli 800 metri; 2'35" e 2/5 ai 1000 metri; 3'50" e 4/5 ai 1500 metri. Subito dopo la corsa, mentre la folla che lo aveva incoraggiato ad alta voce poco dopo la partenza, taceva ora come per il magnifico sogno dileguato, dichiarava ai giornalisti: «Sono più che afflitto per quel che accade. Però la giornata era per me cattiva. Non mi sono sentito nervoso alla partenza: anzi mi pareva di essere privo di qualsiasi forza. Fin dagli 800 metri ho capito che la partita era perduta per me. Penso, invece, di poter ricominciare fra poco e di fare meglio».

I campionati nazionali a Ferrara dei pugili dilettanti

Ferrara, 14 notte.

Nel pomeriggio di oggi sono continuate al Teatro Verdi le selezioni per i campionati nazionali di pugilato.

Pesi mosca: Serafino (Piemonte) b. Crovatin (Venezia Giulia). — *Pesi gallo*: Ferrari (Liguria) b. Farfarelli (Umbria); Rea (Lazio) b. Saracini (Marche). — *Pesi piuma*: Vicini (Toscana) b. Cuzzani (Venezia Giulia); Saracini (Marche) b. Torasso (Piemonte). — *Pesi leggeri*: Gironetti (Emilia) b. Fornina (Abruzzo); Girolami (Lazio) b. Savi (Piemonte); Zardini (Lazio) b. Perotti (Campania); Tassara (Liguria) b. Gandola (Lombardia); Girolami (Lazio) b. Romano (Abruzzo); Zardini (Lazio) b. Bazzanini (Lombardia); Facchin (Liguria) b. Girometti (Emilia); Gandola (Lombardia) b. Tassara (Liguria). — *Pesi medio-leggeri*: Totti (Emilia) b. Esposito (Sicilia); Orsini (Emilia) b. Custodero (Toscana); Binazzi (Lazio) b. Fiori (Sardegna). — *Pesi medi*: Strozzi (Emilia) b. Coccolini (Emilia); Ponte (Sardegna) b. Archiello (Campania); Anniballi (Lazio) b. Ciralli (Emilia). — *Pesi massimi*: Laria (Lombardia) b. Catenacci (Lombardia); Rocco (Venezia Giulia) b. De Marini (Liguria); Cinti (Emilia) b. Mayer (Sardegna); De Marchi (Venezia Euganea) b. Paoletti (Liguria).

In serata si sono poi iniziati i quarti di finale che hanno dato i seguenti risultati:

Pesi mosca: Urbinati (Lazio) b. Morabito (Calabria) per abbandono. — *Pesi gallo*: Sergo (Venezia Giulia) b. Scorda (Piemonte) ai punti; Vignoli (Emilia) b. D'Agostini (Sicilia) ai punti. — *Pesi piuma*: Bosoni (Emilia) b. Nalini (Venezia Euganea) per abbandono; Lovetro (Lazio) b. Sattia (Sardegna) ai punti. — *Pesi leggeri*: Gandola (Lombardia) b. Bon (Venezia Giulia) ai punti. — *Pesi welter*: Totti (Emilia) b. Delano (Liguria) ai punti; Cremonini (Liguria) b. Celegato (Venezia Euganea) ai punti; Montanari (Piemonte) b. Binazzi (Lazio) ai punti. — *Pesi medi*: Strozzi Emilia) b. Roncy (Tripolitania) ai punti; Ponte (Liguria) b. Anniballi (Lazio) ai punti. — *Pesi medio-massimi*: Centobelli (Campania) b. Beletti (Emilia) per forfait.

L'arresto di un elegante truffatore

Bordighera, 14 notte.

Nel 1923 giungeva nella nostra città, con la moglie e due figli, il capitano comm. Decio Mariano Sensasono, il quale per circa due anni trascorse una vita lieta, tessendo relazioni con le migliori famiglie. In seguito affittò da un colonnello inglese una grande tenuta ch'egli trasformò in un grandioso frutteto. Coi suoi modi egli riuscì ad ottenere incarichi di fiducia e ultimamente fondò il Consorzio dei frutticoltori in Ventimiglia per l'esportazione in Francia. Sorti però dubbi sulla sua identità, i carabinieri iniziavano indagini e veniva accertato che questo elegante truffatore non era altri che il ricercato Adriano Pacini fu Tomaso, nato a Roma nel 1884, condannato a 10 anni di reclusione e 2 anni di vigilanza, per falsificazioni di Buoni del Tesoro. Anche la sua pretesa moglie, certa Elena Teofili, di 35 anni, nata a Terni, è stata arrestata e passata alle carceri insieme al Pacini.

Ultime finanziarie

Borse estere

New York, 14 — Chiusura delle Obbligazioni italiane:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		98
Lav. Pubbl. 7% 1947	89 1/8	91
Id. id. 1937	87	97
Fr. Milano 6,50% 1952	83 1/4	84
Id. Roma id. id.	84 1/2	86
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100	100 1/2
Sip 6,50%	77	78 1/2

AZIONI	13	14
Italian Superpower	1 3/8	1 3/8
American Can	89 1/2	91 1/2
American Rad. Stand. S.	14 3/4	14 3/4
American Tel. Tel.	117 —	118 5/8
Consolidated Gas	41 3/8	43 5/8
Eastman Kodak C. of N.J.	75 1/4	74 1/2
General Electric	20 —	20 3/8
Intern. Harvester Co.	36 1/4	37
Johns Manville Corp.	54 —	55 7/8
General Motors	28 5/8	29 3/4
Kennecott Copper	18 1/2	18 1/2
Montgomery Ward	19 5/8	19 1/2
National Biscuit	47 7/8	48
New York Central Ry	36 1/4	36
North American Co.	19 —	19 1/4
Procter Gamble Comp.	39 —	39
Radio Corporation	7 3/4	7 5/8
Standard Brands Inc.	23 7/8	23 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	41 5/8	42
Texas Gulf Sulphur	36 —	36 1/4
United Corporation	6 3/4	6 5/8
United States Steel	44 1/4	43 1/8
Union Carbide Co.	40 7/8	41

New York, 14. — Chiusura cambi: Roma 7,87; Londra 4,55,87; Berlino 34,30; Madrid 13,01; Amsterdam 59,58; Parigi 5,6175; Bruxelles 20,08; Berna 27,79; Stoccolma 23,50; Oslo 22,90; Copenaghen 20,40; Vienna 16,50; Praga 4,28; Budapest 25,50; Bucarest 90; Belgrado 200; Atene 82; Buenos Aires, p. carta 36,26; Rio Janeiro 8,47; Montreal su Londra 4,6960; Buenos Aires su N. York, p. oro 131,32.

Parigi, 14. — Chiusura cambi: Italia 134,10; Londra 80,30; New York 17,66; Belgio 353,50; Spagna 213,50; Svizzera 494,50; Olanda 1029; Praga 75,90; Romania 15,20; Germania 6,08,50.

LONDRA, 14 ottobre 1933.

Italia	59 68	Budapest	24 50
New York	4 5762	Belgrado	229 —
Francia	80 43	Sofia	445 —
Spagna	37 56	Bucarest	530 —
Amsterdam	7.8150	Costantinop.	647 —
Belgio	22 64	Atene	547 —
Svizzera	16 35	Austria	28 50
Copenaghen	22 39	Varsavia	28 12
Oslo	19 90	B.Aires p.o. uff.	40 —
Stoccolma	19 36	Id. non uff.	33 25
Helsingfors	226 50	Rio Janeiro	4 37
Praga	106 —	Yokohama	14 21

ZURIGO, 14 ottobre 1933.

Baltim. e Ohio	43 50	Licht Kraft	405 —
Electrobank	66 20	Gesfürel	86 —
Motor Colum.	280 —	Aluminium	1877 —
Saeg	47 —	Bally	900 —
U. Banche Sv.	322 —	Brown Boveri	140 —
Soc. Banca Sv.	370 —	Lonza	82 —
Cred. Svizz.	559 —	Nestlé	660 —
Comit	169 —	Sevillana	187 —
Hispano	765 —		

Zurigo, 14. — Chiusura cambi: Italia 27,12; Francia 20,2175; Inghilterra 16,21; New York 3,55; Belgio 71,65; Spagna 43,15; Olanda 208,10; Germania 123,30.

Berlino, 14. — Andamento irregolare con tendenza al ribasso. Volume degli affari ridottissimo. Nel mercato azionario solamente i minerari e i chimici sono rimasti abbastanza sostenuti. Gli elettrici hanno subìto un ripiegamento considerevole, Siemens compresa. Nel mercato delle Rendite, Rendite di Stato quasi completamente trascurati. Mercato delle divise in leggera ripresa. Dollaro e sterlina hanno guadagnato qualche frazione. Chiusura dei cambi: Italia 22,14; Londra 13,20; New York 2,89; Parigi 16,45; Svizzera 81,30; Vienna 46,15; Amsterdam 169,47.

Vienna, 14. — Chiusura cambi: Italia 37,33; New York 4,85; Parigi 27,77; Bulgaria 4,96; Berlino 168,90; Svizzera 137,35; Amsterdam 285,70; Praga 21,05; Budapest 124,29,50; Varsavia 79,51; Londra 22,2862; Belgio 98,70.

Buenos Aires, 14. — Chiusura cambi: Italia 10,67; New York 119,96; Londra 45 25/32.

Mercato dei cotoni

New York, 14. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta; id. Middling 9,40.

	13	14		13	14
Ottobre	9,08	9,06	Marzo	9,42	9,41
Novemb.	9,13	9,11	Aprile	9,48	9,48
Dicemb.	9,18	9,17	Maggio	9,54	9,55
15	9,20	9,19	Giugno	9,61	9,62
Gen. '34	9,27	9,24	Luglio	9,67	9,70
Febbraio	9,34	9,32	Id.	9,70	—

N. Orleans, 14 — Disponibili Middling 9,

	13	14		13	14
Futuri:			Gen. '34	9,19	9,20
Ottobre	8,96	8,97	Marzo	9,36	9,40
Dicemb.	9,13	9,15	Maggio	9,52	9,55
Id.	9,13	9,17	Luglio	9,66	9,70

LIVERPOOL: disponibili (Pence per lb)

	13	14
American Middling	5,44	5,41
Egyptian Sakell. F.G.F.	7,16	7,14
» Upper F.G.F.	6,34	6,33
Surtee F. G.	4,96	4,94
Broach F. G.	4,39	4,37
M.G. Punjab Amer. F.G.	4,54	4,52
Bengal F. G.	3,66	3,64
Bengal Superfine	3,86	3,84
Sind F. G.	3,66	3,64
Sind Superfine	3,86	3,84
Imp. della giorn. balle	15.000	1300

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	13	14		13	14
Ottobre	5,27	5,26	Luglio	5,40	5,35
Novemb.	5,26	5,25	Agosto	5,41	5,4?
Dicemb.	5,27	5,27	Settemb.	5,43	5,40
Gen. '34	5,29	5,28	Ottobre	5,44	5,43
Febbraio	5,31	5,30	Gen. '35	5,46	5,47
Marzo	5,33	5,32	Marzo	5,32	5,31
Aprile	5,34	5,33	Maggio	5,36	5,35
Maggio	5,37	5,36	Luglio	5,39	5,38
Giugno	5,38	5,37			

Futuri egiziani:

	13	14		13	14
Ottobre	6,79	6,80	Maggio	7,15	7,16
Novemb.	6,89	6,90	Giugno	7,22	7,24
Gen. '34	6,98	6,99	Luglio	7,23	7,24
Marzo	7,07	7,08			

Upper F. G. F.:

	13	14		13	14
Ottobre	5,96	6 —	Maggio	6,18	6,19
Novemb.	6,03	6,04	Giugno	6,20	6,20
Gen. '34	6,05	6,05	Luglio	6,25	6,25
Marzo	6,11	6,10			

Futuri indiani:

	13	14		13	14
Ottobre	4,61	4,60	Maggio	4,60	4,59
Gen. '34	4,62	4,61	Luglio	4,62	4,61
Marzo	4,59	4,60			

TEATRI

AL CHIARELLA. Quarta e ultima opera della stagione lirica, *La Gioconda*, è andata in iscena ieri sera. La popolare partitura di Amilcare Ponchielli, che aveva richiamato un pubblico numeroso, destò l'interesse e ottenne il successo che le sono consueti. Il romanzesco intreccio del Boito, allettante nelle vicende e nella scenografia, la musica calorosa, romantica, abbondante e toccante resero attenti e soddisfatti gli spettatori. I pezzi ai quali non manca mai l'applauso entusiastico, «T'amo più del fulgor», la danza delle ore, «Cielo e mar», «Pescatore», il finale del terzo atto, rinnovarono il loro successo e furono coronati da forti manifestazioni di compiacimento. Le parti principali erano così distribuite: La Gioconda, Clara Jacobo; Laura, Vittoria Palombini; La cieca, Camilla Rota; Enzo, Alessandro Granda; Barnaba, Giovanni Inghilleri. Ciascuno di essi ebbe applausi a scena aperta e alla fine degli atti, insieme col maestro concertatore e direttore Edmondo De Vecchi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 ottobre 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	19	12	sereno	l. mosso
S. Remo	23	15	½ cop.	mosso
Milano	21	8	nebbia	—
Venezia	20	12	sereno	calmo
Trieste	20	13	½ cop.	agitato
Fiume	20	14	½ cop.	mosso
Trento	18	6	sereno	—
Firenze	25	11	½ cop.	—
Ancona	24	12	piovoso	agitato
Roma	24	13	sereno	calmo
Napoli	23	11	½ cop.	calmo
Bari	27	13	½ cop.	l. mosso
Taranto	25	17	coperto	calmo
Palermo	27	18	½ cop.	calmo
Messina	26	19	piovoso	l. mosso
Cagliari	26	11	½ cop.	»
Catania	28	17	»	calmo
Tripoli	27	18	coperto	l. mosso
Bengasi	27	13	½ cop.	calmo
Rodi	26	20	sereno	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 17,2
Minima (ore 8)	+ 7,1
Pressione barometrica (ore 9)	742,7
Umidità relativa (ore 9)	84%

Dal R. Osservatorio del Pino:

Massima	+ 15,0
Minima	+ 5,3

La giornata di ieri: [illegible].

Previsioni

Roma, 14 notte.

Probabilità: tempo generalmente buono sulle regioni settentrionali e centrali. Irregolari annuvolamenti e qualche pioggia residua sull'Italia meridionale. Predominio di venti intorno a nord, da moderati a quasi forti. Temperatura in lieve diminuzione. Agitati l'Adriatico e lo Jonio, alquanto [illegible] il Tirreno.

STATO CIVILE

NASCITE 27: maschi 18; femmine 9.

MORTI 17: Baldi Albina m. Isardi, d'anni 86, di Costigliole d'Asti, casalinga, via Montevideo, 37 — Fiorito Giacomo fu Giovanni, id. 72, di Biella, orologiaio, via Napione, 9 — Francone Alessandrina fu Giacomo, id. 75, di Bianzè, casalinga, corso Francia, 180 — Vigliani Amedeo fu Giovanni, id. 67, di Torino, tipografo, corso Raffaello, 27 — Lombardi Lucia fu Mario, di mesi 3, di Torino, via Carlo Alberto, 37 — Gastaldo Brac Elena di Domenico, di anni 33, di Torino, agiata, via Marco Polo, 11 — Ferrero cav. avv. Giovanni fu Luigi, id. 61, di Muriaglio, pretore, via Bertola, 29 — Scardigno Giuseppe di Cleto, id. 36, di Ruvo di Puglia, manovale — Olitadini Adalgisa m. Meini, id. 43, di San Sepolcro, casalinga — Nicola Antonia m. Faletto, id. 35, di Torino, operaia — Occlingo Agnese fu Venerio, id. 58, di Caprasago, religiosa — Bricco Stefano fu Francesco, id. 28, di Torino, fumista — Cerriana Carolina ved. Marcoi, id. 56, di Frassineto Po, casalinga — Tornaresca Bernardino fu Giuseppe, id. 50, di Pianezza, operaio — Pollero Piero, di giorni 28, di Torino — Crosa Guglielmo fu Giacomo, d'anni 43, di Torino, bracciante — Napoli Angela m. Michiardi, id. 37, di Grosscavallo, casalinga.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri all'alba, dopo dolorosa malattia, quando più le sorrideva la vita, mancava all'affetto dei suoi cari, nel bacio del Signore, l'anima bella e buona di

ELENA GASTALDO-BRAC

lasciando nel più grande strazio il babbo, la mamma, le sorelle **Pierina** col marito **Virgilio Torre** e figlia **Rosalba**, **Amelia** col marito dott. **Giulio Bellia**, **Ida Camelia** coi bimbi **Ugo** ed **Emilietta**. I funerali avranno luogo oggi 15 corrente, alle ore 10, partendo da Via Marco Polo 11. Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Pompe Funebri Gazia - Tel. 46314.

I Fratelli Filippi titolari della Ditta «Saponificio Italiano Riveil» partecipano con grande dolore l'immatura perdita del loro amato ed apprezzato Capo Tecnico

PIERINO PELISSERO

avvenuta in Torino, Via Nizza 76, addì 14 ottobre 1933. (25430

Gli Impiegati ed Operai della Ditta «Saponificio Italiano Riveil» annunziano con dolore la perdita del loro amato collega e capo (25430

PIERINO PELISSERO

deceduto in Torino il 14 ottobre 1933.

E' spirata ieri in Zara, dove si era recata nella speranza di trovare sollievo al suo male, circondata dai suoi cari, e col conforto dei SS. Sacramenti

Bertola Maria Anna ved. Bertola

La piangono e ne dànno il triste annunzio:

la madre **Irene vedova Bertola**;
i figli: **Carlo**, **Lucia**, **Irene** col marito **Luzi Capitano Achille**, **Bianca**;
i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

UNA PRECE

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-[illegible]

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari

RUBINO ANDREA

La moglie, i figli, il genero, la nuora, la nipotina e parenti tutti partecipano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo lunedì 16 corr. alle ore 14,30, partendo da Corso Regina Margherita n. 60.

«Nazionale» Pompe Funebri - Tel. 53469

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

LE più belle tende, in pezza, confezionate via Venti Settembre 26. Visitateci.

MARMISTI vendesi impianto completo macchina segatrice dischi carborundum. Scrivere Cassetta 30 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74665

TELEFERICA vendesi impianto completo in funzione adatta trasporti sabbia fiume Po. Scrivere Cassetta 30 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ALASSIO. Cedo Ristorante Bar Dancing «Pastorino» molto rinomato. Superalcoolici, causa altra azienda. 36281

CEDESI negozio centralissimo tintoria forte reddito. Scrivere Cassetta 181 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO permesso commestibile. Scrivere Cassetta 190 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38407

CHIOSCO elegante moderno Porta Nuova uso vendita esposizione, pertinenti lato Ligure, rimettesi subito. Scrivere Cassetta 229 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FALLIMENTO cede centralissimo negozio salumeria. Dott. Serre, Pescia, 4, Torino.

PANETTERIA Pasticceria centralissima, forno moderno, tre quintali negozio, forte reddito garantito, cedesi urgente partenza. Coha, Stampatori, 4. 74910

8000 cerco per un anno, garanzia. Rivolgersi Solej, Bava 1. 38410

RILEVO permesso ambulante verdura, frutta secca, cereali. Scrivere Cassetta 219 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

CERCANSI giovani volenterosi smercio prodotto grande consumo forte provvigione. Brillante, Piazza Saluzzo, 4. 74878

RAPPRESENTANTE importante drapperie con auto propria cerca fabbricante o serio grossista seterie, lanerie per Emilia-Romagna. Indirizzare Cassetta 20 B, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5400

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

APPRENDISSAGGIO perfezionamento ondulazioni varie. Grandioso salone Dante Mario, Vanchiglia 17. 74722

AZIENDA redditizia offre seria combinazione commerciale giovane istruito disponga 50.000 associandosi. Scrivere Cassetta 210 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI abili sarte a serie, presentarsi Elimar ore 11, Galleria Subalpina.

CUOCA venticinquenne circa, veramente brava, cercasi da persona sola. Indirizzare offerte Cassetta 9 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36412

DISTINTA piccola famiglia cerca cuoca già [illegible], oppure da poco tempo iniziata, come se anche primo posto, perchè principalmente lavoratrice e con buona volontà riescire bene. Dirigere offerte indicando età ed occupazione avuta. Scrivere Cassetta 3 C, Unione Pubblicità [illegible] Torino.

DATTILOGRAFIA 12 mensili (affittansi anche macchine). Lingue, Stenografia, Contabilità, Comptometer, «Scuola Moderna» Venti Settembre, 71. 26411

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

A contabilità, amministrazioni, assume espertissimo ragioniere. Pretese miti. Telefonare 63413. 74081

DATTILOGRAFA veloce praticissima contabilità assume lavori domicilio o presso clienti. Scrivere Cassetta 83 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74844

EX [illegible] Banca, offresi posto analogo, esattore serio. Ditta, Cauzione Bancaria, referenze. Scrivere Cassetta 97 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74869

FARMACISTA offresi direzione, collaborazione supplenza città e qualsiasi provincia. Fornero, Millef . 29, Torino. 74806

TEDESCA 30enne, distinta, sana, 4 lingue, coolta, occuperebbesi educatrice bambini. Scrivere Bianche, Gioberti, 47, Torino.

VENTENNE bella presenza impiegherebbesi mannequin o commessa profumeria. Scrivere cassetta 95 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74862

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5.

ABILISSIMA premiére confezioni signora recasi presso famiglia, miti pretese. Scrivere cassetta 27 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38175

AIUTANTE-pasticciere occuperebbesi ovunque. Miti pretese. Scrivere cassetta 174 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI soli cercano portineria. Scrivere Ricardoni, via Viria, 23, Torino. 74912

FATTORE tecnico esperto agricoltore, occuperebbesi azienda agricola. Massime referenze. Scrivere cassetta 100 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74886

SARTA modelli nuovi recasi presso famiglie domicilio. Addonale, Garibaldi, 10.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

INSEGNANTE privato, via Cavour, 12. Lezioni ripetizioni Ginnasio, Liceo, Istituto tecnico, Magistrale. Anche domicilio.

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SIET Reparto Scuole Medie: corso diurno accelerato conseguimento abilitazione magistrale; inizio immediato, via Po, 2.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

AFFITTASI camera ammobigliata una due persone, volendo gas. San Domenico, 6, Naselli.

OFFRESI elegante ammobigliata, termosifone, telefono, volendo pensione, ottimo trattamento, presso famiglia signorile. Scrivere cassetta 224 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25314

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

A.A. Acquista Oro Oro (anche impegnato) insuperabilmente (10 grammo). Gioielleria Vitali due, Gemma (distinguetevi).

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Gardi, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo, 15. 1308

AMMOBIGLIAMENTI artistici, comuni, mobili isolati, cento camere letto, pranzo, studi, prezzi bassissimi liquida Brianza Mobili, Lagrange, 19. Novità assoluta stile Novecento Futurista, inglese, barocco francese, piemontese, ciprendal. Rinascimento, lacc maiorami. Approfittate occasionalissima. Non comperate altrove senza visitare Brianza Mobili; prezzi bassissimi, eleganza, solidità, costruzione tecnica, stagionatura, vastissimo assortimento. Facilitazioni pagamento. Lagrange, 19.

CARILLON vecchi acquisterei buon stato offerte dettagliate. Rossi, Po, 12.

CUCINE economiche, comuni, smaltate, stufe fuoco continuo, riparazioni accurate. Pezzi ricambio. Prezzi moderati. Mossa, Fumista, 6, Maria, 6. 74872

MACCHINE cucire Singer tedesche [illegible] d'occasione, prezzi imbattibili. Vendo cambio riparazioni. Ceretti, Barbaroux, 6.

MATERASSI lana, chili dodici lire [illegible] liquida Aldo, Piazza Vittorio undici.

MOBILI grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi, Stabilimento Pagella, Nizza, 44. 26201

PROFESSORE lettere scuole pubbliche Genova, abitazione centralissima offre assistenza famigliare guida studi conclusione giovanetto Ginnasio, Liceo, Istituto. Scrivere cassetta 34 M, Unione Pubblicità Italiana, Genova. [illegible]

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

MATRIMONI d'interesse, d'affezione, sollecitamente [illegible] ovunque senza intermediari chiedendo sigillato bollettino. Istituto Famiglia, Monza. 24194

SIGNORINA. Posizione indipendente, conoscerebbe serio 36-40enne posizione, scopo matrimonio. Inanonimi. Scrivere Cassetta 1 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ACQUISTEREI casa reddito escluso popolari periferiche, valore [illegible]. Scrivere Cassetta 3 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76572

COMPRO occasione terreni incolti, boschi vicino Torino. Scrivere Cassetta 68 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORSO Belgio 15 splendida posizione alloggi quattro cinque camere, termosifone, necessario. 74421

PICCOLA tenuta vicinanze Torino adatta una due persone cercasi affitto. Scrivere cassetta 213 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26378

540.000 casa signorile civile, metricubi 6700, reddito 68.000. Scrivere cassetta 150 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

18 APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

AFFITTANSI alloggi tre-quattro camere, civile. Piazza S. Giulia, 2. 26229

AFFITTASI alloggio sedici vani, primo piano, Via Ormea, 7. 25891

AFFITTASI [illegible] alloggio vuoto 3 camere, cucina, entrata. Cibrario, 92.

ALLOGGIO ammobigliato cedesi affitto 6 camere, bagno, termosifone. Portinaio, via Bagetti, 36. 5357

AVVOCATO subaffitterebbe a professionista ampia camera vuota, accessori. Bertoldo, San Domenico, 35. 74894

D'AFFITTARE subito al piano rialzato via Pastrengo 17, alloggio 6 vani corridoio e bagno. Rivolgersi portinaio. 74316

DOCKS di Corso Dante affittano locali a privati e ricevono [illegible] in deposito con emissione di Warrants per ottenere sovvenzioni. 26166

LOCALI centrali adatti negozio uffici mq. 300 divisibili oppure aumentabili disponibili subito affittansi. Scrivere Cassetta 10 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26418

PALAZZINA Corso Stupinigi 70 affittasi subito alloggio signorile piano primo, tre grandiose camere, cucina, entrata, bagno, termosifone. [illegible]

VILLA affittasi distinti confort due bellissime camere disimpegni. Fulcheri, Tasso, 39. 74877

100-150 mq. locale industria silenzioso cercansi. Offerte con prezzo dott. Giovanni Arcelli, Casella Postale 231, Torino.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

ACQUISTO contanti torpedo 503. Scrivere Illuminare via Nizza 32, Torino. 38409

AUTOMOBILISTICA Gioda. Gran Madre 5. Corsi continuati. Accelerato perfezionamento guida. 26407

AUTOMOBILISTI nel vostro interesse richiedete l'accumulatore «Fert» presso tutti gli elettricisti. 73881

CAUSA immediata partenza per America vendo occasione ottima Berlina 521 C. Nebiolo, Altacomba 11. Rivolgersi alle ore 12 e dalle 19 alle 21. 31884

GARAGE avviato, officina riparazioni, permessi, lavaggio, posteggio, alloggio, cedesi. [illegible], Principe Tommaso 3. 38396

LIRE 2000 vendo torpedina ottima cambio con motoleggera. Giornalaio Saccarelli 7, Lingotto. 26194

SEDICIMILA trattabili cedesi anteriormente avviata macchinario permessi. Scrivere Cassetta 176 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38371

VENDO Torpedo 509, cambierei con motocicletta, Via Misericordia 6, commestibili.

VENDIAMO AI MIGLIORI OFFERENTI per rinnovo materiale Vetture 507, 512 Landolet, 509 Torpedo, III A 15 Tet. Autobus Lancia 14 posti, Autobus Fiat 14 posti. Garage Tabacco, Corso Moncalieri 286, Telef. 65-510. 4392

ACCUMULATORI MAGNETI DINAMO SPINTEROGENI — Riparazioni accuratissime. Officina specializzata. Corso Oporto 26 - Torino. Telefono 45-419

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (40

La nave degli spioni

Romanzo d'avventure di GASTONE TANZI

Alla prima di queste domande fu facile per Maanden trovare una risposta.

Nel portabottiglie sopra il lavabo mancava la bottiglia dell'acqua per la notte e per terra intorno al cadavere si scorgevano pezzi di vetro e centinaia di schegge. Indubbiamente la bottiglia doveva essere stata l'arma con la quale lo svedese era stato colpito; ma forse non era stata l'unica arma. Esaminando nuovamente la natura delle ferite Maanden potè facilmente convincersi che soltanto il colpo alla fronte doveva essere stato inferto colla bottiglia ancora intatta, mentre le ferite al viso, al mento e alla bocca dovevano essere state causate dai resti della bottiglia, che si era certamente infranta dopo il primo colpo fortissimo vibrato al capo. In quanto alla ferita alla tempia sembrava piuttosto dovuta a un oggetto più duro e compatto: forse lo svedese se l'era fatta cadendo e forse il suo avversario lo aveva colpito nuovamente con un corpo pesante, dopo che le prime ferite gli avevano fatto smarrire la conoscenza.

In un angolo della cabina, sotto una poltrona rovesciata, Maanden rinvenne un ferro da stiro elettrico, assai maneggevole. Lo posò presso la ferita alla tempia e constatò che la punta del pesante oggetto combaciava con gli orli della ferita stessa. Ecco dunque la seconda arma. O forse, a voler seguire un diverso ragionamento, la prima. Poichè la scena poteva anche essere ricostruita così. Dopo una lunga lotta, svoltasi in ogni angolo della cabina, i due vengono separati da un colpo di mare o dallo spintone che uno di loro dà all'altro; per un caso qualunque le mani dell'assassino si posano sul ferro elettrico, arnese assai facile da rinvenire nei bagagli di una donna; senza esitare egli lo scaglia con forza contro l'avversario e lo colpisce alla tempia, facendolo piombare al suolo tramortito; forse il colpo è stato mortale, comunque l'assassino, animato da un'ira feroce, afferra ancora la bottiglia da sopra il lavabo e con essa infierisce sul caduto, facendone strazio.

Sì, certamente non poteva essere che così. Maanden fu persuaso di avere esattamente ricostruito il dramma. Ma il motivo? E la presenza di Falkensson in quella cabina?

Bisognava intanto stabilire se fosse entrato nella cabina prima la vittima o prima l'uccisore, poichè si poteva escludere a priori che vi fossero entrati insieme. Il poliziotto procedette per ipotesi e cominciò col formulare la prima. Se era entrato per primo Falkensson, che cosa era venuto a cercarvi? Non la fanciulla, perchè la aveva veduta salire dopo colazione sul ponte col poliziotto stesso. Anzi, poteva ritenersi che avesse voluto approfittare dell'assenza di lei per cercare qualche cosa che lo interessava particolarmente. Dei documenti, concernenti la missione che i Grober dovevano espletare? Forse.

E l'altro, l'assassino, perchè era entrato? Che cosa lo aveva spinto verso quella cabina? E perchè era venuto a diverbio con lo svedese, aveva sostenuto con lui una lotta accanita e, infine, lo aveva ucciso?

A molte di queste domande era impossibile per il momento dare una risposta qualsiasi. Maanden stimò invece opportuno estendere le indagini a coloro che occupavano le cabine vicine: non era ammissibile che non avessero inteso alcun rumore, dato lo spessore alquanto sottile delle pareti di legno.

Nella cabina di sinistra v'era Karl Grober, in quella di destra Henry Saintjust: sia l'uno che l'altro potevano essere sospettati come autori del delitto in primo luogo perchè avevano motivi di contrasto con il pseudo svedese in conseguenza dei loro stessi incarichi, e inoltre perchè, essendo in grado meglio di chiunque altro passeggero di udire quanto avveniva nella cabina accanto, poteva darsi che, attratti da qualche rumore, fossero accorsi, sorprendendo Igor Falkensson.

Maanden bussò senz'altro alla cabina di destra. Non ricevendo risposta, girò la maniglia e la porta si aprì: all'interno non vi era alcuno, ma il letto appariva sfatto, come se qualcuno lo avesse abbandonato di recente. Il poliziotto ricordava benissimo che il francese non era salito per la colazione, ciò che faceva supporre che egli soffrisse per il mare. Ma perchè allora non rimanere nella propria cabina, a letto? Insomma, il fatto di trovare la cabina vuota, anzichè un indizio a favore di Saintjust, era per Maanden una prova a sfavore.

Uscì e passò nella cabina di sinistra. Grober rispose subito e il poliziotto, entrando, trovò il tedesco a sedere sul letto, in preda a visibile ansia.

— Che cosa è accaduto, herr Maanden? — domandò non appena vide apparire il poliziotto. — Continuo a suonare per il cameriere e nessuno si fa vivo.

— Perchè avete suonato? — chiese a sua volta, freddo, Maanden.

— Ho udito dei rumori strani nella cabina accanto, nella cabina di Frida, credo, e poi come dei colpi. E mi è parso anche di sentire delle voci forti. Dovevano gridare molto perchè io udissi col fragore prodotto dal mare!

— E perchè non siete sceso, signor Grober?...

— Come volete che faccia con tutte queste fasciature?... E poi credo che non sarei capace di stare in piedi neppure se fossi sano con questo po' po' di ballo...

L'intendente di polizia diede una toccatina alle bende del tedesco. Non erano [illegible] di fresco, lo si vedeva chiaramente. Quell'uomo non mentiva: egli non aveva potuto muoversi di lì. Ma aveva udito.

— Non sareste in grado di dirmi se avete riconosciuto quelle voci?

— Quello che posso dirvi è che mi sono sembrate voci di uomo; ma non ho compreso una parola nè potrei identificare il timbro di esse... Ma non è accaduto nulla a Frida, vero?... Vi prego, ditemi ogni cosa, herr Maanden.

— A vostra sorella non è successo niente di male, signor Grober; ma nella sua cabina hanno assassinato un uomo.

Il tedesco impallidì.

— Non hanno dunque ancora finito?...

— A chi alludete? — domandò con impeto il poliziotto. — Chi è, secondo voi, che non ha ancora finito?

Karl Grober non parve aver inteso la domanda di Maanden: rimase un momento cogli occhi fissi alla parete di fronte.

— Questo viaggio è una maledizione... — mormorò.

— Sapete chi è stato a sparare su di voi? — incalzò Maanden.

— Sì — rispose subito il tedesco. — Quel russo travestito...

— Come lo avete saputo?

— E' stata Frida a scoprire ogni cosa. Ma sin dalla partenza da Berlino io sapevo che avrei dovuto lottare contro avversari tenaci e contro ogni sorta di ostacoli per portare a termine il mio compito... E chi, ditemi, è stato ucciso, ancora?

— Il vostro feritore, Igor Falkensson!...

Quel nome produsse sul tedesco l'effetto di una mazzata.

— No! — urlò. — Non è possibile!...

— E' così possibile, signor Grober, che è vero.

— Mein Gott!... — invocò il ferito.

Maanden lo studiava con attenzione.

— Perchè avete detto che è impossibile?

— Perchè vuol dire, herr Maanden, che vi è qualcun altro qui, che punta alla nostra stessa meta... Ah! se il Governatore Generale De Wonck fosse stato a Batavia...

(Continua).